

**Ricerca su Internet: Linee guida etiche  
3.0  
Associazione dei ricercatori di Internet  
Approvato all'unanimità dai soci AoIR il 6 ottobre 2019**



Quest'opera è rilasciata sotto licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo

4.0 Licenza internazionale. Per visualizzare una copia di questa licenza, visitare

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>.

aline shakti franzke (Università di Duisburg-Essen), copresidente  
Anja Bechmann (Università di Aarhus), copresidente,  
Michael Zimmer (Università di Marquette), co-presidente,  
Charles M. Ess (Università di Oslo), co-presidente e  
redattore

Il gruppo di lavoro etico di AoIR IRE 3.0, composto da: David J. Brake, Ane Kathrine Gammelby, Nele Heise, Anne Hove Henriksen, Soraj Hongladarom, Anna Jobin, Katharina Kinder-Kurlanda, Sun Sun Lim, Elisabetta Locatelli, Annette Markham, Paul J. Reilly, Katrin Tiidenberg e Carsten Wilhelm.<sup>1</sup>

*Citazione:* franzke, aline shakti, Bechmann, Anja, Zimmer, Michael, Ess, Charles e l'Associazione dei ricercatori di Internet (2020). *Ricerca su Internet: Linee guida etiche 3.0*. <https://aoir.org/reports/ethics3.pdf>

---

<sup>1</sup> L'elenco completo dei membri dell'EWG è riportato nell'**Appendice 7.2**. I contributi dei membri dell'AoIR sono citati nelle note a piè di pagina. Ulteriori riconoscimenti seguono **4. Commenti conclusivi**.

<b>0. Anteprima: Approcci suggeriti per lettori diversi.....</b>	<b>2</b>
<b>1. Sintesi .....</b>	<b>3</b>
<b>2. Contesto e introduzione .....</b>	<b>3</b>
2.1 Norme etiche primarie .....	4
2.2 Un approccio etico di base.....	4
2.3 Pluralismo etico e consapevolezza interculturale.....	5
2.3.1 Una gamma di quadri etici (utilitarismo, deontologia, etica femminista, ecc.).....	5
2.3.2 Concezioni di autostima.....	6
2.3.3 Pluralismo etico.....	6
2.3.4 Chiamate a giudizio: Linee guida, non ricette.....	6
2.3.5 Fare le domande giuste .....	6
<b>3. Etica della ricerca su Internet 3.0 .....</b>	<b>9</b>
3.1 Considerazioni iniziali .....	9
3.1.1 Fasi della ricerca .....	9
3.1.2 Consenso informato .....	10
3.1.3 Protezione del ricercatore (o dei ricercatori).....	11
3.1.4 Argomenti aggiuntivi .....	12
3.2 Una struttura generale per l'analisi etica .....	12
3.2.1 Linee guida correlate.....	12
3.2.2 Aspetti legali.....	14
3.2.3 Sedi e piattaforme .....	15
3.2.4 Dimensioni culturali.....	15
3.2.5 Soggetti coinvolti .....	17
3.2.6 Questioni concettuali: Quadri e concetti etici .....	18
3.2.7 Ipotesi, domande, problemi, procedure per l'acquisizione, l'analisi, l'archiviazione e la diffusione dei dati. ....	19
3.2.8 Algoritmi e modelli di apprendimento .....	21
3.2.9 Altre preoccupazioni .....	22
<b>4. Commenti conclusivi .....</b>	<b>23</b>
<b>5. Riferimenti .....</b>	<b>25</b>
<b>6. Risorse complementari: Linee guida e quadri etici.....</b>	<b>32</b>
6.1 Anja Bechmann e Bendert Zevenbergen: <i>IA e apprendimento automatico: Linee guida etiche per la ricerca su Internet</i> .....	33
6.2 Elisabetta Locatelli: <i>Partnership Accademia/Industria e dati aziendali: Considerazioni etiche</i> .....	50
6.3 aline shakti franzke: <i>Etica della ricerca femminista</i> .....	64
6.4 Annette Markham: <i>un "modello di impatto" per la valutazione etica</i> .....	76
<b>7. Appendici .....</b>	<b>78</b>
7.1 Keith Douglas: <i>Sicurezza operativa: Considerazioni centrali</i> .....	78
7.2 Membri del Gruppo di lavoro etico AoIR 3.0.....	82

## 0. Anteprima: Approcci suggeriti per lettori diversi

Le linee guida AoIR 2019 (Internet Research Ethics 3.0) sono un documento collaborativo che si basa sulle linee guida precedenti (IRE 1.0, 2002; IRE 2.0, 2012) e devono essere lette insieme a queste. Le IRE 3.0 sono state scritte appositamente per i ricercatori, gli studenti, i membri dell'IRB o gli sviluppatori tecnici che si trovano ad affrontare problemi etici durante le loro ricerche o che sono generalmente interessati all'etica della ricerca su Internet.

Come i due precedenti documenti AoIR, l'IRE 3.0 si basa su impegni primari per il pluralismo etico e la consapevolezza interculturale, insieme all'idea, fondata sull'esperienza, che l'etica inizia ponendo e rispondendo a domande critiche piuttosto che adottare un approccio più deduttivo e orientato alle regole. In particolare, la lunga esperienza maturata con numerosi esempi reali e con la riflessione critica ci mostra che ogni contesto e fase della ricerca è diverso e suscita domande diverse.

Questa Anteprima cerca di guidarvi attraverso le questioni più rilevanti, chiedendovi la fase e il contesto della ricerca. In questo modo, l'Anteprima fornisce un punto di partenza iniziale e indirizza verso ulteriori risorse. Come per le linee guida IRE 3.0 e i materiali affiliati, ci auguriamo di sviluppare e migliorare questa Anteprima in futuro. Se trovate qualcosa di poco chiaro o mancante, non esitate a contattarci. Si noti che ogni singolo punto è aperto al dibattito e che l'etica è un processo continuo.

Se siete **studenti**, potreste trovare le linee guida del 2002 (IRE 2.0) un buon punto di partenza per la riflessione. Se state cercando una bozza per ottenere il consenso informato, consultate l'appendice delle linee guida del 2002 (IRE 1.0, <https://aoir.org/reports/ethics.pdf>; IRE 2.0, <https://aoir.org/reports/ethics2.pdf>).

Se siete **ricercatori**, potreste iniziare con le linee guida del 2019 per vedere se le risorse fornite sono un utile punto di partenza. Se siete alla ricerca di modi per risolvere la questione del consenso informato, potreste dare un'occhiata alle appendici del documento del 2002. Nelle linee guida del 2012 si trova un catalogo di domande importanti da cui partire. Per ulteriori informazioni, in particolare sugli sviluppi tecnologici recenti, potrebbe essere utile il documento del 2019. Soprattutto la pressione politica e istituzionale sui ricercatori ha acquisito importanza.

Se siete un **IRB, un comitato di revisione etica o un membro di un comitato di supervisione etica della ricerca simile**, vi invitiamo a prendere in considerazione le linee guida 3.0. Notate che sottolineiamo i processi deliberativi di riflessione etica. Allo stesso tempo, riteniamo che, in tempi di Big Data, la ricerca sperimentale richieda considerazioni che vadano oltre il consenso informato, ma che includano anche un'attenta riflessione sulla progettazione della ricerca, sul contesto della stessa e sul requisito fondamentale di ridurre al minimo i rischi e i danni associati. Una riflessione etica continua potrebbe essere più utile e vantaggiosa a lungo termine per la società rispetto alla limitazione della ricerca attuale.

Se siete **sviluppatori**, potreste trovare utile dare un'occhiata più approfondita alle Companion Resources (6.0). Queste includono "IA e apprendimento automatico: Linee guida etiche per la ricerca su Internet" (6.1) e un "Modello di impatto" (6.4) per una riflessione etica che può essere utile.

## 1. Sintesi

Questo documento introduce l'Etica della Ricerca in Internet (IRE) 3.0. Iniziamo con una revisione degli approcci etici e delle linee guida dell'AoIR che oggi definiamo IRE 1.0 (Ess e il comitato di lavoro etico dell'AoIR, 2002) e IRE 2.0 (Buchanan, 2011, p. 102; Markham & Buchanan, 2012; Ess, 2017). Sebbene siano state determinate da continui cambiamenti e sviluppi nei contesti tecnologici, legali ed etici che danno forma alla ricerca su Internet, le IRE 1.0 e 2.0 hanno fondato **un approccio etico di base** che continua a essere fondamentale per le IRE 3.0.

**L'IRE 3.0** viene quindi illustrata attraverso due elementi: una (maggiore) attenzione alle **fasi della ricerca** (una continuazione delle distinzioni sviluppate in 1.0 e 2.0) e quello che è diventato un problema standard di **consenso informato** in particolare (ma non esclusivamente) negli approcci di ricerca sui Big Data. Elenchiamo e discutiamo brevemente le principali sfide etiche aggiuntive dell'IRE 3.0, identificate dal Gruppo di lavoro etico (EWG) di AoIR. Offriamo una **struttura generale per l'analisi etica**, progettata per aiutare a identificare i problemi e le domande rilevanti dal punto di vista etico, insieme a ulteriori suggerimenti su come iniziare ad analizzare e affrontare queste sfide in modo più dettagliato. Offriamo questa struttura generale come guida per lo sviluppo di analisi più approfondite di questioni specifiche, sia attuali che future. Esempi iniziali di come possono essere queste analisi sono offerti qui in **6. Risorse complementari: Linee guida e quadri etici**. Ci auguriamo che vengano sviluppate altre analisi in risposta agli sviluppi socio-tecnici specifici e in corso. In questo modo, speriamo di produrre un "documento vivente", cioè un insieme di linee guida che continuerà a svilupparsi e a svilupparsi.<sup>2</sup>

## 2. Background e Introduzione

L'Associazione dei ricercatori su Internet ha posto in primo piano lo sviluppo dell'etica della ricerca su Internet (IRE) fin dalla sua nascita. Una prima serie di linee guida IRE è stata sviluppata, approvata dai membri dell'AoIR e pubblicata nel 2002 (Ess e il comitato di lavoro etico dell'AoIR). Queste linee guida - qui indicate come IRE 1.0 - sono state ampiamente accettate e utilizzate a livello internazionale, sia nelle diverse comunità di ricerca sia negli Institutional Review Boards (IRB) statunitensi, negli Ethical Review Boards britannici e nelle loro controparti istituzionali e nelle agenzie nazionali per i dati in altri Paesi (Buchanan & Ess, 2008).

In risposta ai nuovi sviluppi tecnologici, tra cui l'emergere dei siti di social network (a partire dal 2005 circa), la rivoluzione della mobilità (cioè la forte espansione dell'accesso a Internet tramite telefoni e dispositivi mobili, nel 2008 circa) e l'iniziale emergere dei Big Data, è stata sviluppata e pubblicata nel 2012 una seconda serie di linee guida (IRE 2.0) (Markham

---

<sup>2</sup> Questo spostamento verso documenti e risorse più aperti e dinamici è ispirato da una decisione simile da parte del Comitato nazionale norvegese per l'etica della ricerca nelle scienze sociali e umanistiche (NESH), come risposta necessaria a un panorama etico e di ricerca che continua a cambiare e a trasformarsi, spesso in modo drammatico, in un periodo di tempo molto breve (Enebakk, 2018). Al momento in cui scriviamo, l'attuazione del nuovo Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) dell'UE, insieme alle nuove e drammatiche

restrizioni sulla ricerca imposte da Facebook in risposta allo scandalo Cambridge Analytica del 2017, sono due esempi principali di tali cambiamenti potenzialmente radicali che richiederanno - ancora una volta - un ulteriore miglioramento e revisione dell'IRE (cfr. Ess & Hård af Segerstad, 2019).

& Buchanan). Pur ampliando e perfezionando notevolmente la prima serie di linee guida (IRE 1.0), la seconda serie di linee guida, IRE 2.0, è esplicitamente radicata e si basa sulla prima serie.

## **2.1 Norme etiche primarie**

Questa continuità è evidente innanzitutto *nelle norme etiche primarie* considerate centrali per l'IRE, inizialmente radicate nel *Rapporto Belmont* (National Commission for the Protection of Human Subjects of Biomedical and Behavioral Research, 1979): rispetto per le persone, beneficenza e giustizia (per un'ulteriore discussione ed elaborazione, si veda: Buchanan, 2011, p. 84 s.; Markham & Buchanan, 2017).

## **2.2 Un approccio etico di base**

Entrambi i documenti condividono inoltre un *approccio etico di base*, sviluppato inizialmente nell'IRE 1.0 - quello che l'IRE 2.0 identifica giustamente come "un approccio di processo", che mira a sviluppare linee guida dal basso verso l'alto in un approccio basato sul caso per caso, senza giudicare a priori se una determinata ricerca sia di per sé non etica. Ciò significa concentrarsi sulle pratiche quotidiane dei ricercatori in un'ampia gamma di discipline, Paesi e contesti, in contrasto con il più consueto approccio dall'alto verso il basso che cerca di fornire un insieme universale di norme, principi, pratiche e regolamenti (IRE 2.0, p. 5 s.). Questo approccio processuale è prima di tutto *riflessivo e dialogico*, in quanto inizia con la riflessione sulle proprie pratiche di ricerca e sui rischi associati e viene continuamente discusso rispetto all'esperienza accumulata e alle riflessioni etiche dei ricercatori sul campo e agli studi già effettuati.<sup>3</sup> Ciò significa anche porre l'accento sui contesti più fini e sui dettagli distintivi di ogni specifica sfida etica.

Questo approccio orientato al processo e al contesto richiede inoltre il punto sviluppato da Annette Markham: l'etica è il metodo - il metodo è l'etica (Markham, 2006)<sup>4</sup>. In altre parole, la nostra scelta dei metodi rispetto a determinate domande di ricerca e al progetto evoca specifiche questioni etiche, ma queste a loro volta (dovrebbero) plasmare le nostre scelte metodologiche. Inoltre, soprattutto nel momento in cui, nel corso del progetto di ricerca, siamo costretti a rivedere le scelte metodologiche e di progettazione originarie, ci troviamo anche di fronte alla necessità di rivedere i nostri presupposti etici e i nostri progetti iniziali. Un aspetto fondamentale di questo punto è che aiuta a contrastare la comune presunzione di considerare l'"etica" come una sorta di esercizio "una tantum" che rappresenta principalmente un ostacolo alla ricerca. Al contrario, come ha dimostrato la nostra esperienza successiva, l'attenzione costante all'etica, in quanto inestricabilmente intrecciata con il metodo, spesso è un fattore di successo.

---

<sup>3</sup> Partiamo dalla consapevolezza filosofica e antropologica che la maggior parte di noi è un essere umano *eticamente* centrale. Ciò significa che, in quanto membri acculturati delle nostre società, abbiamo acquisito e imparato ad applicare nella *prassi* un insieme primario di norme e valori etici. Inoltre, siamo esseri primordialmente *cibernetici*, nel senso originale sviluppato da Platone, ossia creature dotate di un particolare tipo di giudizio *etico* riflessivo (*phronēsis*): sappiamo dalla nostra esperienza cosa è possibile e cosa non è possibile - e quando i nostri giudizi si rivelano errati alla luce dell'esperienza successiva, siamo in grado di imparare da questi errori (Ess, 2013, p. 239).

Questo porta a un approccio *casistico* o basato sui casi, che cerca cioè di discernere analogie strette tra un

contesto e un dilemma etico attuale e quelli di casi ed esempi antecedenti, al fine di sviluppare la migliore *soluzione* possibile (cioè una tra diverse risposte difendibili, aperta a ulteriori revisioni e perfezionamenti alla luce dell'esperienza successiva, piuttosto che una "soluzione" unica e definitiva): si veda McKee & Porter, 2009; Markham & Buchanan, 2012, p. 7.

<sup>4</sup> Si veda anche Buchanan, 2011, p. 92 s.; Markham, Tiidenberg & Herman, 2018.

porta a una ricerca *migliore*, poiché questa attenzione comporta miglioramenti sia nella progettazione della ricerca che nelle sue dimensioni etiche nel corso del progetto.<sup>5</sup>

### ***2.3 Pluralismo etico e consapevolezza interculturale***

Inoltre, presupponiamo il *pluralismo etico* e la *consapevolezza interculturale*. La *consapevolezza interculturale* è necessaria quando i progetti di ricerca su Internet coinvolgono ricercatori e/o soggetti/partecipanti/informatori provenienti da contesti nazionali e culturali diversi.

#### *2.3.1 Una gamma di quadri etici (utilitarismo, deontologia, etica femminista, ecc.)*

Come documentano sia l'IRE 1.0 che l'IRE 2.0, tale ricerca coinvolge quadri giuridici ed etici, norme, pratiche e tradizioni spesso sorprendentemente diversi. Come esempio principale: Gli approcci europei e scandinavi all'etica della ricerca in generale e alle questioni relative alla privacy in particolare sono fortemente *deontologici*, ossia sottolineano innanzitutto l'imperativo centrale di proteggere i diritti fondamentali degli esseri umani in quanto cittadini autonomi in società democratiche. Così, le linee guida del NESH (2019), ad esempio, sottolineano "dignità, libertà, autonomia, solidarietà, uguaglianza, democrazia e fiducia" come norme e valori fondanti dell'IRE, a loro volta radicati, ad esempio, nel GDPR 2018 (pagg. 16-21; citato in NESH, 2019, p. 3).<sup>6</sup>

Al contrario, gli approcci negli Stati Uniti e nel Regno Unito (e forse anche in altri Paesi anglofoni, dato il loro comune background storico e filosofico) sono più orientati verso l'*utilitarismo*, considerando il bene maggiore per la collettività e la società in generale. Ciò significa che i quadri etici e i processi decisionali in questi ultimi, in confronto, sono più disposti a rischiare la tutela dei diritti fondamentali di un numero relativamente ristretto di persone in nome di un bene maggiore o di un beneficio per i molti, come risulta dalla ricerca (IRE 1.0, p. 8; Buchanan, 2011, p. 84). Ad esempio, i documenti dell'Ufficio statunitense per la protezione della ricerca umana (OHRP) iniziano con un approccio chiaramente *utilitaristico*: "I rischi per i soggetti" sono ammessi se "sono ragionevoli in relazione ai benefici previsti, se ve ne sono, per i soggetti, e all'importanza delle conoscenze che si può ragionevolmente prevedere ne deriveranno" (OHRP 2018, 11; cfr. Principio 4, "Massimizzare i benefici e minimizzare i danni", British Psychological Society, 2017, p. 18 s.).

Come suggerisce questo esempio, possiamo analizzare e cercare di risolvere i nostri dilemmi e le nostre sfide etiche attraverso *una serie di quadri etici*: in particolare, oltre alla deontologia e all'utilitarismo, l'etica femminista, l'etica della cura e l'etica della virtù sono diventate sempre più centrali nell'ambito dell'Etica dell'informazione e dell'informatica (ICE) più in generale e dell'IRE più in particolare (ad esempio, Jackson, Aldrovandi & Hayes, 2015; Zevenbergen et al., 2015; Ess, 2018). Per un'introduzione accessibile a questi quadri di riferimento, si veda: *utilitarismo*, Sinnott-Armstrong, 2019; *deontologia*, Alexander & Moore, 2016; *etica della virtù*, Hursthouse & Pettigrove, 2018; l'etica femminista e l'etica della cura sono introdotte nella sezione **6.3**.



<sup>5</sup> Questa enfasi può anche aiutare a contrastare un ulteriore problema con questi approcci "a scatola chiusa" (e con le presunzioni "dall'alto verso il basso" sull'etica più in generale), ovvero che questi ultimi possono ispirare forme di autocensura che ci porterebbero a rimodellare i nostri terreni di ricerca e i nostri progetti, compresa la scelta dei soggetti e degli informatori, nella speranza di "superare" più facilmente un processo di revisione etica (grazie a Carsten Wilhelm per averlo fatto notare).

<sup>6</sup> Per maggiori informazioni sul rapporto tra aspetti legali ed etici, si veda la sezione "Aspetti legali".

### 2.3.2 Concezioni di autostima

Differenze ancora più ampie emergono a livello globale, a partire dai *presupposti* (in gran parte) occidentali *che considerano gli esseri umani* come persone e agenti morali in primo luogo *individuali*, rispetto a concezioni più *relazionali* del sé, in cui il nostro senso di identità è in gran parte costituito da relazioni multiple, che vanno dalla famiglia alle comunità più ampie e, in alcuni casi, anche agli ordini naturali e "soprannaturali". Si tratta di elementi che definiscono molte culture non occidentali e indigene: allo stesso tempo, queste concezioni stanno cambiando e includono terreni intermedi emergenti, come le recenti concezioni di *autonomia relazionale* (Christman, 2004; Westlund, 2009; Veltman & Piper, 2014; cfr. Ess, 2014).

### 2.3.3 Pluralismo etico

Certo, questi contrasti possono essere eclatanti e, per certi versi, irriducibili. Ma l'IRE 1.0 L'adesione al *pluralismo etico* ha dimostrato di funzionare bene nella pratica nella grande maggioranza dei casi, secondo la nostra esperienza. In altre parole, a differenza del semplice relativismo etico o culturale, il pluralismo etico risolve tali contrasti mostrando, ad esempio, come le diverse pratiche di protezione della privacy (come nei forti contrasti tra Norvegia e Stati Uniti) possano essere intese come diverse interpretazioni, applicazioni o comprensioni di una norma *condivisa* (ovvero la privacy: per ulteriori esempi, si veda IRE 1.0, nota 6, pag. 29). Una virtù essenziale di questo approccio è proprio quella di riconoscere la legittimità di norme, pratiche, ecc. specifiche a livello locale, pur coniugandole, al di là delle differenze significative, con norme, valori e così via più ampi e condivisi (cfr. **3.2.3 Pluralismo etico**, di seguito; l'esempio di pluralismo etico presentato nel contesto thailandese da Soraj Hongladarom (2017) in **3.2.4 Dimensioni culturali**, sotto).

### 2.3.4 Chiamate a giudizio: Linee guida, non ricette

Ma questi approcci pluralistici mettono ancora una volta in risalto il ruolo del giudizio e la possibilità di molteplici *decisioni* eticamente legittime - in contrasto, cioè, con i requisiti etici e legali più vincolati e "uguali per tutti".

Nel complesso, tutto ciò significa che il meglio che possiamo fare è sviluppare "linee guida, non ricette" (IRE 1.0, p. 3). Più attentamente, data la gamma di possibili procedure decisionali etiche (utilitarismo, deontologia, etica femminista, ecc.), le molteplici interpretazioni e applicazioni di queste procedure a casi specifici e la loro rifrazione attraverso enfasi e valori culturalmente diversi in tutto il mondo, le questioni sollevate dalla ricerca su Internet sono problemi *etici* proprio perché evocano più di una risposta eticamente difendibile a un dilemma o problema specifico. *L'ambiguità, l'incertezza e il disaccordo sono inevitabili* (ibid., p. 3 s., corsivo dell'autore).

### 2.3.5 Porre le domande giuste

Di conseguenza, sia nell'IRE 1.0 che nel 2.0 l'enfasi è posta sul *porre le domande giuste e pertinenti*.

(cfr. IRE 1.0, pp. 4-8; IRE 2.0, pp. 8-11). Cioè, una volta che i quadri e le linee guida di base sono stati

Entrambi i documenti, introdotti e illustrati da esempi, mettono in evidenza il tipo di domande che i ricercatori e le loro commissioni di controllo dovrebbero porsi per (a) discernere meglio le questioni etiche primarie in gioco all'interno di un determinato approccio e contesto di ricerca, e

(b) ispirare proprio la riflessione dialogica solitamente necessaria per sviluppare *giudizi* individuali e collettivi sulla migliore soluzione delle sfide etiche fondamentali.

Come inizio, l'**IRE 1.0** ha evidenziato le seguenti domande guida:

#### **A. Sede/ambiente - aspettative - autori/soggetti - consenso informato**

- Dove avviene l'inter/azione, la comunicazione, ecc. oggetto di studio?
- Quali sono le aspettative etiche stabilite dalla sede?
- Chi sono i soggetti? I poster / gli autori / i creatori del materiale e/o delle interazioni oggetto di studio?
- Consenso informato: considerazioni specifiche (ad esempio, tempi, mezzi, destinatari, scopi specifici della ricerca)

#### **B. Considerazioni etiche e legali iniziali**

- Fino a che punto i requisiti legali e le linee guida etiche esistenti nella vostra disciplina "coprono" la ricerca?
- In che misura si applicano i requisiti legali e le linee guida etiche vigenti nei paesi coinvolti nella ricerca?
- Quali sono le aspettative/ipotesi etiche iniziali degli autori/soggetti studiati?
- Quali rischi eticamente significativi comporta la ricerca per i soggetti?
- Quali benefici potrebbero derivare dalla ricerca?
- Quali sono le tradizioni etiche dei ricercatori e della cultura dei soggetti<sup>7</sup> e del Paese? (AoIR, 2002, p. 1)

**L'IRE 2.0** (Markham & Buchanan, 2012) ha ampliato notevolmente questo elenco precedente. Ancora una volta, queste espansioni sono state catalizzate dall'ascesa del Web 2.0, in particolare dei siti con contenuti generati dagli utenti (ad esempio, YouTube) e, più in generale, dei siti di social network (SNS); dalla "rivoluzione della mobilità", quando sempre più persone hanno iniziato ad accedere a Internet tramite dispositivi mobili; e dai primi approcci ai Big Data (cfr. Markham & Buchanan, 2012, pp. 8-11). Innanzitutto, questi sviluppi hanno aumentato notevolmente le sfide per la protezione della privacy. Un problema noto era che soprattutto i più giovani condividevano sempre più informazioni online in quelli che erano forum pubblici o quasi pubblici (questi ultimi protetti, ad esempio, da password, requisiti di registrazione del profilo, ecc.) Tuttavia, spesso si *aspettavano* che questi scambi fossero in qualche modo privati, sia a livello individuale che in una forma di privacy di gruppo. Anche se queste aspettative non erano giustificate dalle realtà tecniche di un determinato forum o SNS, soprattutto l'etica deontologica invita a rispettarle,

---

<sup>7</sup> A livello internazionale, la natura e persino l'esistenza dei comitati di supervisione differiscono in modo sostanziale. Legati alle culture politiche e accademiche locali, questi aspetti sono oggetto di continue

discussioni sia interdisciplinari che specifiche per associazioni e campi di ricerca nazionali e disciplinari. Si veda, ad esempio, Domenget & Wilhelm (2017).

e quindi proteggere questi scambi come anonimi o pseudo-anonimi, e/o richiedere il consenso informato per il loro utilizzo (IRE 2.0, pagg. 6 e 8; nota 12, pag. 14).

Un'altra serie di domande è stata raccolta sotto il quesito "In che modo riconosciamo l'autonomia degli altri e riconosciamo che hanno lo stesso valore di noi stessi e dovrebbero essere trattati così?". (IRE 2.0, p. 11). Le domande si sono concentrate sulle complessità del *consenso informato* come modo principale per proteggere le norme (deontologiche) di *autonomia* e *uguaglianza*. Viene sollevata la questione di base di come "garantire che i partecipanti siano veramente informati?", insieme al riconoscimento che i forum online e i nostri impegni al loro interno sono intrinsecamente *relazionali*: il consenso informato potrebbe dover essere richiesto non solo dagli individui, ma anche "dalle comunità e dagli amministratori dei sistemi online?". (ibid.).

Un'ultima serie di domande illustra la crescente importanza della ricerca sui Big Data, a partire dalla domanda a ombrello "Come vengono gestiti, archiviati e rappresentati i dati?". (IRE 2.0, p. 9). Le domande presentate qui aiutano i ricercatori ad affrontare le questioni etiche legate alla corretta protezione, conservazione e gestione di "dati potenzialmente sensibili" (ibid.). Le preoccupazioni utilitaristiche relative ai benefici e ai rischi del tentativo di de-identificazione dei dati sono sollevate rispetto ai requisiti centrali di protezione dell'anonimato, della privacy e della riservatezza. L'ultima domanda - preveggente - ci chiede di considerare come i futuri sviluppi tecnologici - in particolare "l'analisi testuale automatizzata o il software di riconoscimento facciale" - potrebbero compromettere tali protezioni (ibid., p. 9 s.).

L'utilità di porre le giuste domande - in particolare per catalizzare i giudizi e le riflessioni dei ricercatori sulla base della loro spesso vasta esperienza - è suggerita dal successivo emergere di ulteriori linee guida orientate alle domande, come le linee guida NESH (2019) e DEDA (Data Ethics Decision Aid for Researchers), sviluppate da aine franzke per l'Università di Utrecht - che consiste in oltre 230 domande: (<<https://dataschool.nl/deda/deda-for-research/?lang=en>>). In questo documento, ci basiamo su questo approccio orientato alle domande e lo estendiamo sia nelle nostre considerazioni generali che, nello specifico, nel paragrafo **3.2 Una struttura generale per l'analisi**.

### 3. Etica della ricerca su Internet 3.0

Come nel caso della transizione dall'1.0 al 2.0, gli sviluppi tecnologici in corso - soprattutto sotto l'ombrello dei Big Data e delle tecnologie associate per l'estrazione e la raccolta dei dati - hanno evocato sia nuove versioni di problemi etici della ricerca già noti (ad esempio, il consenso informato) sia problemi relativamente nuovi. Nel tentativo di affrontare queste problematiche, il Gruppo di lavoro sull'etica

3.0 (EWG) continua questo processo di revisione e ampliamento, come richiesto dagli sviluppi contemporanei.

Come primo passo, rimandiamo a IRE 1.0 e 2.0 coloro che cercano introduzioni più dettagliate e utili alle caratteristiche principali di IRE. Si possono consultare anche altre linee guida: si veda il paragrafo **3.2.1 Linee guida correlate**.

Come abbiamo visto, questi documenti delineano i requisiti etici di base per l'IRE, a partire dal rispetto per le persone, la beneficenza e la giustizia. Il rispetto per le persone, ad esempio, è alla base delle principali protezioni dei soggetti umani, come la protezione dell'identità attraverso l'anonimato, la riservatezza e il consenso informato. IRE 1.0 e 2.0 offrono poi un'esplorazione più dettagliata di ulteriori norme etiche nella ricerca basata sulle scienze sociali e umanistiche, in combinazione con i quadri etici primari. La lettura di questi documenti può essere utilmente integrata da panoramiche e casi di studio più recenti.<sup>8</sup>

Passiamo ora ad alcuni temi iniziali di IRE 3.0, ovvero l'attenzione alle *fasi della ricerca* e la *tutela dei ricercatori*. A questi segue un elenco di *argomenti primari* da approfondire in IRE 3.0, insieme a una *struttura generale di analisi*, definita da considerazioni e domande primarie.

#### 3.1 Considerazioni iniziali su

##### 3.1.1 Fasi della ricerca

Uno dei contributi chiave di IRE 2.0 è stata una tassonomia delle *fasi della ricerca*, a partire da una distinzione primaria tra le fasi iniziali e le fasi di diffusione di un progetto di ricerca (Markham & Buchanan, 2012, p. 5). IRE 3.0 estende questo approccio con una tassonomia di fasi più ampia, adatta soprattutto ai Big Data e ad altri progetti di ricerca su larga scala, come definito dai processi di finanziamento nazionali e/o internazionali.

Questi stadi o fasi comprendono:

*Progettazione iniziale della ricerca*, comprese le considerazioni iniziali sui potenziali problemi etici, nella ricerca di finanziamenti.

*Processi di ricerca iniziali*, compresa l'acquisizione dei dati: queste fasi comportano in genere requisiti specifici per la de-identificazione dei dati, l'archiviazione sicura dei dati e così via.

*Analisi*, compresa la valutazione del modo in cui l'uso di particolari tecniche, formule o strumenti può ri-identificare i dati attraverso l'aggregazione di più serie di dati. Ciò include la considerazione degli effetti etici a valle derivanti dall'imprevedibilità dei processi analitici ormai comuni, spesso guidati da algoritmi.

---

<sup>8</sup> Un database bibliografico di queste risorse è disponibile: <<https://www.zotero.org/groups/2235867/aoir-ethics/items/>>



*Divulgazione* - cioè vari modi di pubblicizzare i risultati e i dati della ricerca: questo include tipicamente le presentazioni alle conferenze (comprese le ingiunzioni a non twittare o condividere in altro modo informazioni sensibili presentate in contesti relativamente chiusi) e le pubblicazioni. Una serie di problemi sempre più pressanti è generata anche dai requisiti richiesti dagli enti di finanziamento nazionali e internazionali per rendere disponibili i dati della ricerca.

*Chiusura del progetto* - compresa la distruzione dei dati di ricerca e dei materiali correlati.<sup>9</sup>

Si noti che la ricerca non può (sempre) essere chiaramente strutturata in fasi diverse, ma spesso la riflessione sull'etica è intrecciata. Questo approccio per fasi aiuta quindi a strutturare e analizzare i problemi di etica della ricerca in modi più definiti che consentono un'analisi più precisa e una risoluzione a grana fine.

### 3.1.2 *Consenso informato*

Queste distinzioni sono particolarmente utili in quello che è emerso come un problema standard nei progetti Big Data più contemporanei, ovvero il **consenso informato**.<sup>10</sup> Tali progetti utilizzano una serie di tecniche di raccolta dei dati, tra cui lo scraping automatizzato per i dati semi-pubblici e l'uso di processi API (Application Programming Interface) per accedere ai dati privati. Soprattutto quando vengono raccolte informazioni di identificazione personale (PID) e/o informazioni sensibili, è necessario adottare misure rigorose per proteggere l'identità dei singoli soggetti e, in molti casi (ove possibile), ottenere il loro consenso informato alla ricerca condotta su di loro e/o sui loro dati. Tale consenso, tuttavia, è palesemente impraticabile nel caso dei progetti Big Data, il che comporta un serio dilemma etico. I ricercatori hanno adottato diverse misure per mitigare il rischio nei confronti dei soggetti di ricerca in questi casi (Bechmann & Kim, 2020). Alcuni ricercatori cercano di ottenere il consenso informato di primo grado, altri si concentrano sull'eliminazione dei nomi e di altre informazioni altamente identificabili dal set di dati durante l'archiviazione e l'elaborazione dei dati. Più comunemente, i ricercatori pseudonimizzano i loro dati separando le chiavi dall'insieme dei dati reali e si assicurano di giustificare le domande che utilizzano/elaborano dati sensibili e/o il modo in cui è stato affrontato il rischio in questo processo (ad esempio, archiviazione, aggregazione dei dati, pubblicazione degli aggregati).

Un altro modo per cercare di mitigare il rischio e risolvere il dilemma è quello di riservare l'acquisizione del consenso informato alla *fase di diffusione* di un progetto, cioè chiedendo il consenso informato a soggetti specifici per la pubblicazione di una citazione o di altri dati che potrebbero rendere identificabili loro e le loro informazioni personali (per esempio, attraverso una ricerca per stringhe o tecniche più sofisticate di data-matching). Soprattutto perché tali citazioni o riferimenti possono essere

---

<sup>9</sup> Questi suggerimenti si basano in parte sulle linee guida etiche per la ricerca sviluppate da Aline Franzke per l'Università di Utrecht. Si veda Aline Franzke & Mirko S. Schaefer: Data Ethics Decision Aid for Researchers (DEDA researchers), questionario e relazione non pubblicati, Università di Utrecht. Sull'etica della divulgazione,

si veda: Ess & Hård af Segerstad, 2019; Rensfeldt, Hillman, Lantz-Andersson, Lundin & Peterson, 2019. Si veda anche "etica agile", Neuhaus & Webmoor, 2012.

<sup>101</sup> moduli di esempio per il consenso informato saranno inclusi nelle versioni successive di questo documento.

necessario per soli 10-20 soggetti di ricerca, il consenso informato è quindi facilmente gestibile (ad esempio, Van Schie, Westra & Schaefer, 2017; Ess & Hård af Segerstad, 2019).<sup>11</sup>

### 3.1.3 Protezione dei ricercatori

L'IRE 3.0 sottolinea ulteriormente l'attenzione alla crescente necessità di *proteggere i ricercatori, così come* i nostri soggetti e informatori. Fenomeni come il "Gamergate" ed eventi simili evidenziano rischi e livelli di rischio relativamente nuovi per i ricercatori il cui lavoro - e/o semplicemente la loro identità pubblica (ad esempio, etnia, identità di minoranza, identità sessuale, attivismo politico, ecc.) - scatena forti reazioni ideologiche: queste includono minacce di morte, "doxing" (pubblicazione di informazioni private sui ricercatori, alimentando così le fiamme di ulteriori discorsi di odio, minacce, ecc. Allo stesso modo, la ricerca sugli estremisti politici violenti online e offline, compresi i jihadisti, rischia minacce dirette e ritorsioni nel caso in cui l'identità dei ricercatori venga resa nota. Inoltre, la semplice revisione e cura, ad esempio, di video di decapitazioni e altre forme di violenza estrema può avere gravi conseguenze sulla salute e sul benessere psicologico dei ricercatori, che a loro volta richiedono - eticamente, se non sempre legalmente - una o più contromisure terapeutiche come parte del progetto e del processo di ricerca (VOX-Pol, 2018). Di conseguenza, la raccolta di risorse che offrono diversi modi per proteggere e migliorare la sicurezza dei ricercatori è una componente primaria dell'IRE 3.0.<sup>12</sup>

Inoltre, un'altra misura essenziale è che le istituzioni sviluppino una politica che specifichi le procedure di supporto per i ricercatori che subiscono minacce o molestie online legate al loro lavoro.<sup>13</sup> Oltre a queste preoccupazioni per la sicurezza dei ricercatori, i metodi di ricerca ad alta intensità di dati implicano un ampio spettro di questioni relative alla sicurezza dei dati, vedi **Appendice 7.1 Keith Douglas, "Sicurezza operativa: Considerazioni centrali"**.

---

<sup>11</sup> Si tratta anche di una *questione etico-metodologica*: perché sarebbe necessaria la pubblicazione di una citazione esatta? Tale pubblicazione è tipicamente richiesta, ad esempio, dai metodi dell'Analisi critica del discorso, cioè come esempi critici documentali necessari per un'analisi o un'argomentazione più ampia. Ma naturalmente altri metodi potrebbero non richiedere tale pubblicazione. In alcuni casi, la trasformazione delle citazioni (Markham, 2012) e delle immagini (Tiidenberg, 2018; Warfield, Hoholuk, Vincent & Camargo, 2019), o la creazione di campioni di discorso che siano composti da vari partecipanti, possono mitigare il rischio. Jeremy Hunsinger sottolinea inoltre che il consenso informato può essere necessario anche per modificare, cancellare o travisare l'identità delle persone. In alcuni contesti, le persone hanno il diritto di conservare le loro parole e la loro identità, anche contro il giudizio del ricercatore che potrebbe cercare di proteggerle. Tuttavia, il ricercatore non può dare per scontato che debbano essere protette, ma deve ottenere il loro consenso. Non dare per scontato che modificare, travisare o cancellare la partecipazione o il linguaggio di qualcuno per proteggerlo sia un'azione etica, non lo è mai senza consenso (comunicazione personale, 2019). Per ulteriori considerazioni sulle complicazioni contemporanee del consenso informato, si veda Obar, 2015; Halavais, 2019; *Nature*, 2019. Ringraziamo Jeremy Hunsinger per aver aperto questa conversazione.

<sup>12</sup> Leonie Tanczer (UCL, PETRAS IoT Hub), ad esempio, raccomanda le seguenti guide per apprendere strumenti e competenze:

- <https://ssd.eff.org/en/playlist/academic-researcher>
- <https://tacticaltech.org/projects/security-in-a-box-key-project/>
- <https://www.accessnow.org>

Vedi anche: Lindsay Blackwell, Katherine Lo, Alice Marwick, <http://datasociety.net/output/best-practices-for-conducting-risky-research/>

<sup>13</sup> Ringraziamo Fiona Martin e i colleghi di "The academy and gendered harassment: Individual, peer and institutional support and coping in harsh online environments" 2019 preconference workshop (Jaigris Hodson, chair) per aver segnalato l'assenza di politiche universitarie pertinenti.

### 3.1.4 Argomenti aggiuntivi

Il lavoro dei co-presidenti e dell'EWG, compresi due cicli di panel IRE alle conferenze annuali dell'AoIR (2017 e 2018), ha contribuito a identificare un'ampia gamma di argomenti e questioni aggiuntive che richiedono attenzione nell'IRE 3.0. Solo due esempi:

- **Qualità delle domande di ricerca**

Ciò sottolinea l'importanza di sviluppare e articolare le domande di ricerca in modo da tenere conto di come il metodo e l'etica si intreccino sempre l'uno con l'altro - e molto probabilmente lo faranno per tutta la durata del progetto di ricerca. Un'ulteriore considerazione è quella di affinare le domande di ricerca in modo da garantire che non vengano raccolti più dati, soprattutto informazioni sensibili e personali, di quanto sia strettamente necessario (il principio della "minimizzazione dei dati", Ess & Hård af Segerstad, 2019).

- **Potere e squilibri di potere**

Questo punto mette in evidenza le questioni etiche legate al fatto che la ricerca sui Big Data, così come tutte le ricerche sulle pratiche in rete delle persone, sui comportamenti nei social media e così via, si svolge all'interno di architetture e infrastrutture informatiche e dipende da esse, comprese le sedi dei social media e le piattaforme in senso lato (ad esempio, Google, Microsoft, Apple e così via). Sebbene queste piattaforme possano offrire straordinarie possibilità di ricerca attraverso le tecniche dei Big Data, la loro progettazione e il loro funzionamento quotidiano possono imporre vincoli che sfuggono in gran parte al controllo dei ricercatori. È necessario prestare particolare attenzione quando si raccolgono dati dai siti di social media per garantire la privacy e la dignità dei soggetti. Un esempio attuale è la recente decisione di Facebook di limitare fortemente la ricerca attraverso l'uso delle API (Bruns, 2018). È stata suggerita un'ampia gamma di ulteriori argomenti e questioni che richiedono anch'essi una riflessione e una discussione: questi sono riassunti in **3.2.9 Altre preoccupazioni**.

## 3.2 Una struttura generale per l'analisi etica

Basandoci soprattutto sull'esperienza più recente con questo tipo di problemi, proponiamo che ciascuno di questi argomenti (così come quelli simili o emergenti) adotti la seguente struttura - una sorta di tassonomia concettuale o un elenco di componenti essenziali - come parte di un'analisi relativamente completa e di possibili soluzioni alle sfide etiche in gioco.

### 3.2.1 Linee guida correlate.

Oltre alle linee guida disponibili in IRE 1.0 e 2.0, i ricercatori sono incoraggiati ad esplorare altre linee guida, tra cui: NESH (The [Norwegian] National Committee for Research Ethics in the Social Sciences and the Humanities) (2019) *A Guide to Internet Research Ethics*. Oslo: NESH.

Le linee guida NESH sono particolarmente utili in quanto:

- (a) Essi tengono conto dei nuovi e rigorosi requisiti di protezione della privacy previsti dal GDPR (2018).

- (b) Esse "combinano esplicitamente prospettive individualiste e relazionali sulla vita umana, il che è particolarmente importante per distinguere tra questioni private e pubbliche.

Internet" (2019, p. 6), mettendo così in evidenza il concetto di privacy come *integrità contestuale* (2010) di Nissenbaum, ossia come dipendente dai contesti relazionali all'interno dei quali le informazioni vengono condivise, in contrasto con gli approcci individualisti prevalenti (ad esempio, nell'UE e negli Stati Uniti) che si concentrano su concetti più statici come "informazioni personali identificabili" (PII), ecc.

- (c) Esse sottolineano la centralità del *giudizio* (riflessivo). Nello specifico, il NESH afferma che una funzione centrale delle linee guida è "... aiutare a sviluppare un *giudizio* e una riflessione *solidi* su questioni relative all'etica della ricerca, a risolvere dilemmi etici e a promuovere buone pratiche di ricerca" (2019, p. 4, enfasi aggiunta, ECM).

Altre linee guida nazionali includono la Dichiarazione politica del Tri-Consiglio canadese: Ethical Conduct for Research Involving Humans (2014)

(<http://www.pre.ethics.gc.ca/eng/policy-politique/initiatives/tcps2-eptc2/Default/>). Anche le linee guida etiche di organizzazioni come ACM, IEEE, ICA, ecc. e quelle di altre organizzazioni della società civile come le Nazioni Unite possono talvolta essere utili. Questo sarà più probabile in futuro, dato che nuove linee guida vengono sviluppate in collaborazione tra queste organizzazioni e altre simili.

Inoltre, come indicato in IRE 2.0, le agenzie di finanziamento come la U.S. National Science Foundation e l'Office for Human Research Protection (in particolare: "Subpart A of 45 CFR Part 46: Basic HHS Policy for the Protection of Human Subjects", <https://www.hhs.gov/ohrp/sites/default/files/revised-common-rule-reg-text-unofficial-2018-requirements.pdf>) sono anche buone fonti per comprendere in modo più specifico e sfumato, ad esempio, il consenso.<sup>14</sup>

Le recenti modifiche alla **Common Rule statunitense** (OHRP 2018) sono particolarmente rilevanti per l'IRE. Per cominciare, sono state introdotte nuove attività considerate non di ricerca, tra cui attività accademiche e giornalistiche come la storia orale, il giornalismo, la biografia, la critica letteraria e la ricerca legale, che sono quindi esenti dai requisiti per il consenso informato e le relative protezioni, nonché dalle modalità di costituzione e funzionamento degli Institutional Review Boards (IRB). Si tratta ovviamente solo degli Stati Uniti, ma data l'influenza storica e contemporanea di queste normative e pratiche statunitensi, questi sviluppi avranno conseguenze significative per gran parte della ricerca su Internet.<sup>15</sup>

Una preoccupazione particolare è che "molte università sembrano restie ad allentare i requisiti esistenti e si attengono a uno standard più elevato - inutilmente. Gli IRB negli Stati Uniti continuano a essere iperconservatori" (Steve Jones, comunicazione personale, 2019). Osservazioni simili sono state fatte dal contesto australiano (Naomi Barnes, comunicazione personale, 2019): in effetti, la tendenza dei comitati di revisione etica a essere eccessivamente cauti è una lamentela diffusa a livello internazionale. (Questo sottolinea una delle giustificazioni fondamentali e uno dei principali utilizzi successivi delle linee guida AoIR IRE, ovvero l'importanza di poter contribuire a informare i comitati di revisione etica sulle caratteristiche distintive della ricerca su Internet, nonché di fornire ai ricercatori risorse, a partire dalle linee guida stesse, per aiutarli a negoziare il processo di richiesta di approvazione della loro ricerca con tali comitati.

<sup>14</sup> Anne Henriksen ha indicato Zook et al. (2017) e *Data, Ethics & Society* (<https://bdes.datasociety.net>) come particolarmente utili anche in questo caso.

<sup>15</sup> Ringraziamo Steve Jones per queste osservazioni.



Ci auguriamo che il documento attuale, comprese le Risorse Companion raccolte nella versione **6.0**, continui a essere utile in questi modi).

Infine, un lavoro comparativo sulle iniziative nazionali in materia di etica potrebbe fornire spunti interessanti sulle rappresentazioni culturali e sociali della ricerca etica<sup>16</sup> (ad esempio, Domenget & Wilhelm, 2018; cfr. anche **3.2.4 Dimensioni culturali**, di seguito).

### 3.2.2 Aspetti legali

In genere, il diritto è in ritardo rispetto alla riflessione etica e allo sviluppo tecnologico: tuttavia, le **leggi nazionali e internazionali** sono spesso il quadro di riferimento principale per la definizione di requisiti specifici nell'ambito dell'IRE, a cominciare dalla protezione della privacy.

Oltre a interrogare le leggi nazionali rilevanti per i ricercatori specifici, l'IRE 3.0 si interseca tipicamente con:

- **GDPR**, comprese le questioni relative ai derivati del copyright, ai derivati delle banche dati e così via (si veda, ad esempio, Kotsios et al., 2019).  
(**NB:** le implicazioni e la letteratura di ricerca sul GDPR per l'IRE stanno emergendo solo lentamente, dopo la sua attuazione nel 2018. Per una prima panoramica, si veda la "Data Management Expert Guide" sviluppata dal Consortium of European Social Science Data Archives.<sup>17</sup> Una futura iterazione di questo documento includerà una risorsa di accompagnamento che svilupperà una panoramica più completa).

- **Termini e condizioni**

Il crescente ricorso alle piattaforme e alle applicazioni Internet per raccogliere dati di ricerca e/o reclutare soggetti di ricerca significa che i ricercatori si troveranno sempre più spesso di fronte a condizioni d'uso che dettano le condizioni in cui tali attività di ricerca possono svolgersi, se mai si svolgeranno. Ad esempio, i termini di servizio di Twitter per gli sviluppatori di terze parti richiedono che essi "rispettino il controllo e la privacy degli utenti" cancellando qualsiasi "contenuto che Twitter segnala come cancellato o scaduto", nonché qualsiasi contenuto che sia stato modificato da pubblico a privato.<sup>18</sup> Questi termini e condizioni suggeriscono che i ricercatori che si affidano a set di dati basati su Twitter devono controllare continuamente se i tweet sono stati cancellati dalla piattaforma e rimuoverli di conseguenza per il loro set di dati di ricerca (si veda, ad esempio, Tromble & Stockmann, 2017).

Diverse attività di ricerca potrebbero violare i termini e le condizioni delle piattaforme online. Ad esempio, Facebook e LinkedIn vietano lo scraping automatico dei dati dalla loro piattaforma, limitando la capacità dei ricercatori di raccogliere i dati necessari con questi mezzi (ad esempio, Lomborg & Bechmann, 2014). Altre forme di ricerca potrebbero richiedere la violazione del divieto di una piattaforma di creare più account utente falsi o di contribuire a contenuti vietati. I recenti sforzi da parte delle piattaforme per aumentare la privacy e la sicurezza, ad esempio attraverso la verifica dell'identità richiedendo un account utente funzionante, sono stati in grado di fornire un'informazione completa.

---

<sup>16</sup> Il programma di ricerca francese GENIC, "Gruppo sull'Etica e il Digitale nell'Informazione-Comunicazione",

nel contesto dell'assenza di linee guida negli studi sulla comunicazione e sui media in Francia e ispirandosi alle linee guida AOIR 1.0 e 2.0, desidera arricchire l'attuale discussione sulla pratica recente dell'etica della ricerca negli studi sulla comunicazione e sull'informazione con l'ambizione di un confronto interculturale.

<sup>17</sup> <https://www.cessda.eu/Training/Training-Resources/Library/Data-Management-Expert-Guide>

<sup>18</sup> <https://dev.twitter.com/overview/terms/policy>

numero di telefono, rendono più difficile questo approccio. Rimane comunque discutibile se seguire i termini e le condizioni di un sito web sia un requisito legale per i ricercatori accademici il cui lavoro va a beneficio del livello di conoscenza della società in generale. Negli Stati Uniti, il mancato rispetto di tali termini può violare il Computer Fraud and Abuse Act (CFAA), un'interpretazione che viene combattuta in tribunale dall'ACLU per conto dei ricercatori accademici che ritengono che una tale posizione ostacoli la ricerca (ad esempio, Zetter, 2016). Esistono strumenti di ricerca per lo scraping e l'analisi di Twitter che segnalano al ricercatore se un tweet è stato cancellato.

### 3.2.3 Sedi e piattaforme

Come indica l'attenzione ai termini e alle condizioni, molto dipende dalle sedi specifiche in cui si svolgerà la ricerca, a partire dai requisiti degli utenti previsti dai Termini di servizio di piattaforme online come Facebook e Instagram, Diaspora, Pinterest, Snapchat, ecc. - ma anche Google, Microsoft e altre piattaforme il cui accesso e utilizzo sono anch'essi subordinati ad accordi sui termini di servizio.<sup>19</sup>

### 3.2.4 Dimensioni culturali

Come si è notato fin dall'inizio dell'IRE 1.0, la comunicazione facilitata da Internet attraversa quasi sempre molteplici confini culturali, implicando quindi molteplici norme culturali locali, pratiche, credenze, ecc. - sia in termini di usi locali, approcci, ecc. che di etica della ricerca locale. Queste sfide iniziano con le differenze nei valori, nelle scuole e nelle tradizioni etiche (compresi quadri come l'utilitarismo, la deontologia, l'etica femminista, l'etica della cura, l'etica della virtù e così via). Spesso comportano anche differenze fondamentali, come una maggiore enfasi sugli esseri umani come persone/agenti *individuali* rispetto a concezioni più *relazionali* (Ess, 2014). Come abbiamo visto, almeno alcune di queste differenze possono essere affrontate attraverso il *pluralismo etico*, un modo per unire valori condivisi con diverse interpretazioni/applicazioni, ecc.

Inoltre, esiste una crescente letteratura sull'IRE all'interno di contesti culturali più specifici che può essere rilevante e utile consultare, ad esempio Soraj Hongladarom contrappone i presupposti e i quadri etici dei confuciani e dei buddisti. I confuciani - come la maggior parte degli "occidentali" - credono in un sé *reale*; i buddisti considerano il sé un'"illusione dell'ego", un'illusione da superare. Tuttavia, entrambi concordano su una norma etica fondamentale: "... una persona individuale è rispettata e protetta quando entra nell'ambiente online" (Hongladarom, 2017, p. 155). Si tratta di una soluzione *pluralistica*, poiché una norma di base è condivisa da quadri etici radicalmente diversi.

Hongladarom sostiene inoltre che tale pluralismo unisce le differenze, a volte ancora maggiori, tra le tradizioni occidentali e quelle orientali, in particolare per quanto riguarda *l'informazione e la conoscenza*.

---

<sup>19</sup> Vedi: Halavais, 2019; Puschmann, 2019; Bruns, 2019.

Come già osservato, vi sono indicazioni che gli accordi ToS potrebbero non essere così legalmente vincolanti

come le piattaforme vorrebbero farci credere. D'altra parte, lo sviluppo di profili falsi è una forma di ricerca ingannevole, che apre ulteriori questioni etiche - ad esempio, se i ricercatori debbano o meno chiedere/richiedere ai loro studenti di utilizzare un simile disegno di ricerca?

*consenso* nel contesto della ricerca thailandese sui blog delle madri. La cultura thailandese è più collettiva (in parte, perché si basa su un senso di autostima più *relazionale*, come sottolineato nelle tradizioni confuciane e buddiste). La forza etica di un requisito originariamente occidentale di consenso informato *individuale* non è immediatamente riconosciuta dai ricercatori thailandesi, così come l'importanza di garantire l'anonimato *individuale* quando necessario. Hongladarom osserva, tuttavia, che versioni legittime di questi requisiti sono comunque comprese e applicate nel contesto thailandese.

Hongladarom indica l'emergere di un'IRE globale, costituita in parte da norme condivise intese in modo pluralistico, ossia consentendo interpretazioni e applicazioni diverse, diffuse attraverso specifiche tradizioni locali. Ciò richiede una continua enfasi sul pluralismo enunciato nell'AoIR 2002, iniziando con il riconoscere e rispettare che un dato IRE nazionale o culturale è "... cresciuto dalla fonte locale, il che significa che il vocabolario [etico] proviene dalla fonte tradizionale e intellettuale della cultura in cui un particolare ricercatore sta lavorando" (Hongladarom, 2017, p. 161).

#### Ulteriori discussioni e risorse sulla "cultura":

- Denison & Stillman (2012) discutono un caso di studio in Sudafrica sulle sfide accademiche ed etiche dei modelli partecipativi di ricerca comunitaria (l'articolo include sezioni sulla gestione dei dati, sulla proprietà dei dati e sui diritti di accesso).
- Etnografia digitale nel contesto asiatico - vedi Mukherjee (2017).
- In Europa, in particolare in Francia (Domenget & Wilhelm, 2018), Germania (Heise & Schmidt, 2014; Pentzold, 2015) e Scandinavia (Ess & Hård af Segerstad, 2019)
- Etica della ricerca su Internet in Canada (Seko & Lewis, 2017).
- Etica della ricerca su Internet in un caso di studio interculturale sui big data dei social media in Danimarca e Corea del Sud (Bechmann & Kim, 2020).
- Andrew Whelan (2018) sviluppa una critica serrata dei moduli di etica di 10 università australiane, avvalorando innanzitutto "la critica standard della revisione etica prospettica da parte dei ricercatori sui social media: che l'opportunità di un'adeguata conversazione sull'etica della ricerca nella comunità dei ricercatori è soppiantata da un esercizio amministrativo di "spunta delle caselle"", mentre più in generale mette in evidenza "le conseguenze etiche della posizione che [questi moduli] richiedono al richiedente di assumere nei confronti dei potenziali partecipanti alla ricerca, e le implicazioni della loro formulazione della ricerca come un processo di estrazione dei dati" (1).
- Eileen Honan (2014) sostiene che i concetti occidentali di protezione della privacy dei soggetti attraverso il consenso informato possono talvolta diventare non etici nel contesto della Papua Nuova Guinea (p. 8 s.).<sup>20</sup> Allo stesso tempo, Bassett & O'Riordan hanno sottolineato molto presto, all'interno dei contesti occidentali (2002), che i presupposti predefiniti relativi alla necessità di proteggere la privacy a volte sono in contrasto con altre considerazioni etiche, come quando l'anonimizzazione ben intesa dei partecipanti ai gruppi LGBQ è stata criticata dai partecipanti come un rafforzamento della loro emarginazione e del loro silenzio nella società più ampia. Per un'ulteriore discussione, si veda IRE 1.0, nota 12, pag. 31.

---

<sup>20</sup> Grazie a Naomi Barnes per questo punto e riferimento.

Infine, piattaforme diverse hanno culture d'uso diverse che portano a implicazioni etiche diverse. A seconda della percezione personale degli utenti della privacy, del ruolo delle norme sociali e del governo, le persone percepiscono le pratiche delle piattaforme come intrusive in misura diversa (ad esempio, Hudson & Bruckman, 2004; Beninger et al., 2014; Patterson, 2018).

### 3.2.5 Soggetti coinvolti

Un imperativo etico primario è quello di evitare danni, sia ai soggetti che ai ricercatori. Ma la domanda principale è: chi sono i soggetti? Questa domanda interagisce con un principio etico classico: maggiore è la vulnerabilità dei nostri soggetti, maggiore è la nostra responsabilità e il nostro obbligo di proteggerli da probabili danni (cfr. IRE 1.0, p. 5; Tiildenberg, 2019). Alcune considerazioni più specifiche includono:

- Danni a valle o danni a posteriori (Harmon, 2010; Sterling, 2011; Markham, 2018).
- Minori (ad es. Robards, 2013; Hudson et al., 2004).
- Ricerca politicamente sensibile (Kaufmann, 2019; Reilly & Trevisan, 2016).
- Donne (Luka, Millette & Wallace, 2017).
- Gruppi (ad esempio persone con disabilità, Trevisan & Reilly, 2014; Hård af Segerstad, Kasperowski, Kullenberg & Howes, 2017).
- Stati emotivi particolari come lutti e/o traumi, malattie; ad esempio: prevenzione del suicidio (Eskisabel-Azpiazu, Cerezo-Menedez & Gayo-Avello, 2017); Griefsqatting (Klastrup, 2017); Digital Death (Gotved, 2014; Lagervist, 2013)

Sono state suggerite ulteriori considerazioni, tra cui un'attenzione specifica alle minoranze, agli individui e/o alle comunità LGBT.

Una serie particolare di preoccupazioni viene evocata quando i ricercatori si imbattono in informazioni che suggeriscono che i loro soggetti potrebbero essere impegnati in comportamenti minacciosi per il loro benessere, ad esempio un ricercatore che studia blogger che si tagliano da soli (Stern, 2004) o che manifestano una sempre maggiore attenzione al suicidio (Seko, 2006; si veda la discussione, McKee & Porter, 2008, p. 15 s., p. 72 s., pp. 88-90, pp. 95-96). In relazione a ciò, i ricercatori si sono confrontati a lungo con la possibilità di scoprire informazioni che suggeriscono la possibilità di commettere reati. In linea generale, i ricercatori hanno spesso l'obbligo professionale e/o legale di riferire tali informazioni alle autorità competenti, ma ciò varia notevolmente, innanzitutto a seconda della legislazione locale e nazionale, delle specifiche linee guida etiche professionali e/o delle politiche specifiche che possono essere applicate in un determinato contesto di ricerca. In questa direzione, quali sono gli obblighi dei ricercatori - se esistono e in quali circostanze - di segnalare tali potenziali minacce alle piattaforme in cui appaiono? <sup>21</sup>

Inoltre, un gruppo di questioni emergerà sicuramente in concomitanza con l'ascesa dell'IA, ad esempio nei chatbot e nei robot sociali, insieme al crescente sviluppo di innumerevoli dispositivi "intelligenti" incorporati nell'emergente Internet delle cose (IoT). Esiste già una letteratura consolidata e in crescita sullo status morale e sui potenziali diritti dei robot e delle IA man mano che diventano sempre più autonomi (come un'iniziale e ormai

standard

---

<sup>21</sup> Ringraziamo William Wolff per aver sollevato questi problemi.



riferimento, si veda Coeckelbergh, 2010). Le reazioni umane all'inflizione di (apparente) danno agli agenti virtuali (ad esempio, nel tentativo di replicare gli [in]famosi esperimenti di Milgram [Slater et al., 2006]) rendono chiaro che molti esseri umani *ritengono* che farlo sia eticamente problematico (ciò non sorprende, dato il fenomeno ormai ben documentato degli esseri umani che attribuiscono sentimenti e quindi obblighi di *cura ai* dispositivi robotici, a partire dal semplicissimo Tamagotchi (Turkle, 2011). Man mano che questi dispositivi saranno sempre più coinvolti nella ricerca, sia come quasi-soggetti (ad esempio, come caregiver surrogati (ad esempio, Kaiko, Shuichi, & Shinichi, 2016)) e/o come co-ricercatori e/o come oggetti di ricerca, il tentativo di stabilire il loro status morale (se esiste - e se sì, quale?) e le concomitanti implicazioni etiche e gli obblighi nei loro confronti diventeranno sempre più importanti.<sup>22</sup> In queste direzioni, il campo emergente della comunicazione uomo-macchina (HMC) svilupperà intuizioni critiche dalle molteplici discipline coinvolte, tra cui la robotica, i media e la comunicazione, l'informatica, la psicologia, l'etica applicata e così via (Jones, 2014; Guzman, 2018; Ess, 2018).

### 3.2.6 Questioni concettuali: Quadri e concetti etici

Come per l'IRE 1.0 e 2.0, un'ampia gamma di quadri e concetti etici diversi può essere fruttuosamente utilizzata per affrontare le questioni che emergono nell'ambito dell'IRE 3.0, ossia come strumenti concettuali utili per analizzare e, idealmente, risolvere i conflitti etici. Si parte dall'*utilitarismo* e dalla *deontologia*, passando per l'*etica delle virtù*, l'*etica femminista* e l'*etica (femminista) della cura*, che hanno assunto un ruolo molto più importante negli ultimi decenni.<sup>23</sup> Questi grandi quadri di riferimento sono spesso adattati specificamente ai problemi della ricerca su Internet: per questo le nostre Risorse Companion includono:

**6.3 aline shakti franzke, Feminist Research Ethics** (che riprende esplicitamente l'etica femminista e l'etica della cura) e **6.4 Annette Markham, An "Impact Model" for Ethical Assessment** (che adotta un approccio prevalentemente utilitaristico).

In generale, questi quadri affrontano norme e impegni etici fondamentali come l'autonomia e la libertà (soprattutto nell'etica deontologica), insieme agli elementi di base dell'IRE, come il consenso informato e la riservatezza. I membri dell'AoIR hanno anche indicato temi etici specifici come la *responsabilità*, la *fiducia* e la *trasparenza* come fondamentali per una buona pratica di ricerca e per l'etica, anche se non sempre facili da definire o da applicare nella *pratica*. Allo stesso modo, i ricercatori AoIR sottolineano spesso la *responsabilità* - nei confronti di se stessi, della propria istituzione e della società in generale, compresa la restituzione di qualche beneficio alle comunità oggetto di studio. Il modo in cui i ricercatori comprenderanno e praticheranno tale responsabilità dipenderà, innanzitutto, dai presupposti di base dell'autostima (più individuali rispetto a quelli più relazionali) e dagli specifici quadri etici che adotteranno: come già notato, l'etica femminista e l'etica della cura - applicate, ad esempio, all'interno di una metodologia di osservazione partecipante - portano tipicamente a un maggiore senso di responsabilità etica nel proteggere la privacy degli informatori, la riservatezza e così via (Hall, Frederick & Johns, 2003).

Anche numerose componenti etiche specifiche dell'IRE sono state attentamente esplorate, in particolare in vista della loro applicazione nella *prassi*. Queste includono: l'*anonimato* (Robson, 2017); la *privacy* (sia essa sociale, orizzontale e/o di gruppo):

<sup>22</sup> Ringraziamo Sarah Quinton per avercelo fatto notare.

<sup>23</sup> Si veda la discussione iniziale di questi quadri, le applicazioni esemplificative nell'IRE e le risorse suggerite per ulteriori letture sopra, **2.3.1 Una gamma di quadri etici.**

Matzner & Ochs, 2017); *giustizia* (Hoffmann & Jonas, 2017); *accuratezza* (Puschmann, 2017); e *pregiudizio* (Tromble & Stockmann, 2017).

3.2.7 *Ipotesi, domande, problemi, procedure per l'acquisizione, l'analisi, l'archiviazione e la diffusione dei dati.*<sup>24</sup>

**L'IRE 2.0** comprendeva le seguenti domande:

- Come vengono gestiti, archiviati e rappresentati i dati?
- Quale metodo viene utilizzato per proteggere e gestire i dati potenzialmente sensibili?
- Quali violazioni impreviste potrebbero verificarsi durante o dopo la raccolta e l'archiviazione dei dati o la produzione di rapporti? (Ad esempio, se un membro del pubblico registrasse e pubblicasse il materiale sensibile presentato durante una presentazione di una ricerca interna, quali danni ne potrebbero derivare)?
- Se il ricercatore è tenuto a depositare i dati della ricerca in un archivio per l'uso futuro da parte di altri ricercatori (o desidera farlo), quali rischi potenziali potrebbero sorgere? Quali sono le misure da adottare per garantire un adeguato anonimato dei dati o per scollegare questi dati dalle persone?
- Quali sono le potenziali conseguenze etiche della rimozione delle informazioni di identificazione personale dai dati?
- In che modo la rimozione di informazioni selezionate da un set di dati potrebbe distorcerlo in modo tale da non rappresentare più ciò che si intendeva rappresentare?
- Se le tecnologie future (come l'analisi testuale automatizzata o il software di riconoscimento facciale) renderanno impossibile eliminare le informazioni di identificazione personale dagli insiemi di dati negli archivi, quali rischi potenziali potrebbero sorgere per le persone? Il ricercatore originale può affrontare questo problema? Se sì, come? Quale sarà l'impatto sui ricercatori successivi e sulla loro gestione dei dati? (IRE 2.0, p. 9 f.)

Queste domande sottolineano il fatto che le migliori pratiche e tecniche attuali possono solo "de-identificare" i dati, cioè non renderli perfettamente anonimi. Pertanto, l'enfasi sulla sicurezza dei dati è ancora più importante e **I'IRE 3.0** sottolinea l'importanza di continuare questa linea di interrogazione.

Questioni di definizioni, di comprensione di ciò che i dati sono/rappresentano:

**Dati violati/rubati** (Poor, 2017): quando è consentito (se mai lo è) utilizzare dati che altrimenti sarebbero vietati eticamente e/o legalmente a causa delle protezioni della privacy, ecc. - ma che sono stati resi pubblici a causa di una violazione accidentale e/o di un hackeraggio intenzionale (ad esempio, Ashley Madison)? (Ad esempio, per chi utilizza una prospettiva deontologica, il pericolo che l'uso di tali dati possa essere dannoso per le persone coinvolte ne precluderebbe quasi invariabilmente l'uso. Tuttavia, chi ha una prospettiva più utilitaristica potrebbe cercare di soppesare ogni possibile danno con i possibili benefici che potrebbero derivare dall'analisi di dati che altrimenti non sarebbero disponibili).<sup>25</sup>

<sup>24</sup> Per un'ulteriore esplorazione delle pratiche etiche di ricerca relative all'estrazione automatica dei dati, si veda ad esempio Alim (2014).

<sup>25</sup> Ringraziamo Mark Johns per averci suggerito questa elaborazione.

**Questioni relative all'accuratezza della ricerca sui dati:** fino a che punto possiamo fare affidamento sui dati forniti da un fornitore commerciale? Quali sono le possibilità di pregiudizi intrinseci, ecc. negli algoritmi utilizzati per la raccolta e l'analisi? La necessità di essere consapevoli della problematica rappresentatività anche di grandi insiemi di dati di utenti di social media rispetto alla popolazione generale, ecc.

**Differenze tra i diversi tipi di dati** (insiemi aggregati, insiemi derivati, insiemi acquistati: cfr. Kitchin & McArdle, 2016; **6.2 Elisabetta Locatelli, Academy/Industry Partnership and Corporate Data: Considerazioni etiche**)

**Dati scaricati** (Barbosa & Milan, 2019): Il tipo e la quantità di (meta)dati insieme rivelano potenzialmente l'identità e, in caso affermativo, quali misure sono state adottate per proteggere i soggetti umani? **Questioni relative ai metadati** (Humphreys, 2017)

*Problemi e procedure di raccolta, gestione, archiviazione e distruzione dei dati:*

**Minimizzazione dei dati:** Quando i dati sono sufficienti per la ricerca? La regola della minimizzazione dei dati prevista, ad esempio, dal GDPR (2018), è in qualche modo in conflitto con lo scopo stesso dei big data, ovvero interrogare i dati per ottenere risposte nell'ambito di un interesse di ricerca generale o di una domanda di ricerca con l'obiettivo di apprendere induttivamente. Si tratta di un approccio completamente diverso rispetto ai "normali" approcci quantitativi, in cui sono le ipotesi a guidare la ricerca. Per sfruttare appieno i metodi dei big data, il ricercatore si trova spesso nel dilemma di voler "interrogare" i dati nel tempo, con diversi punti di dati o con un grande volume/diverso insieme di ID o soggetti di dati, pur volendo soddisfare l'esigenza di minimizzare i dati (si veda anche: Ess & Hård af Segerstad, 2019; Bechmann & Kim, 2020).

**Conservazione dei dati e diritto all'oblio (UE)** (Tromble & Stockmann in Zimmer & Kinder-Kurlanda, 2017; Geiger et al., 2018)

**Eliminare i dati** - ad esempio, quando e come nel corso di un progetto di ricerca?

**Basi di dati, memorizzazione, archiviazione:** Una lunga storia di archiviazione del web e di internet ha sollevato molte questioni rilevanti per IRE 3.0, tra cui domande come: Quali dati vengono archiviati come rilevanti e quali vengono scartati come irrilevanti? Cosa succede agli archivi quando i formati di archiviazione dei dati diventano obsoleti? Quali fattori determinano, o successivamente alterano, la ricercabilità dei database? Quali informazioni/formule di decodifica sono (o dovrebbero essere) memorizzate insieme ai dati per garantire la leggibilità futura? (cfr. Kinder-Kurlanda, Jessica Odgeden, 2017; Agostinho, 2016; Thylstrup, 2019; Markham & Pereira, di prossima pubblicazione)

**Condivisione dei dati:** Anche se non è legalmente vietata, quali sono i livelli di impatto possibili dalla condivisione di grandi insiemi di dati? Si può essere sicuri che questi siano adeguatamente anonimizzati (ad esempio, il caso del rilascio dei dati di OKCupid, dove i profili presumibilmente anonimizzati sono stati facilmente ricollegati alle persone)? (cfr. le risposte di Zimmer, 2016; Markham, 2016 e altre panoramiche di Weller e Kinder-Kurlanda in Zimmer & Kinder-Kurlanda, 2017). Tuttavia, l'analisi dei big data dei social media si basa su piattaforme che condividono in qualche misura i dati con la comunità di ricerca e/o che permettono ai ricercatori di raccogliere i dati tramite API. Questo ha reso il tema della condivisione dei dati e dell'equilibrio tra trasparenza e privacy una priorità politica assoluta in Europa, ad esempio (Moller & Bechmann, 2019). La strategia delle

attuali soluzioni per lo scambio di dati consiste nel garantire la privacy sia a livello di chi ottiene l'accesso (concessione dei dati) sia di quanti punti di dati vengono forniti (Dwork, 2006). Tuttavia, entrambe le soluzioni comportano anche profondi problemi etici di libertà scientifica e favoriscono i grandi Paesi a scapito di altri.

paesi più piccoli, ricercatori e università famosi rispetto a quelli meno famosi, ostacolando così la creazione di una comunità attorno a tale ricerca. Lavorare su diversi approcci allo spazio sicuro è quindi oggi una priorità assoluta nella comunità di ricerca su Internet (Moller & Bechmann, 2019; Bruns, 2019).

Ulteriori considerazioni includono: quali sono gli scopi principali dei dati raccolti che state utilizzando? È possibile che il contesto originale influenzi/interferisca con i vostri risultati? In che senso ritenete che tutti gli aspetti del contesto originale possano o debbano essere considerati quando si riutilizzano insiemi di dati già archiviati? (cfr. **7.1 Keith Douglas, Sicurezza operativa: considerazioni centrali**)

### *3.2.8 Algoritmi e modelli di apprendimento*

Come possiamo assicurarci che i nostri modelli e i risultati che ne derivano siano adeguatamente documentati per poter replicare i nostri risultati e per rappresentare i soggetti dei nostri dati? Quando si ha a che fare con i big data e con i successivi metodi di apprendimento, sorgono due questioni fondamentali. In primo luogo, come possiamo assicurarci che i soggetti dei dati siano adeguatamente rappresentati? In questo caso, le questioni di privacy sono ovviamente un problema, ma anche come scegliamo di classificare i soggetti dei dati, ad esempio, in diversi generi? Oppure: come puliamo i nostri dati e tralasciamo alcune informazioni rispetto ad altre, aumentando così la probabilità di concludere qualcosa rispetto ad altre (Bechmann & Bowker, 2019). In secondo luogo, come ci assicuriamo che la comunità possa effettivamente rivedere lo studio realizzato? Questo è particolarmente importante a causa dell'aumento della disinformazione in circolazione nell'intersezione tra la divulgazione popolare e i risultati della ricerca.

I modelli di apprendimento sono spesso suddivisi in modelli supervisionati e non supervisionati. I modelli supervisionati sono modelli controllati (o semi-controllati) in cui il ricercatore alimenta i modelli con, ad esempio, classificatori o materiale etichettato da cui il modello può apprendere: al contrario, i modelli non supervisionati cercano di trovare cluster nei dati con un approccio più induttivo, anche se si potrebbe affermare che la classificazione avviene in altre forme (per una discussione più ampia, si veda Bechmann & Bowker, 2019). I numerosi livelli e iterazioni di pulizia/pre-elaborazione, classificazione, addestramento/retraining al fine di prevedere una tendenza, un trend o un modello richiedono nuovi standard di documentazione nelle pubblicazioni, che non sono ancora al passo con la ricerca vera e propria. Questo è anche il caso dei dati sensibili o di altri dati personali resi disponibili solo per il gruppo di ricerca in questione, ad esempio da Social Science One (dati di Facebook).

Altri filoni di ricerca nell'ambito della ricerca su Internet utilizzano il reverse engineering per comprendere algoritmi chiusi, ad esempio per capire come gli algoritmi reagiscono a impostazioni sensibili per la privacy (ad esempio, la divulgazione dei dati), a potenziali discriminazioni sistemiche (ad esempio, l'interfaccia pubblicitaria) o a questioni sensibili per il pubblico (ad esempio, le campagne elettorali). In questo caso, solo una parte dei dati è disponibile e lo scraping potrebbe essere un problema (Karpf, 2012; Sandvig, Hamilton, Karahalios & Langbort, 2016). Inoltre, l'algoritmo è protetto da diritti di proprietà intellettuale, anche se la normativa europea ha recentemente cercato di rendere obbligatoria la comprensione delle logiche dell'algoritmo.

Pertanto, i ricercatori possono trovarsi di fronte a un dilemma etico: da un lato vogliono divulgare i problemi della società, dall'altro devono proteggersi dalle cause legali e dagli "attacchi" all'identità della piattaforma. Ciò può richiedere che si uniscano in team internazionali più grandi, per



che possono collaborare con gli operatori del settore internet (e fare pressione su di essi) in modo diverso.

### 3.2.9 Altre preoccupazioni

Di certo, l'elenco delle questioni, delle sfide e delle risorse rilevanti dal punto di vista etico continua - e certamente continuerà - ad ampliarsi. Per esempio, c'è la categoria delle *questioni istituzionali e commerciali eticamente rilevanti* che i ricercatori devono spesso affrontare. Queste includono ampie questioni di conflitto di interessi tra i ricercatori (che sono sostenuti dalla loro istituzione e/o da specifici enti finanziatori) e le parti terze coinvolte (compresi i partecipanti che forniscono i dati e/o i fornitori di dati commerciali, che possono stabilire restrizioni su chi può accedere ai dati acquistati). Queste domande si riferiscono in particolare alle preoccupazioni sulla *proprietà dei dati*, ad esempio nei progetti che prevedono la collaborazione tra due o più istituzioni: se un gruppo di ricercatori di più istituzioni intraprende processi di raccolta dei dati - dove devono essere conservati (in modo sicuro) questi dati, e quindi chi può rivendicarne la proprietà, soprattutto se vengono conservati per un uso successivo? Preoccupazioni simili - e ulteriori - vengono sollevate quando i comitati di ricerca pubblici e/o nazionali fanno sempre più pressione per la pubblicazione ad accesso aperto e la condivisione dei dati.

Altre questioni specifiche legate ai finanziamenti e alle finanze della ricerca hanno ricevuto una certa attenzione. Ad esempio, l'uso prevalente di piattaforme di crowdsourcing come Amazon Mechanical Turk sia per la raccolta di dati online (cioè la distribuzione di sondaggi da completare) sia per l'elaborazione dei dati (cioè l'assistenza degli utenti di Amazon Turk nell'elaborazione dei dati grezzi della ricerca) suscita preoccupazioni sul fatto che i lavoratori del crowdsourcing siano pagati con un salario adeguato (Pittman & Sheehan in Zimmer & Kinder-Kurlanda, 2017, p. 213 e segg.). Inoltre, poiché Amazon Turk e simili iniziative commerciali di crowdsourcing sono pagate per unità e quindi incentivano a etichettare il maggior numero possibile di unità all'ora, vi sono anche preoccupazioni etiche riguardo alla qualità dell'etichettatura e alla misura in cui è necessaria una documentazione per tenere conto non solo della rappresentazione e del campionamento (dei turchi), ma anche di quali incentivi potrebbero generare problemi nei risultati della ricerca e di come i ricercatori hanno cercato di tenerne conto.

Infine, ma non certo per importanza, è necessario elaborare un'etica che affronti le questioni peculiari che ruotano attorno alla produzione, alla condivisione e quindi alla ricerca sulle immagini visive. Ciò è dovuto in parte al fatto che le immagini visive possono evocare un senso di investimento e di impatto emotivo più forte sia tra coloro che sviluppano e condividono immagini particolarmente personali o drammatiche (ad esempio, proteste politiche, violenze della polizia, attacchi terroristici, eventi di guerra, ecc. In generale, un maggiore impatto comporta una maggiore attenzione e riflessione per rispettare le (eventuali) aspettative di privacy, evitare danni e così via. Inoltre, esiste una serie crescente di aneddoti di ricercatori di diverse discipline che includono esempi di dati visivi per illustrare e sostenere la loro ricerca nelle conferenze - ad esempio, foto del profilo dei social media, immagini specifiche condivise su argomenti sensibili come l'abuso domestico e altre forme di violenza, il razzismo e così via: poiché avviene all'interno di un pubblico professionale ristretto, i

ricercatori possono ritenere che le considerazioni etiche che si applicherebbero per la pubblicazione non valgono. Tuttavia, poiché è diventato sempre più comune fotografare o trasmettere in livestream tali presentazioni per il bene

di condivisione sui social media - la sede della conferenza assomiglia sempre più a una forma di pubblicazione pubblica di questi materiali, aumentando così le possibilità di vari danni.

Questo tipo di problemi è destinato a diventare sempre più comune, ma, a nostra conoscenza, non esiste una letteratura consolidata o un senso di buone pratiche a cui fare riferimento. Osservazioni simili valgono, ad esempio, per quanto riguarda il modo migliore di risolvere i conflitti e i dilemmi etici attraverso i processi deliberativi. Per questo motivo, queste e altre questioni che emergeranno dovrebbero essere all'ordine del giorno per ulteriori discussioni e riflessioni in un IRE 3.1, 3.2 e così via.

#### 4. Commenti conclusivi

Internet Research Ethics (IRE) 3.0 è stata guidata dai continui cambiamenti e sviluppi dei contesti tecnologici, legali ed etici che caratterizzano la ricerca su Internet. Mentre IRE 1.0 e 2.0 fornivano approcci etici fondati per aiutare i ricercatori su Internet a risolvere una serie di problemi allora emergenti, l'attenzione di IRE 3.0 si concentra maggiormente sulle sfide etiche che emergono nelle diverse fasi della ricerca e sulla crescente sfida del consenso informato nei protocolli di ricerca ad alta intensità di dati. Come i suoi predecessori, IRE 3.0 mira a fornire una struttura generale per l'analisi etica, progettata per aiutare a identificare i problemi e le domande eticamente rilevanti, integrata da ulteriori suggerimenti su come iniziare ad analizzare e affrontare queste sfide legate agli sviluppi socio-tecnici in corso nel dominio della ricerca su Internet.

Come notano Zimmer e Kinder-Kurlanda (2017), "le pratiche di ricerca eticamente informate nascono da processi di deliberazione e di decisione in condizioni di grande incertezza, che spesso possono andare male o apparentemente ci costringono verso opzioni meno ideali" (p. 303). Sebbene le soluzioni alle sfide etiche affrontate dai ricercatori su Internet non siano sempre ovvie, facili o ideali, l'IRE 3.0 fornisce ai ricercatori un quadro migliorato per impegnarsi nei "processi di deliberazione" necessari per dare forza a pratiche di ricerca eticamente informate.

Infine, come si è notato fin dall'inizio di IRE 1.0 e durante tutto lo sviluppo e il dispiegamento di IRE 2.0 e 3.0 - una componente centrale di questi approcci *riflessivi e dialogici* orientati al processo è proprio la catalizzazione delle nostre capacità di *giudizio etico riflessivo* (*phronēsis*: cfr. 2.2., nota. 3; 3.2.1. e l'enfasi posta dalle linee guida NESH sullo sviluppo di una "sana capacità di giudizio" [2018, p. 4]). Tale giudizio è fondamentale per il nostro processo decisionale etico di fronte alle difficili sfide che dobbiamo affrontare in qualità di ricercatori, partecipanti, autorità di controllo e/o parti interessate più ampie. Si affina con l'esperienza (con quelli che si rivelano essere giudizi efficaci e/o giudizi errati che a volte possono essere corretti o almeno imparati), ma è anche una capacità che può essere potenziata e coltivata. L'aspetto forse più importante è che tale giudizio è profondamente *relazionale e intersoggettivo*. In quanto tale, richiede un continuo controllo incrociato, una critica reciproca, e/o una conferma e un'espansione, proprio attraverso il dialogo e la discussione continui con coetanei e colleghi fidati. In questa direzione, una delle tecniche etiche più importanti da raccomandare è una delle più semplici: parlarne con colleghi e amici. Un gran numero di ricercatori - così come chiunque altro stia lottando per risolvere una difficile sfida etica - testimonierà quanto tali discussioni siano state essenziali e utili per la

propria riflessione, le proprie scelte e il proprio sviluppo etico.

Infine, poiché le sfide etiche continueranno a moltiplicarsi molto più rapidamente delle nostre capacità di sviluppare linee guida ponderate, sembra chiaro che i ricercatori e le commissioni di supervisione saranno sempre più costretti a rimettersi ai propri giudizi e quindi alla propria responsabilità per tali giudizi. Sembra quindi prudente (un altro termine per *phronēsis*) coltivare i nostri giudizi etici proprio come ricercatori, piuttosto che presumere (positivisticamente) che l'etica e il giudizio siano solo un problema dei filosofi professionisti.

Ci auguriamo che le risorse raccolte in IRE 3.0 - tra cui i quadri di riferimento e le loro applicazioni pratiche, nonché le indicazioni per ulteriori riferimenti alla letteratura in materia - siano strumenti utili per i ricercatori e le commissioni di supervisione che, molto probabilmente, saranno sempre più responsabili dei giudizi etici che formulano e della loro comunicazione ad altri ricercatori, ai partecipanti alla ricerca e alla comunità in generale.

### **Ringraziamenti**

Oltre ai numerosi collaboratori dei gruppi etici AoIR e di questo documento negli ultimi tre anni, siamo particolarmente grati a:

Il DATALAB, Centro per la Ricerca Sociale Digitale, Università di Aarhus (Aarhus, Danimarca), per il supporto finanziario e amministrativo dei workshop incentrati sull'ulteriore sviluppo dei processi e dei documenti IRE 3.0, tra cui Anne Hove Henriksen per la ricerca e l'assistenza amministrativa, e Stine Riis Ebbesen per il controllo finale dei riferimenti, la formattazione e l'impaginazione.

Il Dipartimento di Media e Comunicazione dell'Università di Oslo, per il sostegno finanziario e amministrativo ai workshop IRE 3.0 e per la borsa di studio per la ricerca in visita di Aline Shakti Franzke nel 2017. In particolare, Niamh Ní Bhroin è stata fondamentale nella pianificazione e realizzazione di due workshop sull'IRE che hanno arricchito direttamente il contenuto e lo sviluppo di questo documento.

Anna Jobin (ETH, Zurigo) ha dato un contributo straordinario, soprattutto con lo sviluppo e la manutenzione delle nostre risorse di supporto digitale, tra cui il nostro spazio di lavoro Slack e il database bibliografico Zotero.

I nostri numerosi colleghi affiliati al NESH (Comitato Nazionale Norvegese per l'Etica della Ricerca nelle Scienze Sociali e Umanistiche) e la sua continua revisione ed espansione delle linee guida NESH per la ricerca su Internet - in particolare Vidar Enebakk ed Elisabeth Staksrud - meritano un ringraziamento particolare per i loro innumerevoli contributi e per il loro continuo supporto al progetto AoIR IRE 3.0.

## 5. Riferimenti

- Agostinho, D. (2016). 'Big data, tempo e archivio', *Symploke*, Volume 24,( Numeri 1- 2), 2016, pp. 435-445.
- Alexander, L. & Moore, M. (2016). Etica deontologica. *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Winter 2016 Edition), Edward N. Zalta (ed.).  
<https://plato.stanford.edu/archives/win2016/entries/ethics-deontological/>.
- Alim, S. (2014). Un'esplorazione iniziale delle pratiche di ricerca etica relative all'estrazione automatica di dati dai profili degli utenti dei social media online. *First Monday*, 19(7).  
Doi: <http://dx.doi.org/10.5210/fm.v19i7.5382>.
- Barbosa, S. & Milan, S. (2019). Non nuocere nelle app di chat private: Questioni etiche per la ricerca su e con WhatsApp. *Westminster Papers in Communication and Culture*, 14(1), 49-65.
- Barnes, N. (2019). Comunicazione personale. Email a C. M. Ess, 10 ottobre 2019. Bassett, E. H. e O'Riordan, K. (2002). Etica della ricerca su Internet: Contestare la ricerca umana Modello di ricerca sui soggetti. *Etica e tecnologia dell'informazione*, 4 (3), 233-249. DOI: <https://doi.org/10.16997/wpcc.313>
- Bechmann, A. & Bowker, G. C. (2019). Unsupervised by any other name: Hidden layers of knowledge production in artificial intelligence on social media. *Big Data & Society* 6(1 gennaio-giugno), 1-11). <https://doi.org/10.1177/2053951718819569>
- Bechmann, A. & Kim, J.Y. (in corso di stampa). [Big Data: Un focus sui dilemmi della ricerca sui social media](#). In R. Iphofen (a cura di), *Handbook of Research Ethics and Scientific Integrity*. Berlino: Springer.
- Beninger, K., Fry, A., Jago, N., Lepps, H., Nass, L. e Silvester, H. (2014). La ricerca con i social media: il punto di vista degli utenti. Londra: Centro nazionale per i metodi di ricerca.  
Disponibile online: <http://www.natcen.ac.uk/our-research/research/research-using-social-media-users-views/> [14 giugno 2019].
- Società psicologica britannica (2017). Linee guida etiche per la ricerca mediata da Internet. INF206/04.2017. Leicester. [www.bps.org.uk/publications/policy-and-guidelines/research-guidelines-policy-documents/research-guidelines-poli](http://www.bps.org.uk/publications/policy-and-guidelines/research-guidelines-policy-documents/research-guidelines-poli)
- Bruns, A. (2018). Facebook chiude il cancello dopo che il cavallo è scappato, e danneggia la vera ricerca nel processo. *Internet Policy Review*, 25 aprile 2018.  
<https://policyreview.info/articles/news/facebook-shuts-gate-after-horse-has-bolted-and-hurts-real-research-process/786>
- Bruns, A. (2019). Dopo l'"APIcalypse": le piattaforme dei social media e la loro lotta contro la ricerca scientifica critica, *Information, Communication & Society*, 1544-1566. DOI: <https://doi.org/10.1080/1369118X.2019.1637447>
- Buchanan, E. (2011). Etica della ricerca su Internet: Past, Present, Future. In M. Consalvo e C. Ess (eds.), *The Blackwell Handbook of Internet Studies*, (C. Ess e M. Consalvo, (eds.), pp. 83-108). Oxford: Wiley-Blackwell.
- Buchanan, E. & Ess, C. (2008). Internet Research Ethics, in K. Himma e H. Tavani (eds.), *The Handbook of Information and Computer Ethics*, (pp. 273-292). Hoboken, NJ: John Wiley & Sons, 2008.
- Christman, J. (2004). Autonomia relazionale, individualismo liberale e costituzione sociale del sé. *Studi filosofici: An International Journal for Philosophy in the Analytic Tradition* 117 (1/2), : 143-164.
- Coeckelbergh, M. (2010). Diritti dei robot? Verso una giustificazione socio-relazionale della considerazione morale. *Etica e tecnologia dell'informazione* 12 (3),: 209-221.
- Denison, T. e Stillman, L. (2012). Sfide accademiche ed etiche nei modelli partecipativi di ricerca comunitaria. *Informazione, comunicazione e società*, 15(7), pp. 1037-1054. Doi:

<https://doi.org/10.1080/1369118X.2012.656138>[10.1080/1369118X.2012.656138](https://doi.org/10.1080/1369118X.2012.656138).

- Domenget, J.-C., & Wilhelm, C. (2018). " L'éthique des pratiques de recherche liées au numérique en sic: le rôle de la société française pour les sciences de l'information et de la communication ". In G. Chartron et al. (eds.) *L'éthique en 26context info-communicationnel numérique*, (pp. 101-112). Deboeck 2017, 101-112.
- Dwork, C. (2006). Privacy differenziale. *Atti della 33a Conferenza Internazionale su Automata, Linguaggi e Programmazione - Volume Parte II* (pp. 1-12). [https://doi.org/10.1007/11787006\\_1](https://doi.org/10.1007/11787006_1).
- Enebakk, V. (2018). Le nuove linee guida NESH: punti salienti, esempi e lezioni importanti. Presentazione, "Ricerca digitale: Metodi ed etica contemporanei". Oslo, Norvegia, 1 dicembre 2018.
- Eskisabel-Azpiazu, A., Cerezo-Menéndez, R. & Gayo-Avello, D. (2017). Un'indagine etica sulla prevenzione del suicidio giovanile utilizzando il social media mining. In M Zimmer & K- Kinder- Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age: New Challenges, Cases, and Contexts* (pp. (227-234)). Berlino: Peter Lang.
- Ess, C. (2013). *Etica dei media digitali, 2a edizione*. Cambridge: Polity Press.
- Ess, C. (2014). Autostima, agenzia morale e buona vita nei mondi mediatizzati? Prospettive dalla teoria della mediazione e dalla filosofia. In Knut Lundby (a cura di), *Mediatization of Communication* (vol. 21, *Handbook of Communication Science*), (pp. 617-640). Berlino: De Gruyter Mouton, 2014.
- Ess, C. (2017). Fondare l'etica della ricerca su Internet 3.0: A view from (the) AoIR (Prefazione). In M. Zimmer & K-Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age: New Challenges, Cases, and Contexts* ( (pp. ix-xv)). Berlino: Peter Lang.
- Ess, C. (2018). Etica nella HMC: sviluppi recenti e casi di studio. In A. L. Guzman (a cura di), *Human-Machine Communication: Rethinking Communication, Technology, and Ourselves* (pp. 237-257). Berlino: Peter Lang.
- Ess, C. e il comitato di lavoro etico dell'AoIR. (2002). Processo decisionale etico e ricerca su Internet: Raccomandazioni del comitato di lavoro etico dell'Aoir. <http://www.aoir.org/reports/ethics.pdf>.
- Ess, C., & Hård af Segerstad, Y. (2019). Tutto ciò che è vecchio è nuovo: l'etica dell'indagine digitale e il suo design. In Å. Mäkitalo, T. E. Nicewonger & M. Elam (eds.), *Designs for Experimentation and Inquiry: Approaching Learning and Knowing in Digital Transformation* (pp. 179-196). Londra: Routledge.
- GDPR. (2018). Regolamento generale sulla protezione dei dati Regolamento UE 2016/679. Approvato il 27 aprile 2016, attuato il 25 maggio 2018. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32016R0679>.
- Geiger, R. S., Sholler, D., Culich, A., Martinez, C., Hoces de la Guardia, F., Lanusse, F., Ottoboni, K, Stuart, M., Vareth, M., Varoquaux, N., Stoudt, S., & van der Walt, S. (2018). Sfide della ricerca ad alta intensità di dati in team, laboratori e gruppi". BIDS Best Practices in Data Science Series. Berkeley Institute for Data Science: Berkeley, California. Doi: 10.31235/osf.io/a7b3m.
- Gotved, S. (2014). La morte online - viva e vegeta! *Thanatos* 3(1), 112-26.
- Guzman, A. L. (a cura di) (2018). *Comunicazione uomo-macchina: Rethinking Communication, Technology, and Ourselves*. Berlino: Peter Lang
- Halavais, A. (2019). Superare i termini di servizio: una proposta di ricerca etica distribuita. *Informazione, comunicazione e società*. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2019.1627386>
- Hall, G. J., Frederick, D. & Johns, M.D. (2003). "HO BISOGNO DI AIUTO AL PIÙ PRESTO!!!" A Feminist Communitarian Approach to Online Research Ethics, in M. Johns, S.L. Chen & J. Hall (eds.), *Online Social Research: Methods, Issues, and Ethics* (pp. 239-252). New York: Peter Lang



- Hård af Segerstad, Y., Kasperowski, D., Kullenberg, C. & Howes, C. (2017). Studiare le comunità chiuse on-line: Metodi digitali e considerazioni etiche oltre il consenso informato e l'anonimato. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 213-226). Berlino: Peter Lang.
- Heise, N. & Schmidt, J.-H. (2014). Etica della ricerca online. In M. Welker, M. Taddicken, J.-H. Schmidt & N. Jakob (eds.), *Handbuch Online-Forschung* (pp. 519-539). Colonia: Herbert von Halem Verlag.
- Hoffmann, A. L. & Jonas, A. (2017). Rifusione della giustizia per l'etica della ricerca su Internet e sull'industria online. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 3-18). Berlino: Peter Lang.
- Honan, E. (2014). Distruggere l'abitudine di intervistare. *Reconceptualizing Educational Research Methodology*, 5(1), 1-9. <http://journals.hioa.no/index.php/term>
- Hudson, J. M. e Bruckman, A. (2004). "Vattene": Le obiezioni dei partecipanti a essere studiati e l'etica della ricerca sulle chatroom. *La società dell'informazione*, 20, 127-139.
- Humphreys, L. (2017). Individuazione dei dati di localizzazione nei media mobili e sociali. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 245- 254). Berlino: Peter Lang.
- Hunsinger, J. (2019) Comunicazione personale. Email a C. M. Ess, 23 settembre 2019.
- Hursthouse, R. e Pettigrove, G. (2018). Etica della virtù. *L'Enciclopedia di Stanford di Filosofia* (edizione invernale 2018), Edward N. Zalta (a cura di) <https://plato.stanford.edu/archives/win2018/entries/ethics-virtue/>
- Jackson, D., Aldrovandi, C. e Hayes, P. (2015). Quadro etico per un sistema di supporto decisionale per la gestione dei disastri che raccoglie i dati dei social media su larga scala. In N. Bellamine Ben Saoud et al. (Eds.), *ISCRAM-med 2015* (pp. 167-180), LNBIP 233. Doi:10.1007/978-3-319-24399-3\_15.
- Jones, S. (2019). Comunicazione personale. Email a C. M. Ess, 10 ottobre 2019.
- Jones, S. (2014). Persone, cose, memoria e comunicazione uomo-macchina. *International Journal of Media and Cultural Politics*, 10(3), 245-258. Disponibile online su <http://www.intellectbooks.co.uk/journals/view-Article.id=19117/>
- Kaiko, K., Shuichi, N. & Shinichi, S. (2016). Possiamo parlare attraverso un robot come se fossimo faccia a faccia? Un lavoro sul campo a lungo termine con l'utilizzo di un robot teleoperato per gli anziani con malattia di Alzheimer. *Frontiers in Psychology* 7 (luglio), articolo 1066, pp. 1-13. Doi: <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2016.01066>
- Karpf, D. (2012). I metodi di ricerca delle scienze sociali al tempo di Internet. *Informazione, comunicazione e società*, 15(5), 639-661. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2012.665468>
- Kaufmann, K. (2019). Metodi mobili: Fare ricerca sulle migrazioni con l'aiuto degli smartphone. In K Smet, K Leurs, M Georgiou, S Witteborn & R Gajjala (eds.), *The SAGE Handbook of Media and Migration* (pp. 167-179). Londra: Sage.
- Kitchin, R. & McArdle, G. (2016). Cosa rende i Big Data, Big Data? Esplorando le caratteristiche ontologiche di 26 set di dati. *Big Data & Society*, 3(1). <https://doi.org/10.1177/2053951716631130>, 2053951716631130.
- Klastrup, L. (2017). Morte, affetti e sfide etiche dell'outing di un lutto. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 235-243). Berlino: Peter Lang.
- Kotsios, A., Magnani, M., Rossi, L., Shklovski, I. & Vega, D. (2019). Un'analisi delle conseguenze del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) sulla ricerca sui social network, 1-23. Recuperato da <http://arxiv.org/abs/1903.03196>
- Lomborg, S. & Bechmann, A. (2014). Uso delle API per la raccolta di dati sui social media.

*La società dell'informazione* 30 (4), 256-265.

- Luka, M. E., Millette, M. e Wallace, J. (2017). Una prospettiva femminista sui metodi digitali etici. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 21-36). Berlino: Peter Lang.
- Markham, A. (2006). Metodo come etica, etica come metodo. *Journal of Information Ethics*, 15(2), 37-54.
- Markham, A. (2012). La fabbricazione come pratica etica: Indagine qualitativa in contesti internet ambigui. *Informazione, comunicazione e società*, 15(3), 334-353. doi: 10.1080/1369118X.2011.641993
- Markham, A. (2016). Il fiasco del rilascio dei dati di OKCupid: È ora di ripensare l'educazione all'etica. *Data & Society Points* (, 18 maggio 2016)). Recuperato da: <https://points.datasociety.net/okcupid-data-release-fiasco-ba0388348cd>
- Markham, A. (2018). Postfazione: Etica come impatto - Passare da modelli di evitamento dell'errore e di orientamento al concetto a un approccio orientato al futuro. *Social Media + Society*, 4(3). <https://doi.org/10.1177/2056305118784504>DOI: 10.1177/2056305118784504
- Markham, A. & Buchanan, E. (2012). Processo decisionale etico e ricerca su Internet: Raccomandazioni del Comitato di lavoro etico dell'AoIR (versione 2.0). <http://www.aoir.org/reports/ethics2.pdf>.
- Markham, A. & Buchanan, E. (2017). Preoccupazioni etiche nella ricerca su Internet. In J. Wright, J. (a cura di), *The International Encyclopedia of Social and Behavioral Sciences*, 2nd Edition (pp. 606-613). Amsterdam: Elsevier Elsevier Press.
- Markham, A. e Pereira, G. (di prossima pubblicazione). Sperimentare la memoria algoritmica: Esperienza vissuta ed etica orientata al futuro nella scienza critica dei dati. *Frontiers in Big Data Science*.
- Markham, A., Tiidenberg, K. e Herman, A. (2018). Etica come metodo: Fare etica nell'era della ricerca sui Big Data - Introduzione. *Social Media + Società*, 4 (3). <https://doi.org/10.1177/2056305118784502>.
- Massanari, A. (2016). Quando il ricercatore diventa il bersaglio: molestie, doxxing e minacce di morte - cosa fare? Conferenza annuale dell'Associazione dei ricercatori su Internet (AoIR), 6 ottobre 2016. Berlino, Germania.
- Matzner, T. & Ochs, C. (2017). Risolvere le cose in modo etico: La privacy come problema di ricerca al di là dell'individuo. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 39-52). Berlino: Peter Lang.
- McKee, H. A. e Porter, J. E. (2009). *L'etica della ricerca su Internet: A Rhetorical, Case-based Process*. New York: Peter Lang Publishing.
- Moller, L. A. & Bechmann, A. (2019). *Research Data Exchange Solution (Soluzione per lo scambio di dati sulla ricerca)*, relazione SOMA per la Commissione europea, Bruxelles. <https://www.disinfoobservatory.org/download/26541>.
- Mukherjee, I. (2017). Caso di studio delle preoccupazioni etiche e di privacy in un'etnografia digitale dei blog dell'Asia meridionale contro la violenza da partner intimo. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 203-212). Berlino: Peter Lang.
- Commissione nazionale per la protezione dei soggetti umani della ricerca biomedica e comportamentale. (1979). *Il Rapporto Belmont: Principi etici e linee guida per la protezione dei soggetti umani della ricerca*. Washington, DC.
- Natura. (2019). È tempo di discutere il consenso negli studi sui dati digitali. Editoriale, *Nature* (31 luglio). <https://www.nature.com/articles/d41586-019-02322-z>
- NESH (The [Norwegian] National Committee for Research Ethics in the Social Sciences and the Humanities) (2018) *A Guide to Internet Research Ethics*. Oslo: NESH. [URL: <https://www.etikkom.no/globalassets/documents/publikasjoner-som-pdf/forskningsetisk-veileder-for-internettforskning/guide-to-internet-research-ethics->



- Neuhaus, F. e Webmoor, T. (2012). Etica agile per la ricerca e la visualizzazione massificate. *Informazione, comunicazione e società*, 15 (1),: 43-65.  
<https://doi.org/10.1080/1369118X.2011.616519>doi: 10.1080/1369118X.2011.616519
- Obar, J. A. (2015). Big Data e il pubblico fantasma: Walter Lippmann e la fallacia dell'autogestione della privacy dei dati. *Big Data & Society*.  
<https://doi.org/10.1177/2053951715608876>
- Patterson, A. N. (2018). Video clip generati da YouTube come dati di ricerca qualitativa: Le riflessioni di un ricercatore sul processo. *Qualitative Inquiry*, 24(10), 759-767.  
<https://doi.org/10.1177/1077800418788107>.
- Pentzold, C. (2015). Forschungsethische Prämissen und Problemfelder teilnehmenden Beobachtens auf Online-Plattformen. In A. Maireder, J. Ausserhofer, C. Schumann, & M. Taddicken (Eds.), *Digitale Methoden in der Kommunikationswissenschaft*. Berlino (Ricerca sulla comunicazione digitale 2) (pp. 61-85).  
<http://dx.doi.org/10.17174/dcr.v2.4>
- Pittman, M. & Sheehan, K. (2017). Il caso del Mechanical Turk di Amazon. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 177-186). Berlino: Peter Lang.
- Poor, N. (2017). L'etica dell'uso di dati violati: Il Data Hack di Patreon e gli standard accademici dei dati. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 278-280). Berlino: Peter Lang.
- Puschmann, C. (2017). Cattivo giudizio, cattiva etica? Validità nella ricerca computazionale sui social media. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 95-113). Berlino: Peter Lang.
- Puschmann, C. (2019). La fine del selvaggio west della ricerca sui social media: una risposta ad Axel Bruns, *Information, Communication & Society*, 1582-1589.  
<https://doi.org/10.1080/1369118X.2019.1646300>DOI: 10.1080/1369118X.2019.1646300
- Reilly, P., & Trevisan, F. (2016). Ricercare la protesta su Facebook: sviluppare una posizione etica per lo studio delle pagine di protesta della bandiera nordirlandese. *Informazione, comunicazione e società*, 19 (3), 419-435.  
<https://doi.org/10.1080/1369118X.2015.1104373>
- Rensfeldt, A. B., Hillman, T., Lantz-Andersson, A., Lundin, M. & Peterson, L. (2019) A "Situated Ethics" for Researching Teacher Professionals' Emerging Facebook Group Discussions. In A. Mäkitalo, T. E. Nicewonger & M. Elam (eds.), *Designs for Experimentation and Inquiry: Approaching Learning and Knowing in Digital Transformation* (pp. 197-213). Londra: Routledge.
- Robards, B. (2013). Amicizia con i partecipanti: Gestire la relazione ricercatore-partecipante sui siti di social network. *Young* 21(3), 217-235.  
<https://doi.org/10.1177/1103308813488815>doi: 10.1177/1103308813488815
- Robson, J. (2017). Situazione del ricercatore nell'etnografia digitale. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.) *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 195-202). Berlino: Peter Lang.
- Sandvig, C., Hamilton, K., Karahalios, K. & Langbort, C. (2016). Automazione, algoritmi e politica quando l'algoritmo stesso è razzista: Diagnosticare il danno etico nei componenti di base del software. *International Journal of Communication*, 10(0), 19.
- Seko, Y. (2006). Analisi dei mormorii suicidi online. (AoIR) Internet Research 7.0: Internet Convergences. 27-30 settembre 2006, Brisbane, Australia.
- Seko, Y. & Lewis, S. P. (2017). "Tendiamo a sbagliare dalla parte della cautela": Ethical Challenges Facing Canadian Research Ethics Boards when Overseeing Internet Research. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 133-147). Berlino: Peter Lang.

- Sinnott-Armstrong, W. (2019). Conseguenzialismo. *The Stanford Encyclopedia of Philosophy* (Summer 2019 Edition), Edward N. Zalta (ed.), <https://plato.stanford.edu/archives/sum2019/entries/consequentialism>.
- Slater, M., Antley, A., Davison, A., Swapp, D., Guger, C., Barker, C., Pistrang, N. & Sanchez-Vives, M. V. (2006). Una ripresa virtuale degli esperimenti di obbedienza di Stanley Milgram. *PLoS One* 1(1): e39. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0000039>
- Stern, S. R. (2004). Studiare gli adolescenti online: Una considerazione sulle questioni etiche. In Elizabeth A. Buchanan (a cura di), *Lecture sull'etica della ricerca virtuale: Questioni e controversie* (pp. 274-287). Hershey, PA: Information Science.
- Thylstrup, N. (2019). *La politica della digitalizzazione di massa*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Tiidenberg, K. (2018). L'etica nella ricerca digitale. In U. Flick (a cura di) *The Sage Handbook of Raccolta di dati qualitativi* (pp. 466-479). Londra: SAGE. doi: 10.4135/9781526416070.n30
- Trevisan, F. e Reilly, P. (2014). Dilemmi etici nella ricerca su temi sensibili online: lezioni dallo studio delle reti britanniche di dissenso sulla disabilità. *Information, Communication & Society*, 17(9), 1131-1146. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2014.889188>.
- Tromble, R. & Stockmann, D. (2017). Ombrelli perduti: Bias and the Right to be Forgotten in Social Media Research. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age: New Challenges, Cases, and Contexts* (pp. 75-91). Berlino: Peter Lang.
- Turkle, S. (2011). *Soli insieme: Perché ci aspettiamo di più dalla tecnologia e meno dagli altri*. New York: Basic Books.
- Van Schie, G., Westra, I., & Schäfer, M. T. (2017). Sporcarsi le mani. Le pratiche emergenti sui dati come sfida per l'integrità della ricerca. In: M. T. Schäfer & K. Van Es (eds.), *The Datafied Society. Studiare la cultura attraverso i dati* (pp. 183-200). Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Veltman, A. & Piper, M. (2014). Introduzione. In A. Veltman & M. Piper (eds.) *Autonomy, Oppression and Gender* (pp. 1-11). Oxford: OUP.
- VOX-Pol (Progetto VOX-Pol sull'estremismo politico violento online). (2018). *L'etica della ricerca sul terrorismo*. Workshop, 25-26 aprile 2018. Università di Swansea, Galles, Regno Unito.
- Warfield, K., Hoholuk, J., Vincent, B. e Camargo, A. D. (2019). Pics, Dicks, Tits, and Tats: negoziare l'etica lavorando con le immagini dei corpi nella ricerca sui social media. *New Media & Society*. <https://doi.org/10.1177/1461444819837715>.
- Westlund, A. (2009). Ripensare l'autonomia relazionale. *Ipazia*, 24 (4: autunno), 26-49.
- Whelan, A. (2018). L'etica è un'amministrazione: Australian Human Research Ethics Review Forms as (Un)Ethical Actors. *Social Media + Society* (aprile-giugno 2018), 1-9. <https://doi.org/10.1177/2056305118768815>
- Zetter, K. (2016). I ricercatori citano in giudizio il governo per la legge sull'hacking informatico. *Wired* (29 giugno). <https://www.wired.com/2016/06/researchers-sue-government-computer-hacking-law/>
- Zevenbergen, B., Mittelstadt, B., Véliz, C., Detweiler, C., Cath, C., Savulescu, J. & Whittaker, M. (2015). *La filosofia incontra l'ingegneria di Internet: L'etica nella ricerca sui sistemi in rete*. (Documento sui risultati del workshop GTC). Oxford Internet Institute, Università di Oxford. Recuperato da <http://ensr.oi.ox.ac.uk/wp-content/uploads/sites/41/2015/09/ENSR-Oxford-Workshop-report.pdf>.

- Zimmer, M. (2016). Uno studio su OKCupid rivela i pericoli della scienza dei Big-Data. *Wired*. 14 maggio 2016. Recuperato da: <https://www.wired.com/2016/05/okcupid-study-reveals-perils-big-data-science/>
- Zimmer, M. & Kinder-Kurlanda, K. (eds.) (2017). *Internet Research Ethics for the Social Age: New Challenges, Cases, and Contexts*. Berlino: Peter Lang.
- Zook M., Barocas, S., boyd, d., Crawford, K., Keller, E., Gangadharan, S.P. et al. (2017). Dieci semplici regole per una ricerca responsabile sui big data. *PLoS Computational Biology* 13(3): e1005399. [https://doi.org/ 10.1371/journal.pcbi.10053](https://doi.org/10.1371/journal.pcbi.10053)

## **6. Risorse complementari: Linee guida e quadri etici**

**6.1 IA e apprendimento automatico: Linee guida etiche per la**

**6.2 Dati aziendali: Considerazioni etiche**

**6.3 Etica della ricerca femminista**

**6.4 Un "modello di impatto" per la valutazione etica**



# ***IA e apprendimento automatico: Linee guida etiche per la ricerca su Internet*** ***(IRE 3.0 6.1)***

*Anja Bechmann, Università di Aarhus & Bendert Zevenbergen, Università di Princeton*

*Citare come:* Bechmann, A. & Zevenbergen, B. 2020. IA e apprendimento automatico: Linee guida etiche per la ricerca su Internet, IRE 3.0 Companion 6.1, Associazione dei ricercatori di Internet, <https://aoir.org/reports/ethics3.pdf>.

<b>1. Introduzione: Schema dell'etica nel contesto dell'IA e dell'apprendimento automatico</b>	<b>34</b>
1.1 L'obiettivo di queste linee guida sull'etica della ricerca .....	34
1.2 Le tecnologie AI utilizzate nella ricerca sociale.....	34
1.3 Tendenze dell'intelligenza artificiale nella ricerca sociale.....	35
1.4 Nuovi problemi per la ricerca su Internet .....	35
<b>2. Lavorare in modo responsabile con l'IA e il ML nella ricerca.....</b>	<b>36</b>
2.1 Progetto di ricerca iniziale .....	36
2.2 Processo analitico di ricerca .....	40
2.3 Pubblicazione e altre forme di diffusione.....	43
2.4 Chiusura del progetto.....	45
<b>3. Commenti conclusivi .....</b>	<b>46</b>
<b>4. Riferimenti.....</b>	<b>47</b>

# 1. Introduzione: Schema dell'etica nel contesto dell'IA e dell'apprendimento automatico

## 1.1 L'obiettivo di queste linee guida sull'etica della ricerca

L'ambiente digitale abilitato da Internet è uno spazio di interazione umana. Gli studiosi di scienze sociali e umanistiche utilizzano le tecnologie, le piattaforme e le capacità di raccolta dati offerte da Internet come strumenti di ricerca o come oggetto di studio; i sondaggi online, il web-scraping e i metodi etnografici nelle comunità online sono tecniche ancora popolari. Man mano che le tecnologie note come machine learning (ML) e intelligenza artificiale (AI) si diffondono nella società, anche gli studiosi ne utilizzano le capacità come strumenti di ricerca o per studiarne l'impatto (sociale).

Queste linee guida sull'etica della ricerca si concentrano specificamente sulle questioni morali sollevate dall'uso di modelli di apprendimento automatico e di IA per la ricerca su Internet (Floridi & Taddeo, 2016). Applichiamo la struttura e l'approccio delle linee guida etiche dell'Association of Internet Researchers.

3.0 (di seguito IRE 3.0) specificamente all'uso di modelli di ML e AI nella ricerca su Internet. Le quattro sezioni principali sono suddivise in sezioni separate che contengono considerazioni e domande pertinenti per ricercatori e revisori. Ci auguriamo che questo approccio strutturato e curioso consenta ai ricercatori di valutare e giustificare le loro metodologie di ricerca e di migliorare il rapporto di fiducia sia con la conoscenza generata attraverso questi modelli sia con i soggetti coinvolti (Taddeo, 2010, 2017). Un obiettivo secondario è quello di consentire ai comitati etici degli istituti di ricerca, delle riviste e delle conferenze di valutare le proposte di ricerca attraverso una lente informata e di suddividere le esigenze di documentazione richieste e possibili.

La domanda guida di questo modulo è: *"Come fa la comunità AoIR a garantire un approccio eticamente corretto all'utilizzo delle tecnologie AI nel nostro lavoro?"*.

## 1.2 Tecnologie AI utilizzate nella ricerca sociale

Una panoramica completa dell'uso delle tecnologie dell'IA nelle scienze sociali e umanistiche esula dallo scopo di queste linee guida. In sintesi, tuttavia, è utile distinguere tra (1) l'uso delle tecnologie di IA come parte di una metodologia di ricerca e (2) lo studio delle interazioni sociotecniche tra gli esseri umani e le tecnologie di IA. Questo documento si concentra sulla prima.

Le linee guida concettualizzano l'apprendimento automatico (ML) come un certo tipo di modelli nel quadro generale dell'IA (Russell & Norvig, 2009). In particolare, ci concentriamo sui modelli *costruiti* e *addestrati* allo scopo di riconoscere meglio schemi, cluster e strutture nei dati. In questo modo abbiamo un'ampia comprensione di ciò che costituisce l'IA, che non si limita ai giochi di imitazione e alle simulazioni umane, ma si limita a comprendere l'elaborazione di grandi quantità di dati da parte di modelli che imparano a raggruppare e/o riconoscere modelli (Alpaydin, 2016).

Esempi di modelli che sono stati utilizzati nella ricerca sulle scienze sociali e umanistiche

nell'ambito dell'ampio campo della ricerca su Internet:

- Reti neurali (si veda ad esempio Krizhevsky, Sutskever & Hinton, 2012)

- Modelli specifici di elaborazione del linguaggio naturale (NLP) come Latent Dirichlet Allocation, Word2vec, ecc.
- Naive Bayes (si veda ad esempio Ng & Jordan, 2002; Russell & Norvig, 2009)
- Macchine vettoriali di supporto (SVM) (si veda ad esempio Cortes & Vapnik, 1995)
- Come applicato all'analisi di rete, per esempio HAM (Pal et al., 2016)

### ***1.3 Tendenze dell'intelligenza artificiale nella ricerca sociale***

La recente diffusione dei modelli di intelligenza artificiale è dovuta a diversi fattori, tra cui l'aumento della capacità di calcolo, l'abbondanza di dati e la disponibilità di fondi per la sperimentazione di modelli computazionali. Ognuno di questi fattori può anche creare dilemmi etici.

#### *Dipendenza da terzi*

A seconda della portata del progetto, i ricercatori possono essere in grado di eseguire i loro modelli di IA sui propri sistemi. In molti altri casi, i ricercatori devono fare affidamento (1) sulla capacità di calcolo (ad esempio, strutture di calcolo ad alte prestazioni) e (2) su set di dati proprietari di aziende o agenzie governative. Ciò ha dato origine a collaborazioni in cui gli accademici utilizzano sistemi, dati e finanziamenti di organizzazioni esterne, che possono limitare la loro capacità di condurre la ricerca liberamente e in modo responsabile (Bruns et al., 2018; King & Persily, 2019; Moeller & Bechmann, 2019).

#### *Abbondanza di dati*

Gli open data, le iniziative per le smart city e i dataset open source hanno generato un ampio bacino di dati che possono essere elaborati attraverso modelli di ML per comprendere i modelli. Questi set di dati possono non contenere dati personali *di per sé*, ma possono fornire proxy di soggetti umani e dei loro modelli comportamentali se combinati con altri set di dati ausiliari.

#### *Dipendenza da modelli di IA open source*

I ricercatori di Internet possono sviluppare i propri modelli di intelligenza artificiale per elaborare i set di dati e dedurre le risposte alle loro domande di ricerca. Tuttavia, gli scienziati sociali di solito utilizzano modelli open source (preaddestrati). I ricercatori devono affidarsi alla documentazione disponibile per i modelli che decidono di utilizzare. Le decisioni prese nello sviluppo di questi modelli determinano la misura in cui l'elaborazione aderisce ad alcuni principi fondamentali (si veda anche Bechmann & Bowker, 2019).

### ***1.4 Nuovi problemi per la ricerca su Internet***

Come indicato nell'IRE 3.0, la domanda di ricerca, la metodologia di ricerca e le questioni etiche che ne derivano sono strettamente collegate. L'uso delle tecnologie di intelligenza artificiale consente ai ricercatori di applicare nuove metodologie e di ampliare la portata di quelle esistenti. Queste tecnologie hanno caratteristiche nuove e distinte da quelle utilizzate

nella ricerca tradizionale su Internet. Queste caratteristiche possono avere un impatto sulle questioni morali che sorgono quando le tecnologie di IA vengono applicate alla ricerca nel campo delle scienze sociali e umane.

Tali questioni riguardano tipicamente l'intersezione tra modelli, dati (di addestramento, di prova e reali) e contesti circostanti (umani e sociali) che definiscono lo spazio decisionale in cui il modello deve apprendere, agire, valutare e regolare. E in particolare si concentrano sul modo in cui l'IA interagisce con altri modelli e tecnologie e con gli attori della società, umani e agenti autonomi.

Quando si utilizzano modelli di ML per la ricerca su Internet, è importante affrontare le questioni relative alla responsabilità del set di dati, ai pregiudizi nell'addestramento e alla normalizzazione nella pulizia dei dati. In questo documento di linee guida affrontiamo questi temi. Il nostro obiettivo generale è che questo documento getti le basi per una guida più specifica della disciplina da parte di singole riviste, conferenze e dipartimenti.

## **2. Lavorare in modo responsabile con l'IA e il ML nella ricerca**

L'uso di modelli di intelligenza artificiale e di ML solleva molte questioni etiche, che possono variare a seconda dell'obiettivo e della portata del progetto di ricerca. Affrontiamo alcune delle questioni e dei temi etici che emergono nei diversi domini della ricerca su Internet. Poiché diverse dimensioni etiche possono essere in conflitto tra loro (ad esempio, trasparenza o insiemi di dati più ampi per ridurre i pregiudizi rispetto a una maggiore privacy e controllo per i soggetti interessati), diverse domande si concentrano sull'affrontare queste tensioni rendendo esplicite - e quindi dando l'opportunità di riflettere - le scelte che sono state fatte. Nella sezione che segue, separiamo queste domande in diverse fasi di un tipico studio di ricerca. Tuttavia, il processo di ricerca è spesso iterativo e le domande poste di seguito possono quindi essere rilevanti in diverse fasi del documento.

### ***2.1 Progetto di ricerca iniziale***

La progettazione iniziale della ricerca comprende fasi quali l'ottenimento dell'autorizzazione a condurre lo studio, la richiesta di finanziamenti, la descrizione dettagliata dello studio e la raccolta dei dati.

#### *Contesto sociotecnico*

Il primo passo consiste nel creare una comprensione dell'IA, del suo funzionamento e del suo impatto sociale sulla base di fattori contestuali rilevanti. Il ricercatore deve esaminare il contesto sociale, politico ed economico in cui opera una tecnologia, tanto quanto la tecnologia stessa. Ciò è particolarmente pertinente quando si tratta di IA, poiché i modelli di apprendimento possono mostrare modelli inaspettati. L'IA può anche amplificare le gerarchie sociali già esistenti. L'influenza delle parti interessate (ad esempio gli sviluppatori di diverse comunità e organizzazioni all'interno e all'esterno del mondo accademico) può essere forte, ad esempio, quando si puliscono i dati, si utilizzano modelli preaddestrati o si modificano i modelli.

- Come definirebbe il contesto sociale all'interno del quale o sul quale viene condotta la ricerca?
- Chi sono gli interessati e i soggetti coinvolti in questo progetto (direttamente o indirettamente)?

- Come caratterizzerebbe il ricercatore le norme (ad es. privacy, gerarchia sociale) e le sensibilità in questo contesto sociale?

- In che modo queste norme e sensibilità hanno influenzato l'applicazione dell'IA nella raccolta dei dati per questo progetto di ricerca?
- In che modo l'implementazione del sistema di IA o l'uso del modello influiranno sulle norme e sulle sensibilità?

### Obiettivi della ricerca e rischi di danni

L'obiettivo, lo scopo e i benefici percepiti di un progetto devono essere chiaramente indicati come primo passo fondamentale di un'analisi etica. I rischi emergenti saranno valutati rispetto a questi in un esercizio di bilanciamento.

Alcuni studiosi di IA sostengono che dichiarare un obiettivo troppo ristretto impedirebbe al modello di funzionare correttamente, poiché la forza dell'IA risiede nell'elaborazione induttiva di grandi quantità di dati (Alpaydin, 2016; Shirky, 2005). Altri ricercatori critici in materia di algoritmi sostengono che è necessario rivelare le potenziali strutture di potere in questi spazi di funzionamento non vincolati (Bechmann & Bowker, 2019; boyd & Crawford, 2012; Crawford & Calo, 2016; Sandvig, Hamilton, Karahalios & Langbort, 2016).

- Il ricercatore è in grado di articolare ciò che il suo lavoro mira a scoprire?
- In che modo questa ricerca contribuirà allo stato dell'arte nella comprensione dei fenomeni legati a Internet?
- In che modo la ricerca andrà a beneficio della società e di specifici stakeholder?
- Gli obiettivi della ricerca creeranno rischi potenziali di danno per gli individui e i gruppi coinvolti direttamente o indirettamente?
- Se si utilizza un obiettivo generico, come possono i ricercatori/sviluppatori influenzare il campo e i soggetti direttamente e indirettamente coinvolti?

### Legittimità

Condurre una ricerca, soprattutto con modelli di ML complessi e spesso opachi, conferisce un certo potere al ricercatore. Il ricercatore decide quali caratteristiche tecniche saranno utilizzate e quali flussi di dati saranno attuati. Questo approccio paternalistico solleva interrogativi sulla misura in cui le parti interessate o gli interessati sono consapevoli e d'accordo con gli esperimenti o le raccolte di dati condotti nei loro domini sociali.<sup>26</sup> Oltre alle domande dell'IRE 3.0, è quindi importante sottolineare altre questioni:

- Come giustifica il ricercatore l'intervento previsto in un contesto sociale, economico o legale con mezzi tecnici?
- Il ricercatore è in grado di comprendere e spiegare in modo accessibile come l'IA verrà utilizzata nella ricerca?

---

<sup>26</sup> Ciò è particolarmente pertinente con la ricerca che coinvolge l'IA, poiché in genere si tratta di grandi insiemi di dati per i quali non è possibile ottenere il consenso informato di tutti i soggetti interessati alla nuova ricerca. Allo stesso tempo, il consenso non sarebbe informato perché la comprensione del contributo sarebbe troppo complessa o generica per i non addetti ai lavori a causa del carattere dei modelli (Bechmann, 2014; Nissenbaum, 2011; Solove, 2004). Un'altra dimensione potrebbe essere il dilemma che gli interessati acconsentano per conto di altre persone, nel caso frequente della ricerca su Internet in cui i dati sono dati di interazione appartenenti a più soggetti (o a nessuno) allo stesso tempo, con un aumento esponenziale del



numero di consensi per unità di dati.

- Il ricercatore è in grado di spiegare perché l'approccio con mezzi tecnici e l'uso dell'IA sono più adatti di qualsiasi metodologia alternativa?
- Le persone che saranno interessate dal sistema di IA hanno richiesto la ricerca?
- In caso contrario, sono stati informati e hanno dato il loro consenso?
- Se ottenere il consenso informato di tutti i soggetti interessati non è fattibile, il ricercatore può ottenere il consenso per procura da un rappresentante o dal comitato etico istituzionale per loro conto?
- Come è stato trovato l'equilibrio tra fini vantaggiosi e libertà individuale?
- Quali valori l'organizzazione ha deciso di promuovere e come?

### Ipotesi o ricerca esplorativa

La ricerca quantitativa è tipicamente guidata da ipotesi dichiarate, che possono essere scritte prima di iniziare la raccolta e l'analisi dei dati. Nella ricerca qualitativa, i ricercatori spesso non lavorano con ipotesi chiare da testare, ma entrano nel campo per imparare qualcosa sulla pratica in un particolare contesto sociale. Conducono un'auto-riflessione e dichiarano le loro ipotesi e l'effetto della loro presenza nell'ambito della ricerca. Questi processi aggiungono responsabilità e trasparenza al processo di ricerca.

Nei settori tecnici e nella scienza dei dati, pur basandosi su enormi quantità di dati, è anche comune che i ricercatori raccolgano dati per un periodo di tempo senza un chiaro obiettivo dichiarato, al fine di trovare forti predittori, correlazioni o interessanti fenomeni di cluster. Sugeriamo ai ricercatori che utilizzano sistemi di IA nella loro ricerca di considerare un'ipotesi ibrida *ex ante* (lasciando comunque spazio all'esplorazione) e di documentare le azioni intraprese e le scelte fatte durante il processo, oltre a riflettere su come questa pratica di ricerca abbia influenzato i loro risultati e le domande di ricerca.

- In che modo le domande o le ipotesi di ricerca influenzano e controllano il risultato?
- Se il ricercatore non ha memorizzato un'ipotesi fissa, 1) come sono state documentate le scelte del ricercatore? E 2) in che modo il ricercatore ha influenzato il risultato scegliendo questa pratica (ad esempio, discutendo la presenza di proxy e correlazioni spurie)?

### Raccolta dati

La raccolta dei dati per l'addestramento del modello e per la ricerca può essere effettuata utilizzando archivi di dati aperti o reclutando direttamente i partecipanti per creare un nuovo set di dati. L'uso di set di dati esistenti solleva questioni relative all'apertura prevista, al consenso per il riutilizzo e al cambiamento del contesto per cui i dati vengono utilizzati (Nissenbaum, 2001, 2009). La raccolta di nuovi dati solleva questioni relative al consenso informato significativo, alla consapevolezza da parte dei soggetti dell'uso che verrà fatto dei loro dati e dei risultati della ricerca che ne deriveranno, all'impatto su di loro e sugli altri e alla rappresentazione degli esseri umani da parte di un modello necessariamente più limitato.

In termini più generali, la privacy è un concetto che consente alle persone interessate di determinare e controllare il modo in cui vengono utilizzati i dati che le riguardano. Inoltre, il rispetto dell'autonomia garantisce la capacità di un individuo di prendere decisioni per se stesso e di agire di conseguenza.

Le moderne tecniche di raccolta ed elaborazione dei dati digitali (ad esempio, le interfacce di programmazione delle applicazioni) hanno messo a dura prova i vari concetti di privacy e autonomia. È quindi importante che i ricercatori siano consapevoli dei modi per ridurre al minimo i rischi per la ricerca.

soggetti" e di eventuali violazioni della privacy e dell'autonomia da parte di terzi. Inoltre, l'applicazione di soluzioni tecnologiche come la crittografia viene spesso erroneamente classificata come uno sforzo per migliorare la privacy, mentre invece fornisce maggiore sicurezza. Allo stesso modo, non divulgare informazioni si chiama riservatezza, non necessariamente privacy.

#### Raccolta di dati generali:

- I dati identificati sono necessari, pertinenti e non eccessivi rispetto all'obiettivo della ricerca?
- In che misura i dati contenuti nel database identificheranno le persone direttamente o indirettamente attraverso un'inferenza?
- I dataset contengono classificatori particolarmente sensibili o addirittura classi protette? Se sì, a che scopo? I punti di dati possono essere utilizzati come proxy per ricostruire le classi sensibili e protette? È possibile impedire la ricostruzione di classi sensibili e protette?
- In che modo il ricercatore protegge la privacy dei suoi utenti al di là delle misure di sicurezza? Ad esempio, i dati vengono cancellati dopo un certo periodo di tempo? I dati non utilizzati per lo scopo del modello vengono cancellati quando vengono raccolti inavvertitamente?

#### Set di dati esistenti:

- Il dataset esistente è esplicitamente aperto al pubblico o alla ricerca, oppure è stato trovato senza che siano stati specificati i permessi di riutilizzo?
- L'uso del set di dati esistente è limitato da norme legali o di altro tipo?
- Gli interessati (anonimizzati o meno) del set di dati esistente potrebbero opporsi al nuovo utilizzo dei loro dati? Il consenso iniziale (informato o per delega) copre il riutilizzo previsto del set di dati?
- Quali sono i limiti delle conoscenze derivate dai dati nella modellazione del comportamento individuale e collettivo nella sua totalità? In che modo questo limita la generalizzabilità dei risultati dello studio o l'applicabilità della precisione e/o dei predittori trovati?

#### Nuova raccolta dati:

- I soggetti interessati hanno acconsentito alla raccolta dei loro dati con una piena comprensione di ciò che viene raccolto, per quali scopi, e con una comprensione di come i dati saranno utilizzati dal ricercatore? In caso contrario, i processi di raccolta sono stati sottoposti a un comitato di revisione etica? E/o come il team di ricerca ha riflettuto su come ottenere altrimenti il consenso dei delegati e sulle potenziali conseguenze dello status di delegati?
- In che modo i potenziali rischi di danni potrebbero essere comunicati ai partecipanti alla ricerca prima dell'ingresso nello studio?
- In che misura i ricercatori possono confermare che le persone comprendono le conseguenze degli usi derivati dei loro dati nell'IA e nel ML, sapendo dalla letteratura esistente che il concetto di consenso "informato" potrebbe non essere significativo per

le persone interessate?

- L'organizzazione ha deciso come salvaguardare la privacy degli interessati?
- Il sistema raccoglie più informazioni di quelle necessarie?

- Gli interessati hanno la possibilità di decidere quali dati vengono raccolti e quali inferenze vengono fatte su di loro?
- L'interessato può accedere ai propri dati? Può scegliere di ritirare i propri dati dal sistema?

### Valutazione delle metodologie alternative e dell'ambito di ricerca

I progetti di sperimentazione su Internet possono essere scalati a livello mondiale (ad esempio, Kramer, Guillory & Hancock, 2014) e gli ingegneri sono tipicamente incentivati a distribuire un progetto il più ampiamente possibile per massimizzarne la portata. A volte è anche più semplice lasciare che un progetto operi senza limitazioni e vedere in seguito quali dati vengono raccolti, piuttosto che limitarne artificialmente la portata.

Tuttavia, le conoscenze acquisite con questo metodo di raccolta possono aver evidenziato alcuni problemi in specifici contesti politici e culturali. I livelli di rischio possono variare notevolmente a seconda dei Paesi di destinazione o di particolari gruppi target (si veda anche Dwork, 2006). Pertanto, cercare di mitigare i rischi e i cambiamenti di valori in tutte le aree si tradurrà in una corsa a soddisfare il minimo comune denominatore (o: ridurre l'utilità del progetto per soddisfare il contesto con i fattori di rischio più elevati).

- Come può il ricercatore limitare la portata delle domande di ricerca e l'obiettivo del progetto per evitare alcuni rischi di danni o di valori negativi?
- Come può il ricercatore limitare l'ambito degli stakeholder, escludendo particolari gruppi o paesi? In tal caso, i dati raccolti sarebbero comunque un campione rappresentativo per rispondere alla domanda di ricerca?
- Si evitano rischi se il ricercatore limita la durata del progetto a un tempo operativo più breve? E questo è in conflitto con la capacità del ricercatore di condurre la ricerca in questione?

## **2.2 Processo analitico di ricerca**

Il processo analitico della ricerca comprende la selezione dei dati di addestramento, la pulizia dei dati, lo sviluppo del modello attraverso le fasi di addestramento, valutazione, regolazione e ri-addestramento del modello.

### Fonte dei dati di formazione

Le inferenze e le previsioni di un sistema di IA sono strettamente legate alla fonte dei dati di addestramento e qui, in particolare, le questioni relative alla discriminazione sistemica o ai pregiudizi sono interessanti da rivelare e su cui riflettere, poiché molti studi precedenti hanno mostrato tali effetti (Barocas & Selbst, 2016; Bechmann & Bowker, 2019; boyd & Crawford, 2012; Crawford & Calo, 2016; Kroll et al., 2017; Sweeney, 2013). L'uso dei sistemi di IA per scoprire o prevedere i fenomeni sociali può quindi essere contaminato da pregiudizi nell'insieme dei dati di addestramento su alcuni dati demografici o loro proxy, che possono portare a risultati iniqui e ingiusti.

- Qual è il profilo culturale e sociodemografico dei dataset utilizzati dal ricercatore per addestrare i modelli?

- In che misura il profilo culturale e sociodemografico dei dati di formazione consente la generalizzabilità dei risultati o dei predittori dello studio di ricerca?
- Esistono gruppi particolari che possono essere avvantaggiati o svantaggiati nel contesto in cui il ricercatore sta impiegando un sistema di IA? Qual è il potenziale effetto dannoso dell'incertezza e del tasso di errore per i diversi gruppi?
- In che modo il profilo demografico dei ricercatori ha influenzato la composizione dei dati di formazione?
- In che modo i dati di formazione come "verità di base" influenzano i diversi profili demografici e le relative proxy?

### Pulizia dei dati

La pulizia dei dati è il processo di individuazione, correzione, sostituzione e persino rimozione di record imprecisi e incompleti da un database e di strutturazione dei dati in modo coerente per renderli elaborabili nel modello. Per i ricercatori la pulizia dei dati è una parte difficile e lunga, ma necessaria e importante della creazione di un sistema di intelligenza artificiale. Per questo motivo, alcuni sono tentati di tagliare gli angoli o di accelerare il processo, il che può portare a preoccupazioni sul rigore e sulla validità dello studio, perché raramente si tiene conto dei dettagli. Il tempo dedicato alla pulizia di un set di dati e le ipotesi alla base di questo processo dovrebbero essere comunicati più chiaramente nel documento di ricerca che ne risulta. Un'analisi descrittiva dei set di dati dello studio può aiutare il lettore a identificare le informazioni mancanti, le codifiche errate, gli outlier e i dati non allineati.

- Come caratterizzerebbe i set di dati e i loro processi di pulizia? Per quali variabili il processo di pulizia è stato ottimizzato? (Caratteristiche, etichette, ecc.)
- In che modo (piccoli) aggiustamenti ai dati di addestramento per farli rientrare in una logica di modello hanno potenzialmente influenzato il risultato dei calcoli e delle previsioni del modello?
- Se il ricercatore utilizza i dati grezzi per addestrare il modello, in che misura il modello risultante potrebbe essere impreciso, inappropriato o disfunzionale?
- In particolare, quali azioni sono state intraprese dal team di ricerca nel processo di pulizia del set di dati e quali potenziali conseguenze hanno queste scelte sulle previsioni e/o sui risultati dello studio?
- In che modo le azioni di pulizia dei dati normalizzano i dati e quali sono le potenziali conseguenze dell'eliminazione degli outlier in termini di rappresentazione delle minoranze nel modello?
- In che misura il processo di pulizia dei dati riflette la natura dei dati raccolti e il contesto in cui sono stati forniti?
- Quali azioni sono state intraprese per anonimizzare/pseudonimizzare i dati e in che misura è possibile de-identificare gli interessati? L'anonimizzazione impedisce alcuni tipi di analisi e qual è la motivazione delle decisioni prese?
- Come sono stati conservati i dati per salvaguardare la privacy degli interessati?
- Se il team di ricerca è composto da più parti e/o calcoli distribuiti, come è stato negoziato e stabilito l'accesso ai dati in una soluzione di spazio sicuro per gli

interessati?



## Modello

Il modello del ricercatore, basato su dati di addestramento puliti, sarà probabilmente utile per prevedere i comportamenti o trovare correlazioni negli insiemi di dati. Tali inferenze potrebbero non essere personalizzate per gli individui o basarsi su dati anonimizzati. Tuttavia, possono ancora sussistere problemi etici per quanto riguarda (1) le considerazioni sulla privacy dei gruppi sul loro comportamento collettivo e i conseguenti spostamenti degli equilibri di potere, (2) l'automatizzazione delle inferenze o del processo decisionale, e (3) pregiudizi ed errori nei dati di output. Questi problemi possono sorgere anche se i ricercatori scelgono di lavorare con un modello preaddestrato su set di dati diversi, ad esempio modelli open source.

### **Privacy di gruppo e dinamiche di potere**

- La conoscenza generata e desunta dal modello può spostare gli equilibri di potere rispetto a specifiche comunità e società nei dati di formazione o come soggetti dei dati in termini di potere predittivo sul loro comportamento?
- L'aumento di potere potrebbe essere utilizzato in modo malevolo se il modello o i dati desunti fossero condivisi con terzi, e come si potrebbero attenuare tali problemi?
- I predittori identificati dal modello potrebbero essere utilizzati in modo malevolo da terzi una volta pubblicati e come si potrebbe mitigare tale uso?
- In che misura l'organizzazione o il sistema di IA prendono decisioni per gli interessati?

### **Automazione**

- In che misura la deliberazione umana viene sostituita da sistemi automatizzati e quali conseguenze ha sui risultati della ricerca?
- Il ricercatore può ignorare la procedura di inferenza automatica, come verrà documentato e giustificato per la successiva riproducibilità?
- Le inferenze automatiche sono spiegabili?
- Esiste un forte incentivo per il ricercatore a considerare le inferenze automatiche come una verità di base? Come è stata identificata la verità di base e questa verità di base è adeguata a prevedere l'intero spettro del problema e/o il comportamento della popolazione?
- I soggetti interessati possono influenzare la portata del sistema di IA sulla loro vita, sul loro ambiente fisico e sulle loro stesse decisioni? I ricercatori dovrebbero fornire questa funzionalità?

### **Bias e errori**

- In che misura il ricercatore ha tenuto conto dei falsi positivi e dei falsi negativi nell'output del modello e in che misura può mitigarne l'impatto negativo?
- I ricercatori possono utilizzare il loro modello per dedurre i pregiudizi sociali e comunicarli?
- In che modo le fasi di riaddestramento del modello per migliorare l'accuratezza hanno influenzato il risultato e quali considerazioni sulla rappresentazione/non rappresentazione sono state fatte in questa pratica?

- Se il team di ricerca utilizza un modello preaddestrato, i set di dati sono ben documentati e in che modo il carattere dei set di dati può influenzare le previsioni della ricerca in questione e lo studio di un altro contesto/pratica?

### **Modello di formazione**

- Quanti casi di riaddestramento sono stati effettuati, qual è stato il motivo di ogni riaddestramento e il risultato, quali sono state le scelte fatte per modificare le impostazioni e qual è stato il tipo specifico di dati aggiunti al ciclo di addestramento?
- In che modo le scelte di riqualificazione si allineano con il profilo culturale e sociodemografico del gruppo di ricerca e come questo influisce sulla solidità/generalizzabilità delle previsioni e/o dei risultati dello studio?
- Quali sarebbero le conseguenze della modifica manuale di alcuni pesi nel modello e dell'alimentazione del modello con dati di addestramento diversi? Come influirebbe sulle previsioni del modello?

### ***2.3 Pubblicazione e altre forme di diffusione***

La pubblicazione e la diffusione dei risultati della ricerca hanno diversi scopi. In primo luogo, i risultati devono essere comunicati ad altri scienziati e al pubblico. In secondo luogo, lo studio deve essere riproducibile e replicabile, due concetti centrali del metodo scientifico. Infine, può essere richiesto (o incoraggiato) di pubblicare gli insiemi di dati e i modelli raccolti in un formato aperto e leggibile, in conformità con gli ideali emergenti di accesso aperto, scienza aperta e ricerca aperta. Queste azioni di divulgazione sollevano alcuni dilemmi per i ricercatori, che sono in parte il risultato dell'ambito scelto per la raccolta dei dati e sono inerenti alle caratteristiche del sistema di IA.

#### *Riproducibilità e replicabilità*

I requisiti scientifici di riproducibilità e replicabilità richiedono ai ricercatori di descrivere il loro esperimento in modo tale che un'altra persona possa ottenere risultati almeno simili. Per le ricerche nel campo delle scienze sociali e umanistiche che utilizzano strumenti di IA, ciò include, ad esempio, la messa a disposizione dei dati di addestramento, del modello e dei risultati dei test di previsione, se ritenuti sicuri per i soggetti interessati (Zimmer, 2010).

- Il ricercatore può rendere disponibili i set di dati senza violare la privacy dei soggetti interessati o rivelare altre informazioni sensibili?
- In che misura una rigorosa anonimizzazione dei dati di ricerca influirebbe sull'utilità dei dati per consentire la riproducibilità e la replicabilità?
- Quale versione esatta del modello è stata utilizzata dal ricercatore, il modello è stato pre-addestrato e, in caso affermativo, quali sono le specifiche precise di quel particolare set di dati, qual è il profilo culturale e sociodemografico del set di dati?
- La rivista/conferenza in questione ha stabilito procedure per il caricamento del materiale in soluzioni safe space o altri processi per un accesso sicuro a scopo di revisione? Esistono archivi consolidati che offrono soluzioni di condivisione adeguate al materiale specifico che potrebbe essere utilizzato?

- La rivista/conferenza offre una guida su come documentare in modo sicuro e adeguato la ricerca basata sull'IA?  
(La conferenza NeurIPS, ad esempio, richiede il completamento di una "lista di controllo della riproducibilità",  
<https://www.cs.mcgill.ca/~jpineau/ReproducibilityChecklist.pdf>).

### Trasparenza e spiegabilità

Il metodo scientifico richiede un alto grado di trasparenza e di spiegabilità dei risultati della ricerca. Questo è in qualche modo in conflitto con la natura complessa delle tecnologie di IA (Ananny & Crawford, 2018; Calo, 2017; Danaher, 2016; Wachter, Mittelstadt & Floridi, 2017; Weller, 2017). In effetti, può essere troppo complesso per un ricercatore dichiarare con precisione come sono stati creati i dati della ricerca, dato il modo in cui opera una rete neurale con strati potenzialmente nascosti. Tuttavia, i concetti di trasparenza e spiegabilità non significano comprendere rigorosamente il codice tecnico altamente specializzato e i dati delle reti neurali addestrate. Per esempio, una nozione più ricca di trasparenza chiede ai ricercatori di spiegare i fini, i mezzi e i processi di pensiero che hanno portato allo sviluppo del codice, del modello e di come sono stati modellati i dati di ricerca risultanti. Allo stesso modo, la spiegabilità non ha bisogno di essere esatta, ma può imparare dalle interpretazioni della filosofia, della psicologia cognitiva o delle scienze cognitive e della psicologia sociale (Miller, 2017).

- Il ricercatore è in grado di spiegare come funziona il modello e come sono stati generati i dati della ricerca?
- Il ricercatore ha spiegato il funzionamento del modello a un comitato etico istituzionale e ha compreso le ragioni e i metodi di elaborazione dei dati?
- Quali ruoli hanno svolto gli sviluppatori e i ricercatori e quali scelte hanno fatto nella costruzione del modello, nella scelta e nella pulizia dei dati di addestramento e come questo ha influenzato i risultati e le previsioni?
- Che tipo di negoziazioni hanno avuto luogo nel processo decisionale relativo alla selezione del modello, agli aggiustamenti e alla modellazione dei dati durante il processo di ricerca, che possono influenzare i risultati e le previsioni?

### Responsabilità a valle

I modelli possono essere utilizzati in vari modi o possono influenzare altri a creare modelli simili per altri scopi. I quadri etici della ricerca, tuttavia, richiedono tipicamente che il processo di revisione si limiti all'impatto immediato sugli stakeholder della ricerca e non valuti necessariamente i potenziali impatti a lungo termine dei risultati della ricerca (Zevenbergen, Brown, Wright, & Erdos, 2013).

Questo può essere problematico per le tecnologie omnicomprensive come i modelli di IA. Le innovazioni nelle tecnologie di IA e le loro inferenze sulle dinamiche sociali e umane possono essere utilizzate per una moltitudine di scopi, ad esempio per personalizzare la comunicazione microtargettizzata e quindi potenzialmente minare la democrazia (ad esempio, questioni di elezioni eque e discriminazione del voto). Modelli o insiemi di dati che sono stati progettati per produrre fini sociali positivi possono essere utilizzati per fini malevoli e

distruttivi (ad esempio, il riconoscimento facciale per reprimere le riunioni/il dissenso politico). Anche se gli obiettivi della ricerca sono vantaggiosi per un ampio gruppo di stakeholder, i metodi di ricerca e i dati possono essere utilizzati per scopi dannosi e distruttivi (ad es.

I modelli potrebbero dover essere pubblicati insieme ai risultati della ricerca, stabilendo così uno standard o un precedente e dando il via a un'involuzione delle funzioni e a conseguenze indesiderate.

Una volta che un sistema di IA ha lasciato le mani dei ricercatori originali, questi ultimi potrebbero non avere alcun controllo su come i loro modelli vengono utilizzati da altri. Lo stesso vale per i dati di ricerca generati: una volta pubblicati liberamente, sarà difficile contenerne gli ulteriori usi.

I controlli e gli equilibri legali e costituzionali sull'esercizio del potere o sull'uso dei dati possono essere diversi nel mondo (Knapp & VandeCreek, 2007). Sebbene non rientri nell'ambito di una revisione etica valutare la governance politica dei Paesi di tutto il mondo, è utile che i ricercatori siano consapevoli del fatto che i loro dati e modelli possono contenere dati personali e sensibili che potrebbero essere utilizzati direttamente o indirettamente contro individui in altri Paesi o sistemi politici.

I ricercatori dovrebbero quindi impegnarsi attivamente con la realtà che i loro metodi e modelli possono essere utilizzati in modo improprio da altri e trovare modi per mitigare i rischi e i danni. In ultima analisi, è responsabilità dei ricercatori - in dialogo con i comitati etici e le altre parti interessate a un progetto specifico - concordare le limitazioni sulla base di una comprensione approfondita del progetto e della produzione di conoscenza che esso produce.

- Quali potrebbero essere le conseguenze a valle per gli interessati in caso di identificazioni, etichettature o categorizzazioni errate?
- In che misura il ricercatore è sensibile alle norme, ai valori e ai meccanismi legali locali che potrebbero influenzare negativamente i soggetti della sua ricerca?
- In che misura il ricercatore può prevedere come i dati creati attraverso le inferenze del progetto di ricerca possano essere utilizzati in ulteriori sistemi terzi che prendono decisioni sulle persone?
- È prevedibile che le metodologie, le azioni e le conoscenze che ne derivano possano essere utilizzate per scopi malevoli in un contesto diverso da quello della ricerca e in che misura questo può essere mitigato?
- Quali attori saranno probabilmente interessati a utilizzare la metodologia per scopi malevoli, e in che modo?
- I dati desunti possono essere direttamente utili ai governi autoritari che possono prendere di mira o giustificare la repressione di minoranze o gruppi di interesse speciali sulla base dei dati raccolti (potenzialmente desunti in modo errato)? È possibile attenuare questo problema senza distruggere i risultati del progetto di ricerca specifico?
- È possibile contenere i potenziali usi futuri malevoli attraverso la progettazione?
- Fino a quale ipotetico momento di riutilizzo dei dati è opportuno ritenere il ricercatore responsabile?

## ***2.4 Chiusura del progetto***

La chiusura del progetto prevede l'archiviazione dei dati e la conservazione dei modelli per l'accesso futuro, la distribuzione e lo sviluppo, e per consentire a terzi di replicare risultati simili su altri set di dati o di riutilizzare il set di dati (ad esempio con l'autorizzazione) su altre questioni di ricerca. I depositi consolidati, come gli archivi di dati, possono aiutare i ricercatori nella governance dei dati dopo la ricerca.

### Governance dei dati post-ricerca

I sistemi e i progetti di ricerca non saranno mai così robusti come previsto. Per mitigare i rischi imprevedibili, i ricercatori devono essere preparati e gestire l'ignoto, anche dopo la conclusione del progetto. Ad esempio, quando un set di dati contenente informazioni sensibili viene divulgato inaspettatamente da una terza parte, i ricercatori devono avvisare i soggetti interessati in modo che possano prendere le dovute precauzioni.

- I dataset e i modelli sono conservati in modo sicuro?
- Alcuni set di dati sono più sensibili di altri e richiedono particolari precauzioni di sicurezza?
- I dati saranno distrutti a una data specifica? Come verranno distrutti i dati? Oppure saranno resi anonimi e archiviati a una data specifica?
- Come si potrebbe accedere ai dati e al modello attraverso un processo di applicazione e quali danni potenziali potrebbe comportare per gli interessati e/o la società questo accesso futuro?
- Esiste una politica di contenimento per le violazioni inaspettate o per gli usi dannosi e cosa obbliga il ricercatore a fare o questa responsabilità spetta all'organizzazione archivistica?
  - I ricercatori contatteranno direttamente gli interessati e/o l'autorità di regolamentazione della privacy in merito a una violazione?
  - In che misura ciò dipende dalla gravità della divulgazione o dalla sensibilità dei dati?
  - Come verranno risarciti i soggetti danneggiati o le parti interessate?

### **3. Commenti conclusivi**

Questa serie di linee guida è stata sviluppata come punto di partenza per la valutazione etica degli studi di ricerca su Internet che impiegano le varie metodologie e tecnologie che rientrano nell'ampia categoria dell'intelligenza artificiale. Come per ogni nuovo approccio tecnologico alla ricerca, man mano che la comunità dei ricercatori si abitua alle nuove metodologie, alla raccolta dei dati e alla loro elaborazione, emergono molti vantaggi e rischi. Fortunatamente, molto è già stato scritto sull'uso generale delle tecnologie di intelligenza artificiale nella ricerca, quindi queste linee guida non hanno dovuto reinventare la ruota.

Le linee guida hanno seguito la struttura dell'iniziativa Etica 3.0 di AoIR. Seguendo le fasi e rispondendo alle domande pertinenti da cima a fondo, i ricercatori avranno affrontato alcune questioni fondamentali nell'uso della tecnologia di IA per gli insiemi di dati che contengono dati sugli esseri umani o tracce di comportamento umano. I comitati di revisione etica della ricerca possono utilizzare queste linee guida per integrare le proprie procedure formali e assicurarsi di porre le domande corrette. Anche i dipartimenti universitari, la R&S aziendale e altre organizzazioni specifiche per ogni disciplina possono utilizzare queste linee guida per redigere le regole che sono loro specificamente utili.

Ci auguriamo che questo sia un documento vivo, in cui le persone che utilizzano queste linee guida forniscano anche un feedback su ciò che ha funzionato e non ha funzionato per loro, e perché. Questo documento non deve essere considerato come un testo definitivo,

ma piuttosto un invito a discutere l'etica della ricerca sulle tecnologie di IA a un livello leggermente superiore. Solo attraverso la collaborazione e l'iterazione questo documento manterrà la sua utilità. Per feedback o qualsiasi altro commento e



suggerimenti, si prega di contattare il Gruppo di lavoro etico dell'AoiR, Bendert Zevenbergen (benzevenbergen@princeton.edu) o Anja Bechmann (anjabechmann@cc.au.dk).

#### 4. Riferimenti

- Alpaydin, E. (2016). *Apprendimento automatico: The New AI*. Cambridge, MA: The MIT Press.
- Ananny, M. & Crawford, K. (2018). Vedere senza sapere: I limiti dell'ideale di trasparenza e la sua applicazione alla responsabilità algoritmica. *New Media & Society*, 20(3), 973-989. <https://doi.org/10.1177/1461444816676645>
- Barocas, S. e Selbst, A. D. (2016). L'impatto diseguale dei Big Data. *104 California Law Review*, 671.
- Bechmann, A. (2014). Culture del consenso non informato: Politiche sulla privacy e contratti di app su Facebook. *Journal of Media Business Studies*, 11(1), 21-38. <https://doi.org/10.1080/16522354.2014.11073574>
- Bechmann, A. & Bowker, G. C. (2019). Unsupervised by any other name: Hidden layers of knowledge production in artificial intelligence on social media. *Big Data & Society*, 6(1), 1-11. <https://doi.org/10.1177/2053951718819569>
- boyd, d. & Crawford, K. (2012). Domande critiche per i Big Data. *Informazione, comunicazione e società*, 15(5), 662-679. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2012.678878>
- Bruns, A., Bechmann, A., Burgess, J., Chadwick, A., Clark, L. S., Dutton, W. H., ... Zimmer, M. (2018). Facebook chiude il cancello dopo che il cavallo è scappato, e danneggia la ricerca reale nel processo. *Internet Policy Review*. Recuperato da <https://policyreview.info/articles/news/facebook-shuts-gate-after-horse-has-bolted-and-hurts-real-research-process/786>
- Calo, R. (2017). La politica dell'intelligenza artificiale: A Primer and Roadmap. *U.C. Davis Law Review*, 51, 399-436.
- Chen, J., Li, K., Zhu, J. & Chen, W. (2015, 29 ottobre). *WarpLDA: A Cache Efficient O(1) Algorithm for Latent Dirichlet Allocation*. Recuperato da <http://arxiv.org/abs/1510.08628>
- Cortes, C. & Vapnik, V. (1995). Reti di vettori di supporto. *Apprendimento automatico*, 20(3), 273-297. <https://doi.org/10.1007/BF00994018>
- Crawford, K. & Calo, R. (2016). C'è un punto cieco nella ricerca sull'IA. *Nature News*, 538(7625), 311. <https://doi.org/10.1038/538311a>
- Danaher, J. (2016). La minaccia dell'algocrazia: Realtà, resistenza e accomodamento. *Philosophy & Technology*, 29(3), 245-268. <https://doi.org/10.1007/s13347-015-0211-1>
- Dwork, C. (2006). Privacy differenziale. *Atti della 33a Conferenza internazionale sulla privacy. Automata, Languages and Programming - Volume Parte II* (pp. 1-12). [https://doi.org/10.1007/11787006\\_1](https://doi.org/10.1007/11787006_1)
- Floridi, L. & Taddeo, M. (2016). Che cos'è l'etica dei dati? *Philosophical Transactions of the Royal Society A: Mathematical, Physical and Engineering Sciences*, 374(2083), 1-5. <https://doi.org/10.1098/rsta.2016.0360>

- King, G. & Persily, N. (2019). Un nuovo modello per i partenariati industria-università. *PS: Scienza politica e politica*. Recuperato da <https://gking.harvard.edu/partnerships>
- Knapp, S. e VandeCreek, L. (2007). Quando i valori di culture diverse sono in conflitto: Il processo decisionale etico in un contesto multiculturale. *Psicologia professionale: Research and Practice*, 38(6), 660-666. <https://doi.org/10.1037/0735-7028.38.6.660>
- Kramer, A. D. I., Guillory, J. E. e Hancock, J. T. (2014). Prove sperimentali di contagio emotivo su larga scala attraverso le reti sociali. *Atti dell'Accademia nazionale delle scienze*, 111(24), 8788-8790. <https://doi.org/10.1073/pnas.1320040111>
- Krizhevsky, A., Sutskever, I. e Hinton, G. E. (2012). Classificazione di ImageNet con reti neurali convoluzionali profonde. In F. Pereira, C. J. C. Burges, L. Bottou, & K. Q. Weinberger (Eds.), *Advances in Neural Information Processing Systems 25* (pp. 1097-1105). Recuperato da <http://papers.nips.cc/paper/4824-imagenet-classification-with-deep-convolutional-neural-networks.pdf>
- Kroll, J. A., Huey, J., Barocas, S., Felten, E. W., Reidenberg, J. R., Robinson, D. G. & Yu, H. (2017). Algoritmi responsabili. *University of Pennsylvania Law Review*, 165, 633-699.
- Miller, T. (2017). Spiegazione nell'intelligenza artificiale: Spunti dalle scienze sociali. *ArXiv:1706.07269 [Cs]*. Recuperato da <http://arxiv.org/abs/1706.07269>
- Moeller, L. A. & Bechmann, A. (2019). *Soluzione per lo scambio di dati sulla ricerca* [Relazione per la Commissione europea]. Bruxelles: SOMA.
- Ng, A. Y. & Jordan, M. I. (2002). Classificatori discriminativi e generativi: Un confronto tra regressione logistica e naive Bayes. In T. G. Dietterich, S. Becker, & Z. Ghahramani (Eds.), *Advances in Neural Information Processing Systems 14* (pp. 841-848). Recuperato da <http://papers.nips.cc/paper/2020-on-discriminative-vs-generative-classifiers-a-comparison-of-logistic-regression-and-naive-bayes.pdf>
- Nissenbaum, H. (2001). Garantire la fiducia online: Saggezza o ossimoro? *Boston University Law Review*, 81(3), 635-664.
- Nissenbaum, H. (2009). *La privacy nel contesto: Tecnologia, politica e integrità della vita sociale*. Recuperato da [https://www.bookdepository.com/Privacy-in-Context-Helen-Nissenbaum/9780804752374?redirected=true&utm\\_medium=Google&utm\\_campaign=Base2&utm\\_source=DK&utm\\_content=Privacy-in-Context&selectCurrency=DKK&w=AF4ZAU9SB230V3A8038M&pdg=kwd-293946777986:cmp-1597361031:adg-58873824845:crv-303010908953:pid-97804752374:dev-c&gclid=CjwKCAiA\\_P3jBRAqEiwAZyWaGes5fE-4mkm7tgbEDU4MBnKIC-DZVSGqqAyo6IOZuf-iu098bnCUBoCBisQAvD\\_BwE](https://www.bookdepository.com/Privacy-in-Context-Helen-Nissenbaum/9780804752374?redirected=true&utm_medium=Google&utm_campaign=Base2&utm_source=DK&utm_content=Privacy-in-Context&selectCurrency=DKK&w=AF4ZAU9SB230V3A8038M&pdg=kwd-293946777986:cmp-1597361031:adg-58873824845:crv-303010908953:pid-97804752374:dev-c&gclid=CjwKCAiA_P3jBRAqEiwAZyWaGes5fE-4mkm7tgbEDU4MBnKIC-DZVSGqqAyo6IOZuf-iu098bnCUBoCBisQAvD_BwE)
- Nissenbaum, H. (2011). Un approccio contestuale alla privacy online. *Dedalo*, 140(4), 32-48.
- Pal, S., Dong, Y., Thapa, B., Chawla, N. V., Swami, A. & Ramanathan, R. (2016). Deep learning per l'analisi delle reti: Problemi, approcci e sfide. *MILCOM 2016 - 2016 IEEE Military Communications Conference* (pp. 588-593). <https://doi.org/10.1109/MILCOM.2016.7795391>
- Russell, S. & Norvig, P. (2009). *Intelligenza artificiale: A Modern Approach* (3 edizione). Upper Saddle River, NJ: Pearson.

- Sandvig, C., Hamilton, K., Karahalios, K. & Langbort, C. (2016). Automazione, algoritmi e politica quando l'algoritmo stesso è razzista: Diagnosticare il danno etico nei componenti di base del software. *International Journal of Communication*, 10(0), 19.
- Shirky, C. (2005). L'ontologia è sopravvalutata: Categorie, collegamenti e tag. Recuperato il 1° maggio 2018, da [http://shirky.com/writings/herecomeseverybody/ontology\\_ouerrated.html](http://shirky.com/writings/herecomeseverybody/ontology_ouerrated.html).
- Solove, D. J. (2004). *La persona digitale: Tecnologia e privacy nell'era dell'informazione*. New York: NYU Press.
- Sweeney, L. (2013). Discriminazione nella distribuzione di annunci online. *Communications of the ACM*, 56(5), 44-54.
- Taddeo, M. (2010). Modellare la fiducia negli agenti artificiali, un primo passo verso l'analisi della fiducia elettronica. *Minds and Machines*, 20(2), 243-257. <https://doi.org/10.1007/s11023-010-9201-3>
- Taddeo, M. (2017). Fidarsi correttamente delle tecnologie digitali. *Minds and Machines*, 27(4), 565-568. <https://doi.org/10.1007/s11023-017-9450-5>
- Wachter, S., Mittelstadt, B. & Floridi, L. (2017). Perché il diritto alla spiegazione del processo decisionale automatizzato non esiste nel Regolamento generale sulla protezione dei dati. *International Data Privacy Law*, 7(2). Recuperato da <https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:6c90bb41-093c-417b-852a-7716054e44bb>
- Weller, A. (2017). Sfide per la trasparenza. *ArXiv Preprint ArXiv:1708.01870*. Zevenbergen, B., Brown, I., Wright, J. & Erdos, D. (2013). *Linee guida etiche sulla privacy per Misure di connettività mobile* (SSRN Scholarly Paper No. ID 2356824). Recuperato dal sito web della Social Science Research Network: <https://papers.ssrn.com/abstract=2356824>.
- Zimmer, M. (2010). "Ma i dati sono già pubblici": Sull'etica della ricerca in Facebook. *Etica e tecnologia dell'informazione*, 12(4), 313-325. <https://doi.org/10.1007/s10676-010-9227-5>

## ***Partnership Accademia/Industria e dati aziendali: Considerazioni etiche (IRE***

### **3.0 6.2)**

*Elisabetta Locatelli, Università Cattolica del Sacro Cuore*

*Citare come:* Locatelli, E. 2020. Partnership tra accademia e industria e dati aziendali: considerazioni etiche, IRE 3.0 Companion 6.2, Associazione dei ricercatori di Internet, <https://aoir.org/reports/ethics3.pdf>.

<b>1. Introduzione .....</b>	<b>51</b>
<b>2. Contesto teorico .....</b>	<b>52</b>
2.1 Ricerca accademica e amministrativa.....	52
2.2 Modelli di partnership tra accademia e industria.....	53
<b>3. Collaborazioni tra accademia e industria e lavoro sui dati aziendali: Casi di studio ..</b>	<b>54</b>
3.1 Lavorare sui dati aziendali: una breve introduzione.....	54
3.2 Lavorare sui dati aziendali: il caso di Social Science One.....	55
3.3 Imprenditorialità accademica ed etica: Il caso della Data School di Utrecht.....	56
3.4 Lavorare sui dati aziendali: Approcci etici e innovativi.....	57
<b>4. Conclusioni: Alcune osservazioni e domande riassuntive.....</b>	<b>57</b>
<b>5. Riferimenti.....</b>	<b>60</b>

## 1. Introduzione

I partenariati tra accademia e industria non sono una novità per la ricerca. Studiosi di diverse discipline hanno riflettuto su questo tema, spiegando gli attori coinvolti e identificando i fattori che lo influenzano. Da un lato, il partenariato Accademia/Industria è qualcosa che può minacciare la ricerca accademica con la potenziale perdita della sua natura e dei suoi obiettivi, dall'altro è qualcosa da perseguire per aprire la ricerca a nuovi percorsi e orizzonti.

Sebbene non debba essere dato per scontato, vale la pena di riflettere sulle opportunità e sui rischi di una partnership tra accademia e industria nel campo della ricerca su Internet, per districarsi tra le domande di fondo e cercare di rispondere ad esse dal punto di vista dell'etica della ricerca.

Sebbene, come si è detto, la partnership tra accademia e industria non sia un fenomeno nuovo, lo scenario sociale, politico ed economico contemporaneo è tuttavia in rapida evoluzione e richiede che l'accademia si faccia avanti o rallenti per trovare il proprio passo all'interno di esso. In un contesto in cui le sovvenzioni e i finanziamenti per la ricerca accademica sono diminuiti e la collaborazione tra università e industria "è considerata un importante motore economico" (Rajalo & Vadi, 2017, pag. 42), i finanziamenti esterni e la collaborazione con aziende, istituzioni e fondazioni rappresentano, ad esempio, una prospettiva interessante per la ricerca accademica. Agli accademici viene quindi richiesto di diventare imprenditori con un ruolo nel plasmare l'uso dei dati (si veda ad esempio il modello della Utrecht Data School (Schäfer & van Es, 2017, p. 17)). Ci si aspetta inoltre che alimentino la società civile, diffondendo i risultati tra le istituzioni pubbliche, gli stakeholder e le aziende e promuovendo con loro relazioni proficue secondo un approccio che evidenzia la presenza della "Terza Missione" dell'università che si riferisce direttamente al contributo che l'università può dare alla società (Zomer & Benneworth, 2011).

Nel campo della ricerca sui social media, un elemento che ha aggiunto complessità a questo scenario è il cambiamento delle politiche delle piattaforme di social media che hanno posto nuovi limiti e vincoli all'accesso ai dati. Ciò è avvenuto attraverso la modifica dei Termini di servizio (ToS) e delle politiche di accesso alle API (Freelon, 2018; Kotsios, Magnani, Rossi, Shklovski, & Vega, 2019; Halavais, 2019), provocando una svolta nella ricerca sui social media al punto che Axel Bruns la chiama "APIcalypse" (Bruns, 2019). Le modalità di superamento di queste limitazioni sono state recentemente oggetto di dibattito all'interno della comunità accademica, come, ad esempio, nelle pagine di *Information, Communication & Society* di Bruns (2019) e Puschmann (2019), che discutono proprio della possibilità di intraprendere collaborazioni tra studiosi accademici e le aziende proprietarie di piattaforme di social media, come Facebook e Twitter. Il loro dibattito sarà ricordato anche più avanti in questo saggio. La collaborazione con un'azienda che fornisce finanziamenti o che mette a disposizione dati, infatti, può essere un'opportunità interessante per sviluppare la ricerca accademica e per consentire il trasferimento di conoscenze o tecnologie. Tuttavia, la presenza di un'azienda o di un'istituzione pubblica che finanzia la ricerca accademica o che mette a disposizione i dati pone diverse questioni etiche riguardanti, ad esempio, l'indipendenza della ricerca o la natura dei dati. Altre questioni etiche vengono sollevate quando l'oggetto dello studio è un'azienda stessa e i contenuti che pubblica online.

Il presente saggio cercherà di dispiegare quest'area in un'ottica etica, tracciando innanzitutto un breve inquadramento teorico del rapporto tra ricerca accademica e amministrativa da due punti di vista: il tradizionale dibattito sociologico che si è svolto nelle scienze sociali dopo la fine del secolo scorso.

La riflessione di Lazarsfeld e l'indagine sui modelli di relazione Università/Industria. Si affronteranno poi le principali questioni etiche in questo campo, presentando e discutendo alcune best practice e argomenti rilevanti. Nella conclusione, viene proposto un elenco di questioni, suggerimenti e domande per riassumere i principali punti di attenzione.

## 2. Contesto teorico

### 2.1 Ricerca accademica e amministrativa

Sebbene il rapporto Accademia/Industria sia un campo di indagine relativamente recente e si sia sviluppato in varie forme negli ultimi anni (Perkmann et al., 2013), le riflessioni su questo tema non sono nuove nelle scienze sociali. Il dibattito più rilevante e popolare è certamente la dicotomia tra ricerca accademica e amministrativa. Lazarsfeld ha dato un contributo fondamentale alla definizione dei confini tra le due con il suo saggio del 1941, *Remarks on Administrative and Critical Communication Research*, insieme a saggi successivi (Hardt, 1992; Simonson & Weimann, 2003). Recentemente, il dibattito sulla ricerca amministrativa e critica è stato ripreso dagli studi sull'audience e dalle scienze politiche nei numeri speciali di *Participations. Journal of Audience & Reception Studies* (Barker, Mathijs & Turnbull, 2015) e del *Journal of Information Policy* (Jayakar, Schejter & Taylor, 2016).

Per riassumere brevemente le origini del dibattito: la dicotomia tra ricerca accademica e amministrativa e le modalità di utilizzo dei dati empirici possono essere fatte risalire al dibattito tra empiristi e razionalisti (Melody & Mansell, 1983), mentre le origini della ricerca critica possono essere fatte risalire alla filosofia neo-marxista (Katz & Katz, 2016).

Nelle riflessioni di Lazarsfeld, da un lato c'è la ricerca amministrativa che è una ricerca condotta "al servizio di qualche tipo di agenzia amministrativa di carattere pubblico o privato" (Lazarsfeld, 1941, p. 8) e si concentra su questioni specifiche come "la dimensione e la composizione del pubblico dei media" e "il raggiungimento di specifici tipi di effetti previsti" (Napoli & Friedland, 2016, p. 42). Price (2015) aggiunge che la ricerca amministrativa di solito coincide con la ricerca di mercato o commerciale e che in genere in questo tipo di ricerca le scelte metodologiche sono spiegate in minima parte; non ci sono riferimenti alla letteratura precedente e la diffusione dei risultati avviene tramite rapporti (Price, 2015). Dall'altro lato, c'è la ricerca critica che, sempre secondo le parole di Lazarsfeld, indaga "il ruolo generale della nostra comunicazione mediatica" e "sviluppa una teoria della tendenza sociale prevalente dei nostri tempi" (Lazarsfeld, 1941, p. 9), affrontando questioni relative all'organizzazione e al controllo dei media e al modo in cui essi minacciano i valori umani.

Price specifica che la ricerca critica è condotta da studiosi accademici, si basa sulla letteratura precedente, è diffusa attraverso articoli di riviste o conferenze e ha una chiara spiegazione delle scelte metodologiche (Price, 2015).

Altri ricercatori hanno fatto ulteriori distinzioni tra i due, dimostrando che si differenziano anche per "l'orientamento ideologico del ricercatore" (Smythe & Dinh, 1983, pag.

117) e "nella fedeltà dei ricercatori allo status quo [amministrativo] rispetto ai [cambiamenti nelle relazioni istituzionalizzate politiche ed economiche esistenti [critico]" (Melody & Mansell, 1983, pp. 109-110).

La ricerca amministrativa sui social media condotta da istituti di ricerca commerciali o da agenzie di comunicazione digitale (ad esempio, per scopi di marketing) sembra quindi differire dalla ricerca accademica/critica sui social media - non principalmente in termini di metodi, che sono spesso simili, ma piuttosto in termini di obiettivi, presupposti teorici e risultati. Ciò non è di poca importanza, poiché questi aspetti sono cruciali per il lavoro accademico. La ricerca accademica o critica ha, infatti, la funzione di mettere in discussione lo status quo attuale dei media, della comunicazione e/o della tecnologia (solo per fare degli esempi nel campo della ricerca su Internet); di mettere in evidenza la non neutralità della tecnologia; di evidenziare le questioni relative al potere; e di promuovere lo sviluppo della società (Melody & Mansell, 1983).

Particolare attenzione deve essere data alla ricerca amministrativa svolta all'interno dell'accademia, come forma di cooperazione e partenariato con aziende o istituzioni.

## ***2.2 Modelli di partnership tra accademia e industria***

Come già accennato, negli ultimi anni la ricerca sulle modalità e sui modelli di relazione tra Accademia e Industria è aumentata e si è affinata, concentrandosi su aspetti più sistemici e organizzativi e producendo diversi modelli di cooperazione.

Secondo Ankrah e Al-Tabbaa, "la collaborazione università-industria (UIC) si riferisce all'interazione tra qualsiasi parte del sistema di istruzione superiore e l'industria con l'obiettivo principale di incoraggiare lo scambio di conoscenze e tecnologie" (Ankrah & AL-Tabbaa, 2015, p. 387) e può assumere diverse forme come "Joint Ventures, Networks, Consortia, and Alliances" (p. 390). Perkmann et al. introducono il concetto di "impegno accademico" che è "la collaborazione legata alla conoscenza da parte di ricercatori accademici con organizzazioni non accademiche. Queste interazioni includono attività formali come la ricerca collaborativa, la ricerca a contratto e la consulenza, così come attività informali come la fornitura di consigli ad hoc e la creazione di reti con i professionisti" (Perkmann et al., 2013, p. 424). Secondo gli autori, l'impegno accademico è diverso ma correlato all'imprenditorialità accademica e alla commercializzazione. L'imprenditorialità accademica "è la fondazione di un'impresa con l'obiettivo di sfruttare commercialmente un'invenzione brevettata o, in alcuni casi, un insieme di competenze non brevettate" (Perkmann et al., 2013, p. 424), mentre la commercializzazione è un "trasferimento di tecnologia" (p. 424) o un'azione in cui "un'invenzione accademica viene sfruttata con l'obiettivo di raccogliere ricompense finanziarie" (p. 424).

Pertanto, i partenariati Accademia/Industria possono avere forme e obiettivi diversi. Inoltre, le partnership possono avvenire sia a livello istituzionale che personale. Bodas et al. documentano due aree principali di governance: "istituzionale" e "contrattuale personale" (Bodas Freitas, Geuna, & Rossi, 2013), e sottolineano anche che, sebbene di solito l'attenzione si concentri sulla prima, anche la seconda è molto presente e deve quindi essere considerata. Salleh e Omar, nella loro analisi dei modelli di collaborazione università-industria, aggiungono un altro fattore importante, ovvero la presenza del governo locale, che può sostenere o addirittura promuovere forme di partnership università-industria per lo sviluppo del Paese (Salleh & Omar, 2013).

In questo contesto sfaccettato, gli studi dimostrano che diversi fattori possono



influenzare queste collaborazioni. La letteratura sugli antecedenti dell'impegno accademico e della commercializzazione evidenzia l'importanza delle caratteristiche individuali (come l'anzianità, la qualità e il successo accademico, o i finanziamenti), del contesto organizzativo (come la qualità dell'organizzazione) e del contesto di riferimento.

università o il dipartimento di appartenenza), e il contesto istituzionale (come l'affiliazione disciplinare o le pressioni istituzionali) (Perkmann et al., 2013). Tra i parametri di valutazione della qualità della cooperazione vi sono la collaborazione, la condivisione delle conoscenze, la cultura, il sostegno finanziario, la comunicazione e le barriere (Ivascu, Cirjaliu, & Draghici, 2016).

Come si è visto, la letteratura si concentra solitamente sulla comprensione dei fattori e dei vincoli istituzionali o individuali che possono influenzare la qualità e i risultati delle collaborazioni o propone un modello di organizzazione dei soggetti coinvolti. Meno attenzione è dedicata a temi più strutturali, come l'indipendenza della ricerca accademica o l'importanza dell'etica della ricerca. Forse ciò è dovuto al fatto che questi aspetti sono specifici per ogni settore scientifico e possono essere dati per scontati a causa della natura della ricerca accademica.

Adottando l'approccio dell'etica come metodo (Markham & Buchanan, 2012) e applicandolo ai tre livelli di antecedenti dell'impegno accademico, è possibile spiegare alcune delle questioni etiche che si presentano. A livello istituzionale si può prendere in considerazione il settore scientifico e le sue normative, poiché ogni settore scientifico può avere regole e linee guida specifiche sull'etica e le politiche pubbliche possono essere diverse. Considerando i fattori organizzativi, occorre porsi altre domande, ad esempio come verrà sviluppata l'etica durante il progetto di ricerca, come verranno archiviati i dati, come verrà sviluppata l'etica nel corso dell'intero progetto di ricerca e quando i ricercatori dovranno affrontare eventi imprevisti. Vi sono poi fattori individuali, come il modo in cui l'etica sarà gestita dai membri del team di ricerca o l'anzianità dei ricercatori, e la capacità individuale di identificare e affrontare le questioni etiche durante il processo di ricerca. L'etica interagirà anche con i risultati e la divulgazione dei progetti di ricerca, che si tratti di risultati accademici, educativi o commerciali.

Per essere più pratici e fornire esempi di questioni etiche applicate alla ricerca su internet/social media, il saggio proseguirà con due casi di studio di enti di ricerca che adottano una particolare attenzione all'etica e con due aree tematiche interessanti per le questioni che pongono.

### 3. Collaborazioni tra accademia e industria e lavoro sui dati aziendali: Casi di studio

#### ***3.1 Lavorare sui dati aziendali: una breve introduzione***

Un interessante punto di discussione per l'etica della ricerca su Internet e sui social media è sollevato dalla ricerca che lavora su dati online prodotti o riguardanti un'azienda. Tra queste ricerche vi sono esempi di dati provenienti da siti web aziendali o di dati pubblicati su profili di social media di marca.

In questo caso, una delle principali questioni etiche è se le aziende debbano essere trattate come *persone* umane o meno. Le questioni sollevate sono, ad esempio, se sia necessario il consenso informato per analizzare i dati o se vi siano problemi di protezione della privacy. Kotsios et al., 2019 notano che il GDPR (UE, 2108) non si applica quando i nodi dell'analisi delle reti sociali sono rappresentati da aziende (Kotsios et al., 2019, p. 8),

quindi si può intuire che alcune restrizioni non si applicano ai dati sulle aziende. Tuttavia, i dati relativi alle aziende spesso includono i dati degli utenti (per

ad esempio, i commenti sui post dei social media), rendendo alcune questioni etiche ancora rilevanti. In questi casi, il suggerimento dovrebbe essere quello di identificare correttamente i dati necessari, ridurre al minimo i dati recuperati e affrontare le questioni etiche sollevate da ciascun tipo di dati. Ess e Hård af Segerstad suggeriscono il principio della minimizzazione dei dati, secondo il quale "si dovrebbero recuperare solo i dati necessari per perseguire una specifica domanda di ricerca" (2019, p. 177). Suggeriscono inoltre di costruire strumenti ad hoc per il progetto, che possano aiutare a recuperare solo i dati necessari evitando di scaricare involontariamente altri dati, e di adottare iniziative volte a proteggere i dati sensibili e personali come l'anonimizzazione (2019; Hård af Segerstad, Kasperowski, Kullenberg, & Howes, 2017). Nel caso dell'analisi dei dati aziendali dei social media, una soluzione può essere quella di costruire uno strumento che scarichi solo i dati relativi all'azienda o alle aziende da analizzare, escludendo i dati prodotti dagli utenti che possono includere dati personali sensibili, come commenti e condivisioni, oppure, quando si scaricano i dati, criptare immediatamente i dati sensibili come i nomi dei commentatori.

### ***3.2 Lavorare sui dati aziendali: il caso di Social Science One***

Altre occasioni per lavorare su dati aziendali possono consistere in dati forniti da un'azienda. Tra i progetti che lavorano su questo tipo di dati aziendali, Social Science One è un progetto di partnership accademico-industriale che pone una specifica attenzione all'etica:

Social Science One implementa un nuovo tipo di partnership tra ricercatori accademici e settore privato per far progredire gli obiettivi delle scienze sociali nella comprensione e nella soluzione delle maggiori sfide della società. Il nostro approccio, compatibile con gli incentivi reciproci, consente agli accademici di analizzare e utilizzare le sempre più ricche informazioni accumulate dalle aziende per affrontare i problemi della società, proteggendo al contempo i rispettivi interessi e garantendo i più elevati standard di privacy e sicurezza dei dati (Social Science One, n.d.).

Come descrivono King e Persily (2019), la struttura del progetto è piuttosto complessa, al fine di garantire in ogni fase l'indipendenza dei ricercatori e il rispetto dei principi etici. Il loro articolo offre una descrizione dettagliata della struttura di Social Science One. In questa sede verrà evidenziato solo il punto principale.

In primo luogo, è interessante notare che Social Science One ha separato le varie fasi della ricerca per ridurre i conflitti di interesse e garantire la piena indipendenza dei ricercatori accademici. Così, ad esempio, i dati, i fondi, i processi di revisione e la presentazione dei progetti di ricerca sono fasi separate e provengono da entità diverse. I componenti principali della struttura di Social Science One sono: la società che fornisce i dati; le fondazioni che forniscono i finanziamenti; le commissioni di "studiosi rispettati" (King & Persily, 2019, p. 5) che collaborano con la società per identificare l'argomento (o gli argomenti) di ricerca e definiscono un "concorso di sovvenzioni aperto per esperti accademici indipendenti per ricevere finanziamenti per intraprendere questo lavoro" (p. 7); studiosi indipendenti che ricevono finanziamenti per intraprendere questo lavoro. 7); studiosi indipendenti che partecipano al concorso con le loro proposte che vengono valutate da revisori indipendenti e

poi dalla commissione che "prende le decisioni finali sulle sovvenzioni da assegnare" (p. 7).  
Dopo l'assegnazione delle sovvenzioni, la procedura è simile ad altre "procedure universitarie per la ricerca sponsorizzata" (p. 8).

In secondo luogo, il processo si basa su un modello di responsabilità, poiché ogni fase e relazione è regolata da contratti e Social Science One stessa "ha l'*obbligo* di rendere conto al pubblico" (p. 7, corsivo in originale).

In terzo luogo, l'attenzione all'etica si sviluppa in altri due aspetti. Per cominciare, Social Science One collabora con i ricercatori del gruppo PERVADE (p. 9). In secondo luogo, ha stabilito nove processi etici da seguire. Tra questi ci sono le istruzioni per garantire che i progetti di ricerca presentati seguano gli standard più rigorosi e anche il principio del rispetto della privacy dei soggetti i cui dati sono oggetto di ricerca, utilizzando ad esempio il principio della "privacy differenziale" (p. 14). Sul meccanismo della privacy differenziale nel progetto Social Science One si veda anche il lavoro di Messing et al. (Messing et al., 2019). L'obiettivo perseguito, quindi, è quello di non violare la privacy sia nel progetto di ricerca sia nelle potenziali fasi successive che potrebbero verificarsi, ad esempio quando diversi set di dati vengono abbinati tra loro creando potenzialmente una situazione in cui singoli utenti possono essere identificati.

Il progetto Social Science One è stato recentemente oggetto di dibattito tra gli studiosi accademici, soprattutto per quanto riguarda la prima collaborazione attiva con Facebook.

Bruns (2019) solleva dubbi sulla reale indipendenza degli studiosi accademici e sull'eccessivo potere dei co-presidenti del progetto nel decidere quali progetti di ricerca debbano essere finanziati. Secondo il suo parere, progetti come questi sono forme di "filantropia dei dati aziendali" che "sembrano concepiti prevalentemente per avvantaggiare l'azienda" (p. 8) e che "lasciano poco spazio alla ricerca effettiva, significativa, socialmente responsabile e d'impatto, soprattutto in un momento in cui crescono le richieste agli studiosi di abbracciare un'agenda di ricerca più 'attivista dei dati' (Kazansky et al., 2019, p. 244) per combattere i problemi sociali più urgenti" (p. 9).

Un ulteriore punto di attenzione è che questo approccio sposta la responsabilità dell'etica dai ricercatori come individui al collettivo di persone ed entità coinvolte (King & Persily, 2019, p. 13). Questo approccio richiama i precedenti concetti di moralità distribuita (Floridi, 2013), responsabilità distribuita (Ess, 2013) e concetti relazionali di selfhood (Ess, 2014; cfr. in questo documento pp. 6; 8) in cui si riconosce il valore non solo dell'individuo, ma anche di tutti i soggetti coinvolti. In quest'ottica, possiamo anche suggerire che l'approccio adottato non appartiene né all'utilitarismo né alla deontologia - di cui il primo massimizza il bene e la seconda ancorata all'autonomia o alla libertà umana - ma all'etica della virtù (Ess, 2014). Nella proposta di Ess, l'etica della virtù si candida a essere un'etica globale in cui l'attenzione è rivolta al sé relazionale e alla crescita completa dell'individuo, anche se con un'attenzione specifica alla tutela della privacy (Ess, 2014).

### ***3.3 Imprenditorialità accademica ed etica: Il caso della Data School di Utrecht***

In un ambiente che incoraggia l'imprenditorialità accademica (Perkmann et al., 2013), le università si stanno rapidamente adattando a questo scenario. La Utrecht Data School è una buona pratica di collegamento tra imprenditorialità accademica e questioni etiche (Utrecht Data School, n.d.-c). La Utrecht Data School ha la possibilità di stabilire partnership e collaborazioni con aziende, istituzioni, governi e altri enti per obiettivi di ricerca (Utrecht Data School, n.d.-a). È considerata una "piattaforma di ricerca e di istruzione" (Schäfer & van

Es, 2017),

p. 17) che coinvolge ricercatori e studenti. L'obiettivo è anche quello di avviare un dibattito con le parti interessate sui dati, diventando così parte attiva della società nella promozione di un approccio etico alla ricerca sui dati.

Questo forte impegno nei confronti dell'etica è sintetizzato principalmente dal DEDA (Data Ethics Decision Aid) che offre diversi strumenti tra cui workshop con i propri consulenti di etica dei dati e un foglio di lavoro che "affronta le varie fasi di un progetto e le diverse questioni etiche che potrebbero emergere" (Utrecht Data School, n.d.-b).

La Data School di Utrecht offre un approccio sistematico all'etica in cui viene esaltato il ruolo degli accademici e delle università nel creare una cultura sull'etica della ricerca, all'interno e all'esterno dell'università. Inoltre, propone il mondo accademico come interlocutore importante per aiutare a identificare e risolvere le questioni etiche anche in altri settori della società. La Data School di Utrecht continua a lavorare non solo con i dati delle aziende, ma anche con quelli dei governi (ad esempio, dati sociali, dati sull'occupazione, registri scolastici, registri di furti in abitazioni, solo per citarne alcuni).

### ***3.4 Lavorare sui dati aziendali: Approcci etici e innovativi***

Lo studio dei dati aziendali può essere complesso, come quelli descritti sopra, oppure più semplice e condotto internamente dalle aziende, con o senza il supporto di agenzie terze per raggiungere obiettivi specifici.

Ajunwa, Crawford e Ford (2016) riflettono su dati medici tratti da programmi di benessere. Sebbene questi tipi di programmi siano al momento diffusi soprattutto negli Stati Uniti, non possiamo escludere che possano diventare più popolari anche al di fuori degli USA, e quindi approfondimenti anche su questo tipo di dati dovrebbero essere utili per l'intera comunità di ricercatori.

L'approccio degli autori è interessante perché affronta le questioni etiche sollevate dai programmi di benessere durante tutti i processi di raccolta dei dati, come il consenso informato, la raccolta e il controllo dei dati e il potenziale di discriminazione lavorativa (Ajunwa, Crawford, & Ford, 2016, pp. 476-478). Questi elementi sono necessari per fornire dieci "promesse fondamentali" (p. 479) per costruire una raccolta etica di dati tra i programmi di benessere. I ricercatori propongono anche approcci innovativi in cui i dipendenti non solo forniscono dati, ma collaborano anche allo sviluppo dei programmi di benessere.

Un altro approccio innovativo è quello illustrato da Halavais (2019) che propone un modello in cui i ricercatori non collaborano con le aziende ma con gli utenti (Halavais, 2019). Halavais ha raccolto progetti che hanno adottato questo approccio, come il crowdsourcing, la donazione di dati per la scienza o la condivisione aperta dell'attività web attraverso un plugin del browser (Halavais, 2019, pp. 9-10). Da un punto di vista etico, questo approccio insiste sulla trasparenza e sulla fiducia tra ricercatori e soggetti (Halavais, 2019, p. 11).

## **4. Conclusioni: Alcune osservazioni e domande riassuntive**

Questo saggio si è concentrato sulle questioni etiche sollevate dai dati aziendali in due forme: quando l'accademia collabora con le aziende per lavorare sui dati o quando una ricerca viene condotta sui dati aziendali. In primo luogo ha offerto due sfondi teorici del rapporto tra accademia e aziende, ricordando il dibattito tra ricerca accademica/critica e amministrativa e



poi i modelli di collaborazione tra accademia e industria.

Considerando il dibattito che ha seguito il saggio di Lazarsfeld dal punto di vista dell'etica della ricerca, è possibile evidenziare le differenze tra ricerca accademica e amministrativa per quanto riguarda lo scopo, i presupposti teorici, il metodo, i risultati e la diffusione. Un punto focale da considerare in questa prospettiva è l'indipendenza dei ricercatori e la libertà di affrontare questioni più ampie anche quando si collabora con un'azienda.

Il dibattito sui modelli di partnership Università/Industria ha mostrato la grande complessità di questo settore in crescita, permettendo di individuare i soggetti coinvolti e le forme di influenza. Le relazioni Università/Industria sono emerse come un fenomeno sfaccettato, con molte sfumature e soggetti coinvolti. Dal punto di vista dell'etica, gli studi in questo campo hanno aiutato a suddividere gli attori e le situazioni in cui possono sorgere questioni etiche e come affrontarle. Le case history descritte hanno offerto l'opportunità di scoprire diversi modi di affrontare le questioni etiche.

Social Science One ha proposto un modello di partnership tra accademia e industria in cui le diverse entità coinvolte sono collegate ma anche tenute separate (ad esempio, la selezione dei temi di ricerca, dei dati, dei finanziamenti, dei progetti di ricerca) al fine di preservare l'indipendenza dei ricercatori e di trattare i dati in modo etico (ad esempio, preservando la privacy dei soggetti). La Data School di Utrecht ha offerto un modello in cui l'etica è un principio fondamentale dell'Accademia quando propone partnership esterne. Questi casi aiutano anche a superare la distinzione tra ricerca accademica e amministrativa, mostrando le potenzialità dei ricercatori accademici nel sensibilizzare le aziende e gli altri enti sulla rilevanza delle questioni etiche e nel creare una cultura in tal senso. Altri campi emergenti, come l'analisi dei dati presenti nei programmi di benessere o dei dati online prodotti dalle aziende, hanno mostrato che esistono nuovi campi e aree in cui le questioni etiche sorgono e devono essere affrontate. Altri approcci, come quelli analizzati da Halavais (2019), suggeriscono di costruire una collaborazione con gli utenti, coinvolgendoli attivamente nel processo di ricerca.

Per quanto riguarda la ricerca sui social media e la partnership diretta tra università e aziende di social media, la discussione è aperta e lascia spazio a punti di vista molto diversi. Bruns (2019) solleva diversi dubbi su questo tipo di partnership, considerandola più un'operazione di "filantropia dei dati" (p. 2) e di pubbliche relazioni per le aziende di social media che qualcosa di cui l'accademia potrebbe beneficiare. Bruns è anche molto chiaro nel ricordare il ruolo forte della ricerca accademica che dovrebbe essere "un'indagine critica, indipendente e di interesse pubblico" (p. 15) che affronta le sfide contemporanee rilevanti e globali, in cui sono coinvolte le piattaforme dei social media, come "l'interruzione dei processi democratici da parte di campagne di disinformazione deliberate, la crescente polarizzazione del dibattito pubblico e il riemergere del fascismo nudo anche all'interno della nazione democratica più potente del mondo" (p. 15). Pushmann (2019), pur considerando i rischi e gli esiti ancora poco chiari di tali collaborazioni, è più ottimista, sottolineando che vale la pena provarci per il ruolo che i social media assumono oggi a livello globale nelle dinamiche di comunicazione sociale; per l'assenza al momento di modelli alternativi in grado di tutelare sia gli standard accademici sia la privacy dei soggetti coinvolti; e per la possibilità di capire come funzionano queste aziende e "e, se necessario, contribuire a responsabilizzarle" (p. 8).

Riprendendo il dilemma di Lazarsfeld tra ricerca critica e amministrativa, si può intuire che oggi la ricerca accademica ha più che mai bisogno di essere una ricerca critica, che si concentri sulle sfide dell'ambiente mediatico contemporaneo, che ne comprenda le logiche e che sia una controparte per le aziende, anche quando collabora con esse, al fine di nutrire la società e di responsabilizzare gli utenti.

Le lezioni apprese dalla letteratura e dai casi analizzati suggeriscono che l'approccio dell'*etica come metodo* (Markham & Buchanan, 2012) e il principio di *responsabilità* (Boyd & Crawford, 2012; Locatelli, 2013) sono molto utili se applicati in contesti in cui sono presenti diversi soggetti e questioni. Un altro suggerimento è che è utile scomporre il processo di ricerca nelle sue componenti per affrontare meglio le questioni etiche che possono sorgere durante ogni fase, dal finanziamento alla divulgazione. Quest'ultimo approccio è stato incoraggiato nella seconda serie di linee guida AoIR sull'etica della ricerca su Internet (Markham & Buchanan, 2012) ed è ulteriormente ampliato negli attuali documenti IRE 3.0 (cfr. 2.2., 2.3. sopra).

Infine, sarà utile riassumere i principali argomenti trattati in alcune domande che, insieme alle linee guida AoIR e ad altri modelli (come il già citato foglio di lavoro DEDA), possono aiutare i ricercatori a identificare le questioni etiche sollevate nella cooperazione tra accademia e aziende o durante il lavoro sui dati aziendali:

- Chi sono gli stakeholder coinvolti?
- Chi è il soggetto che fornisce il sostegno finanziario?
- Quali sono gli obiettivi della ricerca? I ricercatori rispondono solo alle esigenze del finanziatore e/o hanno anche delle proprie domande di ricerca da perseguire?
- Qual è il rapporto tra finanziatori e ricercatori? E tra i diversi stakeholder coinvolti? È un rapporto paritario o ci sono squilibri di potere?
- Chi decide l'approccio metodologico?
- Quali sono gli approcci metodologici?
- Chi è il proprietario dei dati ottenuti durante il processo di ricerca e da dove provengono i dati (cioè prodotti/recuperati originariamente per la ricerca e/o dati aziendali già esistenti forniti dal finanziatore)?
- Quali sono le forme di diffusione della ricerca (ad esempio, accademica, aziendale, educativa)?
- Ci sono rischi per i ricercatori o per l'istituzione accademica nel portare avanti questa ricerca (ad esempio, reputazione, gestione dei dati, etica)?
- I dati aziendali riguardano soggetti umani? Dove sono conservati i dati? Quali sono i termini di utilizzo della piattaforma studiata?

### **Nota e riconoscimento**

Questo saggio è un documento vivo che spera di essere utile per sollevare un dibattito su un campo emergente che sfida l'etica della ricerca su Internet. Sono quindi benvenuti tutti i commenti e i suggerimenti, in particolare i casi di studio che possono arricchire la sezione 3 dedicata alle case history e agli approcci innovativi.

Desidero ringraziare Charles M. Ess, per la sua gentilezza, collaborazione e pazienza, Fabio Giglietto per i suoi preziosi commenti e Aline Shakti Franzke per il suo supporto nello sviluppo di questo saggio.

## 5. Riferimenti

- Ajunwa, I., Crawford, K. e Ford, J. S. (2016). Salute e big data: Un quadro etico per la raccolta di informazioni sulla salute da parte dei programmi di benessere aziendali. *Journal of Law, Medicine and Ethics*, 44(3), 474-480.  
<https://doi.org/10.1177/1073110516667943>
- Ankrah, S. & AL-Tabbaa, O. (2015). La collaborazione tra università e industria: Una revisione sistematica. *Scandinavian Journal of Management*, 31(3), 387-408.  
<https://doi.org/10.1016/j.scaman.2015.02.003>
- Barker, M., Mathijs, E. e Turnbull, S. (2015). Andare finalmente oltre Paul Lazarsfeld? *Partecipazioni: Journal of Audience & Reception Studies*, 12(2), 1-6.
- Bodas Freitas, I. M., Geuna, A. e Rossi, F. (2013). Trovare i partner giusti: Modalità istituzionali e personali di governance delle interazioni università-industria. *Politica della ricerca*, 42(1), 50-62. <https://doi.org/10.1016/j.respol.2012.06.007>
- boyd, d. & Crawford, K. (2012). Domande critiche per i big data: Provocazioni per un fenomeno culturale, tecnologico e scientifico. *Informazione, comunicazione e società*, 15(5), 662-679. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2012.678878>
- Bruns, A. (2019). Dopo l'"APIcalypse": le piattaforme dei social media e la loro lotta contro la ricerca scientifica critica. *Informazione, comunicazione e società*, 22(11), 1-23.  
<https://doi.org/10.1080/1369118X.2019.1637447>
- Ess, C. (2013). *Etica dei media digitali, 2a edizione*. Cambridge: Polity Press.
- Ess, C. (2014). Autostima, agenzia morale e buona vita nei mondi mediatizzati? Prospettive dalla teoria e dalla filosofia dei media. In K. Lundby (a cura di), *Mediatizzazione della comunicazione* (pp. 617-640). Berlino/Boston: De Gruyter, Inc.
- Ess, C. & Hård af Segerstad, Y. (2019). Tutto ciò che è vecchio è nuovo: l'etica dell'indagine digitale e la sua progettazione. In Å. Mäkitalo, T. E. Nicewonger, & M. Elam (Eds.), *Designs for Experimentation and Inquiry: Approaching Learning and Knowing in Digital Transformation* (pp. 176-196). Londra: Routledge.
- UE. (2108). GDPR. Regolamento generale sulla protezione dei dati, (GDPR) Regolamento UE 2016/679. Approvato il 27 aprile 2016, attuato il 25 maggio 2018. Recuperato il 25 settembre 2019, da <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32016R0679>.
- Floridi, L. (2013). Moralità distribuita nella società dell'informazione. *Science and Engineering Ethics*, 19, 727-743. <https://doi.org/10.1007/s11948-012-9413-4>
- Freelon, D. (2018). La ricerca computazionale nell'era post-API. *Comunicazione politica*, 35(4), 665-668. <https://doi.org/10.1080/10584609.2018.1477506>
- Halavais, A. (2019). Superare i termini di servizio: una proposta di ricerca etica distribuita. *Informazione, comunicazione e società*, 22(11), 1-15.  
<https://doi.org/10.1080/1369118X.2019.1627386>
- Hård af Segerstad, Y., Kasperowski, D., Kullenberg, C. & Howes, C. (2017). Studiare le comunità chiuse on-line Metodi digitali e considerazioni etiche oltre il consenso informato e l'anonimato. In M. Zimmer & K. Kinder-Kurlanda (eds.), *Internet Research Ethics for the Social Age* (pp. 213-225). Berlino: Peter Lang.

Hardt, H. (1992). *Studi critici sulla comunicazione: Saggi sulla comunicazione, la storia e la teoria*. Londra: Routledge.

- Ivascu, L., Cirjaliu, B. & Draghici, A. (2016). Modello di business per la collaborazione università-industria nell'ambito dell'Open Innovation. *Procedia Economics and Finance*, 39, 674-678. [https://doi.org/10.1016/s2212-5671\(16\)30288-x](https://doi.org/10.1016/s2212-5671(16)30288-x)
- Jayakar, K., Schejter, A. & Taylor, R. (Eds.). (2016). Ricerca amministrativa e ricerca critica: Implicazioni per gli studi sulla politica dell'informazione contemporanea. [Numero speciale]. *Journal of Information Policy*, 6.
- Katz, E. & Katz, R. (2016). Rivisitazione dell'origine del dibattito sulla ricerca amministrativa contro quella critica. *Giornale della politica dell'informazione*, 6, 4-12. <https://doi.org/10.5325/jinfopoli.6.2016.0004>
- Kazansky, B., Torres, G., van der Velden, L., Wissenbach, K., & Milan, S. (2019). I dati per il bene sociale: Verso un'agenda di ricerca attivista sui dati. In A. Daly, S. K. Devitt, & M. Mann (eds.), *Good data* (pp. 244-259). Amsterdam: Institute of Network Cultures. Recuperato da [http://networkcultures.org/wp-content/uploads/2019/01/Good\\_Data.pdf](http://networkcultures.org/wp-content/uploads/2019/01/Good_Data.pdf)
- King, G., & Persily, N. (2019). *Un nuovo modello per i partenariati industria-università*. Recuperato da <https://gking.harvard.edu/files/gking/files/partnerships.pdf>
- Kotsios, A., Magnani, M., Rossi, L., Shklovski, I. & Vega, D. (2019). Un'analisi delle conseguenze del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) sulla ricerca sui social network, 1-23. Recuperato da <http://arxiv.org/abs/1903.03196>
- Lazarsfeld, P. F. (1941). Osservazioni sulla ricerca amministrativa e critica sulle comunicazioni. *Studi di filosofia e scienze sociali*, 9(1), 2-16. <https://doi.org/10.5840/zfs1941912>
- Locatelli, E. (2013). Analizzare la comunicazione nei social network tra ricerca accademica e amministrativa. *Comunicazioni Sociali*, 3(3), 359-369.
- Markham, A. & Buchanan, E. (2012). *Processo decisionale etico e ricerca su Internet: Raccomandazioni del Comitato di lavoro etico dell'AoIR (versione 2.0)*. Recuperato da <https://aoir.org/reports/ethics2.pdf>
- Melody, W. H. & Mansell, R. E. (1983). Il dibattito sulla ricerca critica e amministrativa: Circolarità o sfida. *Journal of Communication*, 33(3), 103-116. <https://doi.org/10.1111/j.1460-2466.1983.tb02412.x>
- Messing, S., Degregorio, C., Persily, N., Hillenbrand, B., King, G., Mahanti, S., ... Wilkins, A. (2019). *Rilascio della tabella luminosa degli URL protetti dalla privacy di Facebook*.
- Napoli, P. M. & Friedland, L. (2016). La ricerca sulle politiche di comunicazione degli Stati Uniti e l'integrazione delle tradizioni amministrative e della ricerca critica sulla comunicazione. *Journal of Information Policy*, 6, 41-65. <https://doi.org/10.5325/jinfopoli.6.2016.0041>
- Perkmann, M., Tartari, V., McKelvey, M., Autio, E., Broström, A., D'Este, P., ... Sobrero, M. (2013). Impegno accademico e commercializzazione: Una revisione della letteratura sulle relazioni università-industria. *Politica della ricerca*, 42(2), 423-442. <https://doi.org/10.1016/j.respol.2012.09.007>
- Price, S. M. (2015). Ricerca accademica e commerciale: Colmare il divario. *Partecipazioni: Journal of Audience and Reception Studies*, 12(2), 168-173.
- Puschmann, C. (2019). La fine del selvaggio west della ricerca sui social media: una risposta ad Axel Bruns. *Informazione, comunicazione e società*, 22(11), 1-8.

<https://doi.org/10.1080/1369118x.2019.1646300>.

Rajalo, S. & Vadi, M. (2017). Collaborazione università-industria per l'innovazione:

- Riconcettualizzazione. *Technovation*, 62-63(aprile), 42-54.  
<https://doi.org/10.1016/j.technovation.2017.04.003>
- Salleh, M. S. & Omar, M. Z. (2013). Modelli di collaborazione università-industria in Malesia. *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 102(IFEE 2012), 654-664.  
<https://doi.org/10.1016/j.sbspro.2013.10.784>
- Schäfer, M. T. & van Es, K. (2017). *La società dei dati. Studiare la cultura attraverso i dati*. Amsterdam: Amsterdam University Press. <https://doi.org/10.5117/9789462981362>
- Simonson, P. & Weimann, G. (2003). La ricerca critica alla Columbia: La comunicazione di massa, il gusto popolare e l'azione sociale organizzata di Lazarsfeld e Merton. In E. Katz, J. D. Peters, T. Liebes, & A. Orloff (Eds.), *Canonic Texts in Media Research* (pp. 10-38). Cambridge: Polity Press.
- Smythe, D. W. & Dinh, T. (1983). Ricerca critica e amministrativa: Una nuova analisi critica. *Journal of Communication*, 33(3), 117-127.
- Scienza sociale 1. (n.d.). Social Science One. Costruire partenariati industria-università. Recuperato da <https://socialscience.one>
- Utrecht Data School. (n.d.-a). Chi siamo. Recuperato il 30 settembre 2019, da <https://dataschool.nl/about-uds/?lang=en>.
- Utrecht Data School. (n.d.-b). Deda.worksheet. Recuperato il 30 settembre 2019, da <https://dataschool.nl/deda/deda-worksheet/?lang=en>.
- Utrecht Data School. (n.d.-c). Utrecht Data School. Recuperato il 30 settembre 2019, da <https://dataschool.nl>.
- Zomer, A. e Benneworth, P. (2011). L'ascesa della terza missione dell'università. In J. Enders, H. F. de Boer, & D. F. Westerheijden (Eds.), *Reform of Higher Education in Europe* (pp. 81-101). SensePublishers. Retrieved from [https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-94-6091-555-0\\_6](https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-94-6091-555-0_6)





## ***Etica della ricerca femminista (IRE 3.0 6.3)***

*aline shakti franzke, Università Duisburg Essen*

*Citare come:* franzke, a. s. 2020. Etica della ricerca femminista, IRE 3.0 Companion 6.3, Associazione dei ricercatori di Internet, <https://aoir.org/reports/ethics3.pdf>.

<b>1. Sulle spalle dei giganti</b> .....	<b>65</b>
<b>2. Etica della cura e conoscenza situata</b> .....	<b>66</b>
<b>3. Obiezioni</b> .....	<b>67</b>
<b>4. Femminismo dei dati</b> .....	<b>68</b>
<b>5. Conclusione</b> .....	<b>71</b>
<b>6. Riferimenti</b> .....	<b>73</b>

*Il femminismo non ha bisogno di una dottrina dell'oggettività che prometta la trascendenza, di una storia che perda le sue mediazioni solo perché qualcuno possa essere ritenuto responsabile di qualcosa, e di un potere strumentale illimitato. Non vogliamo una teoria dei poteri innocenti per rappresentare il mondo, dove il linguaggio e i corpi cadono entrambi nella beatitudine della simbiosi organica. Non vogliamo nemmeno teorizzare il mondo, e tanto meno agire al suo interno, in termini di Sistemi Globali, ma abbiamo bisogno di una rete di connessioni estesa a tutta la terra, che comprenda la capacità di tradurre parzialmente la conoscenza tra comunità molto diverse e differenziate dal punto di vista del potere. Abbiamo bisogno del potere della moderna teoria critica su come si formano i significati e i corpi, non per negare significati e corpi, ma per costruire significati e corpi che abbiano una possibilità di vita. (Haraway, 1988, pag. 580)*

Non esiste un'unica tradizione della storia femminista. È più di un movimento. Non è un'ideologia, né un solo discorso. È un multiverso di storie, vite e prospettive. Troppo spesso è una storia di morti e ingiustizie, abusi e lotte all'interno di se stesse, della comunità, della società, del sistema. Tante voci diverse su cosa significhi prendersi cura, andare avanti, resistere. Quando iniziamo ad agire per quali ragioni? Chi ne beneficia? Come possiamo legittimare ciò che stiamo facendo?

Internet funziona sempre più come un nuovo ecosistema di produzione di conoscenza, che permette agli studi su Internet di fiorire. Si sono sviluppati tre filoni di ricerca: In primo luogo, gli studi femministi sui media, che si concentrano sull'analisi critica del discorso,

ponendo l'accento sul pubblico, sul testo o sulle infrastrutture. Questo corpus di lavori mette in evidenza le relazioni di potere e di contestazione.

Gli interessi di ricerca possono concentrarsi sulle immagini del profilo, sui blog, sui giochi, sui video e sulla fan fiction (ad esempio in Shepherd, 2015). In secondo luogo, gli approcci cyberfemministi, che si concentrano sulla miriade di esperienze degli utenti con l'aiuto di metodi di ricerca cibernetici (ad esempio Gajjala, 2004). In terzo luogo, la tecnoscienza femminista: queste studiose sono interessate alla materialità della tecnologia e concettualizzano i loro approcci ad esempio con la teoria delle reti di attori di Latour (ad esempio Bivens, 2015) (Leurs, 2017, p. 137).

L'etica è l'uso della teoria morale per formulare giudizi ben informati, quindi equilibrati, sulla base di determinati quadri di riferimento. Per le etiche femministe, la categoria analitica del genere svolge un ruolo importante nella riflessione su come decidere. Non si limita, tuttavia, alle questioni legate al genere, ma ai disaccordi e agli accordi causati dalla questione teorica e pratica di quali conseguenze sociali, politiche ed economiche derivano dall'essere donna\*. Nello stesso momento, aggiunge anche "prospettive di razza, classe, abilità, sessualità e status di immigrato, e molte altre" (D'Ignazio & Klein, 2019a). Il femminismo intersezionale riguarda l'esperienza delle relazioni di potere che si intersecano - nel senso di sperimentare il privilegio da un lato e l'oppressione dall'altro - che formano la propria esperienza personale e che possono produrre emarginazione (vedi D'Ignazio & Klein, 2019b).

Questo documento traccia una mappa del lavoro svolto sull'etica della cura nel contesto dell'etica della ricerca femminista su Internet, fornendo una panoramica generica. È strutturato in quattro pilastri. Il primo pilastro delinea la scena aggiungendo una prospettiva storica sul femminismo. Non è mai possibile fornire una panoramica completa, quindi potrebbero mancare alcuni elementi. Prendendoci cura dei nostri corpi, delle nostre comunità e dei nostri soggetti di ricerca, agiamo in modo etico. Nel corso del nostro percorso, riflettendo sul nostro contesto, valutiamo ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, acquisendo così una "conoscenza situata". Questo sarà l'argomento del secondo pilastro. In terzo luogo, nulla è privo di problemi, pertanto verranno elencate alcune preoccupazioni e obiezioni. Non troppe, né troppo dettagliate. Un punto di partenza. Alzate la voce se manca qualcosa. In quarto luogo, passiamo da preoccupazioni più filosofiche a preoccupazioni più pratiche, affrontando alcuni suggerimenti etici sui dati. Questi ultimi acquistano importanza dal momento che nella ricerca su Internet la relazione tra il soggetto e il ricercatore può essere offuscata da (big) data, piattaforme, logiche, materialità. Concluderò con una sintesi e alcune implicazioni pratiche per il processo di ricerca e la vita quotidiana.

## **1. Sulle spalle dei giganti**

Non molto tempo fa, furono portate avanti le idee di una democrazia ideale e con esse fiorì l'Illuminismo. Affrontare le questioni su cosa significhi essere umani e su chi sia considerato abbastanza umano può essere descritto come l'inizio non solo dell'umanesimo, in cui il potere centrale dell'"uomo", cioè la razionalità, è stato portato in vita attraverso i poteri di autoregolazione dei corpi maschili perfetti. Coltivando un'immagine di razionalità maschile ideale, l'umanesimo europeo si intrecciò da allora non solo con le lotte di genere e il femminismo\*, ma anche con il culturalismo europeo (Braidotti & Gilroy, 2016, p. 2). Accanto a filosofi come Immanuel Kant, Rousseau affrontò in modo prominente nel suo libro "L'origine del discorso sulla disuguaglianza" (1755) le importanti disuguaglianze senza

considerare le donne come membri a pieno titolo della comunità umana. Questo aspetto è stato affrontato criticamente da Mary Wollstonecraft già nel XVIII secolo, che ha gettato, accanto ad autori come John Stuart Mill, Catharine Beecher, Charlotte Perkins Gilman e Cady Stanton, importanti basi per la successiva riflessione femminista, lottando per l'affermazione del principio della parità di genere.

diritto di voto e di partecipazione alla vita politica. Dato che il diritto di voto delle donne è storicamente "giovane", possiamo essere orgogliosi di guardare alle conquiste delle ex femministe. A quella che in retrospettiva viene talvolta definita la prima ondata del femminismo, seguì la seconda ondata, che estese l'attenzione dai diritti legali e di proprietà ai temi della famiglia e della sessualità. Tutti questi temi erano considerati argomenti della cosiddetta sfera privata. Affrontandoli, il cosiddetto regno privato è stato problematizzato e la sua rilevanza politica ha continuato a essere un dibattito importante e continuo. Simon de Beauvoir (1968) e la sua citazione più famosa "non si nasce, ma si diventa donna" possono essere considerate una pietra miliare che ha scatenato il dibattito sulle disuguaglianze tra donne e uomini, che in seguito si è esteso alle questioni dell'identità di genere, della loro costruzione e della loro rilevanza politica (Butler, 2011).

Nell'ambito degli studi sui media e sulla comunicazione, l'etica femminista della cura ha acquisito un'attenzione più ampia, soprattutto per quanto riguarda le questioni metodologiche. L'etica femminista e l'etica della cura sono emerse presto come quadri di riferimento particolarmente appropriati, ad esempio, per le metodologie di osservazione partecipante, in cui i ricercatori spesso sentono legami stretti con i soggetti della ricerca e quindi obblighi morali più elevati (ad esempio, Hall et al., 2003; Walstrom, 2004; Buchanan & Ess 2008, pp. 276 s.). L'osservazione dei partecipanti, tuttavia, non è un metodo utilizzato solo nei Media Studies, ma soprattutto in Antropologia sociale, Sociologia e Biologia. McKee e Porter (2010) hanno incluso l'attenzione insieme ad altre cinque qualità che definiscono l'etica della metodologia di ricerca femminista - insieme all'impegno per la giustizia sociale e il miglioramento delle condizioni dei partecipanti, la riflessività critica, la flessibilità, la dialogicità e la trasparenza (155 s.). (Questi si sovrappongono e risuonano direttamente con i principi femministi di empowerment, riflessività e reciprocità identificati da Kingston, in questo volume). Sia l'etica della cura che, più in generale, gli approcci femministi sono sempre più applicati alla ricerca sui Big Data (ad esempio, Leurs, 2017, Fotopoulou, di prossima pubblicazione; Lupton, 2018; Luka & Milette, 2018; Rambukkana 2019) e ad altre ricerche più orientate alla quantità (ad esempio, Tiidenberg, 2018; Suomela et al., 2019).

## **2. Etica della cura e conoscenza situata**

A partire dagli anni Sessanta autori come Charlotte Perkin Gilman hanno diffuso l'idea della necessità dei cosiddetti "valori femminili" come la cura. Nel suo romanzo utopico "Herland" (1915), la scrittrice descrive uno stato isolato, dove vivono solo donne, una terra in cui i cosiddetti valori femminili\* come la cura, l'educazione e lo sviluppo potrebbero dispiegarsi per creare un mondo fiorente e perfetto senza oppressione. Autori come Carol Gilligan hanno contestato l'idea di Kohlberg, che affermava l'esistenza di sei stadi di sviluppo morale negli esseri umani. L'autrice ha sottolineato che Kohlberg aveva studiato solo i maschi bianchi e ha illustrato che le persone nel processo decisionale morale non privilegiano l'astratto sul concreto, il principio sulla relazione e il cognitivo sull'affettivo, ma il contrario. Gli esseri umani cercano di prendere decisioni significative con molteplici valori coinvolti, che non sono perfetti ma saggi per il momento (Murphy & Gilligan, 1980). Nel Noddings è stata una delle prime autrici a formulare i principi etici della cura che hanno posto le basi per l'etica

femminista della cura, che sostengono l'esperienza di essere curati e la cura per gli altri, in  
breve: le relazioni rispetto ai principi individuali (1988). "A differenza delle precedenti teorie  
etiche che partono dalla posizione di un

soggetto razionale indipendente che pensa a come trattare altri soggetti razionali altrettanto indipendenti, l'Etica della cura parte dall'esperienza reale di essere inseriti in relazioni con rapporti di potere diseguali" (Suomela et al., 2019, p. 2).

La cura è diventata un valore centrale della riflessione femminista e Joan Tronto e Berenice Fisher ne hanno dato una definizione generica. La cura è intesa come "tutto ciò che facciamo per mantenere, continuare e rinnovare il >mondo< in modo da poter vivere in esso nel miglior modo possibile. Questo mondo comprende i nostri corpi, noi stessi e il nostro ambiente, che cerchiamo di intrecciare in una complessa rete di sostegno alla vita" (Tronto, 1994, p. 103, come sottolineato da Maria Puig de la Bellacasa, 2012, p. 198).

Accanto alla cura del proprio sé, del proprio corpo e del proprio mondo, altre argomentazioni femministe hanno riconosciuto che la cura è un "obbligo non normativo" (Puig de la Bellacasa, 2010) e qualcosa che sembra inevitabile tra esseri affidabili e vulnerabili (Kittay & Feder, 2003). La cura è quindi intesa non solo come necessità vitale per relazioni fiorenti. Poiché l'interdipendenza è un dato di fatto, occorre evitare un'idea nostalgica o romantica della cura. Le visioni di ispirazione femminista non implicano il desiderio di un mondo ideale armonioso, ma vogliono concentrarsi sulle pratiche quotidiane vitali che si impegnano con i problemi e le lotte interdipendenti (Puig de la Bellacasa, 2012, p. 199). Per una ricerca femminista su Internet, il potere delle lotte individuali dovrebbe acquisire visibilità come parte del processo di ricerca. Le domande su come acquisiamo la conoscenza e su come il sapere possa essere inteso come pratica relazionale giocano un ruolo centrale nell'etica della ricerca femminista.

La "conoscenza situata", un concetto introdotto da Donna Haraway, si chiede cosa conta come conoscenza e come questa conoscenza viene acquisita (Haraway, 1988). Per Haraway la conoscenza situata riguarda le comunità e non gli individui isolati (Haraway, 1988, p. 590). Il corpo è inteso come un agente e non solo come una risorsa. La cura implica la cura del proprio corpo, della propria comunità e della relazione con i partecipanti alla ricerca. Per l'etica della ricerca le riflessioni sulla natura della conoscenza sono importanti, nel senso che la conoscenza in sé non è né buona né cattiva, ma è buona o cattiva nella relazione tra il suo contenuto e il contesto. Per quale scopo è stata acquisita la conoscenza? Qual è la relazione tra la conoscenza e chi la conosce? L'oggettività femminista, così come intesa da Haraway, significa semplicemente conoscenza situata, come controprogramma del trucco degli dei, riferendosi a una scienza pseudo-oggettiva che sembra operare da un punto di vista non visibile, da una distanza e pretendendo di essere l'unica e onniveggente verità oggettiva (Haraway, 1988, p. 581). Affermazioni simili sono state fatte da autori come Harding (1987), che ha sottolineato l'aspetto politico e relazionale della conoscenza. Femministe liberali come Tong (1998) hanno promosso la ricerca che sostiene il cambiamento e la trasformazione sociale in modo che la società diventi un posto migliore in cui le donne possano vivere al di là dell'oppressione (Tong, 1998, p. 230).

### **3. Obiezioni**

Contestualizzare la propria prospettiva non significa cadere nel relativismo, ma acquisire un appassionato distacco dalla propria prospettiva e cercare la conoscenza di sé. La conoscenza situata, nella sua soggettività, è multidimensionale, non è mai completa, finita o perfetta, ma



invita gli altri a collaborare e ad aggiungere complessità. Il pericolo di usare la cura come

solo principio potrebbe essere pericoloso, dal momento che la cura e le emozioni hanno giocato un ruolo importante nella soppressione delle donne nel corso dei secoli, in cui esse devono essere il caregiver emotivo.

Martha Nussbaum ha quindi aggiunto criticamente il suggerimento di concentrarsi sulla dignità umana come principio fondante per evitare la riproduzione politica delle disuguaglianze (Nussbaum, 2013).

Prendersi cura può facilmente portare alla sensazione di essere eccessivamente responsabili di tutto. Questo problema è già stato affrontato dal sociologo Ulrich Beck. È importante prendere sul serio le proprie responsabilità, ma anche cercare di unirsi agli altri per sostenere un cambiamento sistematico. Non tutto può essere risolto concentrandosi solo sull'assistenza.

#### **4. Femminismo dei dati**

I continui sviluppi tecnologici e l'interazione delle persone con tali tecnologie generano una serie di informazioni digitalizzate che possono essere utilizzate per creare approfondimenti sul corpo delle persone, sulle loro abitudini e preferenze e sulle loro relazioni sociali. Piccoli insiemi di dati che si concentrano su un particolare aspetto della vita si stanno trasformando in grandi insiemi di dati una volta aggravati. La ricerca guidata dai dati, tuttavia, pone seri problemi su come interpretare e dare un senso ai dati, su come raccogliarli, cucinarli, dividerli e conservarli, dato che altre agenzie, aziende e attori spesso raccolgono, accedono e sfruttano i dati degli utenti senza che le persone ne siano consapevoli o abbiano dato il loro consenso (Lupton, 2018, p. 1).

L'importanza dei dati ha dato vita al femminismo dei dati, che può essere descritto come "un modo di pensare ai dati e alla loro comunicazione informato dall'esperienza diretta, dall'impegno all'azione e dalle idee associate al pensiero femminista intersezionale" (D'Ignazio & Klein, 2019a). La cura di sé può essere un punto di partenza per la conoscenza situata, riportando il corpo e i suoi bisogni nel processo di produzione della conoscenza. È necessario chiarire la definizione di femminismo dei dati. Si possono trovare diversi livelli. In primo luogo, fin dall'inizio è stato criticato il modo in cui le conquiste delle donne nello sviluppo di Internet sono state rese invisibili (si veda ad esempio Gürer, 2002). Inoltre, è stato criticato in che senso il pensiero binario di uno e Ceros possa riprodurre gli ideali di genere. In terzo luogo, ci si è chiesti in che senso Internet e la sua materialità possano riprodurre pregiudizi, in particolare nell'IA e nei suoi set di addestramento (sui pregiudizi nell'IA si veda ad esempio Crawford, 2016). Altre ricerche hanno evidenziato in che senso lavorare con i dati grigi potrebbe causare conflitti (si veda ad esempio Rambukkana, 2019).

Sembra difficile o addirittura impossibile separare la vita online da quella offline, poiché il mondo, il nostro lavoro, il privato e il pubblico dipendono già spesso dall'uso di Internet (Floridi, 2015). L'ampia letteratura femminista e le frequenti rivendicazioni di qualità, visibilità e molto altro devono essere tradotte, aggiungendo la teoria critica dell'economia dei dati. I dati, il cosiddetto nuovo oro dell'industria, sono importanti anche per la ricerca, poiché Internet, inteso come oggetto di ricerca, può portare nuove intuizioni e svolge un ruolo fondamentale nella vita quotidiana. Le nuove metodologie basate su Internet, come il data scraping, la visualizzazione dei dati e gli archivi di dati, d'altra parte, aggiungono complessità e sfidano l'epistemologia (si veda ad esempio: Quando cominciamo a fidarci

della macchina).

La riflessione etica che si è concentrata sul computer e sulla sua regolamentazione (Johnson, 1985; Moor, 1985) si è trasformata in una riflessione sulla natura dell'informazione (Floridi, 2015) e negli ultimi anni si è orientata verso una riflessione sui dati (Kitchin, 2016; Richards & King, 2014; Mittelstadt & Floridi, 2016; Crawford et al., 2014; Markham, 2013; Metcalf & Crawford, 2016). La strada è ancora lunga per comprendere appieno le disuguaglianze riprodotte dall'era dell'informazione e come impegnarsi pienamente per prendersi cura della propria comunità di ricerca. Per essere in grado di acquisire un giudizio riflessivo, i ricercatori devono procedere non in modo determinante, ma valutando la rete di relazioni (Vallor, 2006, p. 105). Anche se può essere difficile determinare dove inizia o dove finisce il contesto, è importante riflettere sul contesto (Ess, 2014, pp. 211 s.).

*I seguenti principi sono stati sviluppati per un'etica femminista della cura:*

- Un punto di partenza fondamentale è l'esame del progetto da una prospettiva interna, descrivendo le relazioni tra le molte persone che sono attivamente impegnate nella raccolta, nell'analisi, nella scrittura e nell'archiviazione dei dati.
- Il passo successivo consiste nel verificare le relazioni tra il progetto di ricerca e la comunità dei soggetti coinvolti. I soggetti della ricerca vengono consultati o rispettati? I ricercatori stanno evitando potenziali danni?
- Un'ultima fase consiste nell'esaminare le relazioni esterne al di là dei soggetti dello studio, il che spesso significa guardare all'esterno, alla comunità di ricerca più ampia, per trovare suggerimenti e aperture al dialogo (Suomela et al., 2019).

Approfondendo gli aspetti legati ai dati, Koen Leurs ha raccolto importanti dibattiti e ha formulato i seguenti punti:

### **1) "Le persone sono più dei dati digitali"**

- Le persone non equivalgono a tracce di dati; le tracce di dati sono rappresentazioni limitate, spesso storiche e decontestualizzate delle persone.
- I "grandi dati" sono significativi solo in interazione con "piccoli dati" approfonditi che valorizzano le soggettività umane e la creazione di significato.
- Piuttosto che limitarsi a estrarre i dati, l'analisi collaborativa dei dati valorizza gli utenti come esperti delle loro pratiche e cerca di mantenere le connessioni tra i ricercatori e le persone oggetto di studio.

### **2) Specificità del contesto**

- I dati digitali non sono mai "crudi" ma sono sempre già "cotti" (Lupton, 2016, p. 4). Il processo di pulizia dei dati per garantire la leggibilità del software non avviene nel vuoto, ma riflette e modella le intersecanti relazioni di potere di genere, razza e classe.
- Le situazioni definiscono i problemi morali (accesso, divulgazione, privacy).
- I contenuti generati dagli utenti sono generalmente pubblicati in spazi informali che gli utenti spesso percepiscono come privati, ma che a rigore possono essere

accessibili pubblicamente. In ogni caso,

i ricercatori sono raramente i destinatari dei contenuti generati dagli utenti. Sebbene siano spesso citati in

- Gli utenti possono non essere consapevoli della possibilità e della realtà che i loro dati vengano estratti a fini di ricerca (commerciale). I ricercatori hanno la responsabilità di informare gli utenti su come e perché i loro dati vengono raccolti, codificati, analizzati, archiviati ed eventualmente condivisi, e a quali condizioni.
- I dati digitali sono performativi, i soggetti sono conosciuti nei contesti dei dati attraverso azioni ripetitive e sono inseriti in parametri noti (Day, 2014). Queste relazioni processuali tra software/hardware/uomini sono delimitate ma non determinate da configurazioni sociotecniche (Wajcman, 2004; Barad, 2007) e possono essere comprese solo come parte di più ampie narrazioni visive/audio/testuali/ipercollegate/codificate/algoritmiche.

Un'etica femminista della cura richiede attenzione alla creazione di significati umani, alla specificità del contesto, alle interdipendenze, alle tentazioni, ai benefici e ai danni. L'attenzione morale è rivolta alla relazionalità, all'intersoggettività della responsabilità e all'autonomia dei partecipanti alla ricerca. Queste preoccupazioni offrono nuovi modi per teorizzare e sostenere empiricamente le proposizioni secondo cui non ci si può aspettare che i dati digitali parlino da soli, che i dati non emergono dal vuoto e che i dati isolati da soli non dovrebbero essere l'obiettivo finale di uno sforzo di ricerca critico e riflessivo. L'aspetto di un'etica della cura situata per l'analisi dei dati sarà ulteriormente sviluppato nella seguente sezione empirica sostanziale. Questo sforzo porta con sé le proprie sfide e discuterò le opportunità e i limiti dell'impegno per un'etica femminista e postcoloniale nell'analisi dei dati. In particolare, mi riferisco alle linee guida delineate sopra per valutare la "micropolitica" (Bhavnani, 1993) della creazione e dell'analisi delle visualizzazioni dell'amicizia su Facebook con i giovani, come parte del mio obiettivo di sviluppare studi femministi anti-oppressivi sui dati digitali. Leggendo la maggior parte degli articoli di riviste che riferiscono di ricerche basate sui dati, si ha l'impressione che la raccolta di dati generati dagli utenti sia un processo semplice che consiste nell'utilizzare uno strumento software per raccogliere testi online. Ciò che spesso viene taciuto nelle sezioni dedicate ai metodi degli articoli di giornale è che la raccolta di dati digitali è un processo specifico per il contesto e condizionato dal potere, simile al lavoro sul campo offline.

### **3) Dipendenze e relazionalità**

- Gli ambienti di dati digitali, come i siti dei social media, sono caratterizzati da "valori di piattaforma" distintivi (Leurs & Zimmer, 2017).
- Presuppone dipendenze inevitabili. Le dipendenze includono attori umani e non, tra cui utenti, comunità, reti, software, interfacce, algoritmi, aziende, governi e colleghi accademici.
- Le dipendenze e le relazioni sono "asimmetriche e reciproche" (Young, 1997). Gli incontri tra ricercatori e partecipanti alla ricerca riflettono relazioni diseguali di potere e conoscenza, che caratterizzano anche complicate relazioni di dipendenza tra attori umani e non umani nell'analisi dei dati.

#### 4) Tentazioni

- Un eccessivo investimento sui personaggi digitali oggetto di studio può portare a fraintendimenti su una molteplicità di sé.
- I ricercatori potrebbero non riconoscere che i soggetti umani nella ricerca hanno autonomia e autorità sui dati, hanno il diritto di non partecipare e possono rifiutare di essere codificati.
- Un eccessivo investimento nella politica o nei risultati potrebbe portare a un'eccessiva identificazione con le persone studiate.

## 5) Benefici e danni

- I ricercatori traggono diversi vantaggi dalla realizzazione dei loro studi (a livello personale, di carriera, di posizione sociale). I ricercatori sono responsabili della creazione di relazioni di sfruttamento con i partecipanti alla ricerca. Piuttosto che "non nuocere", la ricerca dovrebbe essere vantaggiosa per le persone coinvolte.
- I partecipanti alla ricerca possono beneficiare in qualche modo della collaborazione o della partecipazione (a livello personale, professionale o altro), causando un danno quando i legami si interrompono in diversi momenti dello studio. Chi offre volontariamente i propri dati può sentirsi tradito quando il ricercatore passa a un altro progetto (Leurs, 2017, p. 139 s.).
- 

## 5. Conclusione

La storia dell'uguaglianza di genere è ancora relativamente breve, se si guarda ad esempio al diritto di voto. La teoria femminista può ottenere molto e la nostra lotta per plasmare la realtà può avere successo. Portando il corpo come agente, per il quale ci preoccupiamo, le nostre relazioni e le nostre lotte, onoriamo l'aspetto storico del femminismo di seconda ondata. Ma ci sono anche aspetti politici che non vanno dimenticati. Le questioni pratiche su chi può esaminare come può essere la ricerca etica, su chi avrà il tempo di fare cosa sono ancora indecise. Abbiamo bisogno di una riflessione collettiva su cosa significhi applicare la conoscenza situata ai nostri processi editoriali, alla nostra ricerca. Che aspetto avrebbe un ambiente di ricerca in cui le persone sane possono fare ricerca sana? Dobbiamo organizzare strutture di sostegno e cooperazione, invece di lottare l'uno contro l'altro per le borse di ricerca.

La conoscenza situata può essere un buon punto di partenza per un'etica della cura in Internet, non solo per quanto riguarda il nostro processo, ma anche nel rapporto con i soggetti della ricerca. I dati offuscano il danno. Dobbiamo comprendere meglio le disuguaglianze prodotte dai sistemi tecnocratici neoliberali.

Sono necessarie ulteriori ricerche per comprendere appieno in che senso la nostra produzione di conoscenza e il mondo tecnologico stiano producendo danni reali. È necessaria una nuova conoscenza per il cambiamento! Aggiungendo il corpo, la cura di sé e il contesto alla nostra ricerca, potrebbe essere più facile riflettere ulteriormente sui corpi e sui contesti dei nostri soggetti di ricerca. Ethics of Care non significa esternalizzare la riflessione etica per accelerare ulteriormente i processi di ricerca, ma prendere sul serio i problemi di raccolta, utilizzo e archiviazione dei dati. Questo può servire come punto di partenza per una



riflessione collettiva in cui la ricerca possa contribuire a riflessioni femministe intersezionali.

## **Ringraziamenti**

Desideriamo esprimere la nostra profonda gratitudine ai membri della lista AoIR che hanno suggerito molte delle risorse qui incorporate:

Jill Walker Rettberg, Elizabeth Losh, Aristeia Fotopouplou, Koen Leurs, Heidi McKee, Nicholas Proferes, Deborah Lupton, Elysia Guzik, Katrin Tiidenberg, Shaka Mc Glotten, Stefania Milan, Nathan Rambukkana, Evelina Lilliequist

Un ringraziamento speciale va anche a Morgane Boidin, Carolin Brendel, Christopher Smith Ochoa per gli interventi e i feedback incoraggianti.

Questa ricerca è stata sostenuta dal programma di ricerca sulla società digitale finanziato dal Ministero della Cultura e della Scienza dello Stato tedesco della Renania Settentrionale-Vestfalia.

## 6. Riferimenti

- Barad, K. (2007). *Incontrare l'universo a metà strada: La fisica quantistica e l'intreccio di materia e significato*. Duke University Press.
- Bhavnani, K. K. (1993). Tracciare i contorni: Ricerca femminista e oggettività femminista. In *Forum internazionale di studi sulle donne*, 16(2), 95-104.
- Beauvoir, S. D. (1968). *Das andere Geschlecht. Sitte und Sexus der Frau*, 2.
- De la Bellacasa, M. P. (2012). 'Niente viene senza il suo mondo': pensare con cura. *The Sociological Review*, 60(2), 197-216.
- Bivens, R. (2015). Sotto il cofano: il software del vostro approccio femminista. *Feminist Media Studies*, 15(4) 714-717.
- Braidotti, R. & Gilroy, P. (Eds.). (2016). *Umanità in conflitto*. Bloomsbury Publishing.
- Buchanan, E. & Ess, C. (2008). Etica della ricerca su Internet: Il campo e le sue questioni critiche. In K. Himma e H. Tavani (eds.), *The Handbook of Information and Computer Ethics*, 273-292. John Wiley & Sons.
- Butler, J. (2011). *Problemi di genere: Feminism and the Subversion of Identity*. Routledge.
- Crawford, K., Gray, M. L. & Miltner, K. (2014). Big Data: criticare i Big Data: Politica, etica, epistemologia. Introduzione alla sezione speciale. *Rivista internazionale di Comunicazione*, 8, 1663-1672.
- Crawford, K. (2016). Il problema dei bianchi dell'intelligenza artificiale. *The New York Times*, 25.
- Day, R. E. (2014). Indexing it All: The Modern Documentary Subsuming of the Subject and its Mediation of the Real. *iConference 2014 Proceedings* (pp. 565 - 576). doi:10.9776/14140
- D'Ignazio, C., & Klein, L. (2019a). *I nostri valori e le nostre metriche per raggiungerli*. MIT Press Open. Recuperato da <https://bookbook.pubpub.org/pub/zkzi7670>
- D'Ignazio, C., & Klein, L. (2019b). Introduzione. MIT Press Open. Recuperato da <https://bookbook.pubpub.org/pub/dgv16122>
- Ess, C. (2014). Fiducia, identità sociale e calcolo. In Richard Harper (a cura di), *The Complexity of Trust, Computing, and Society* (pp. 199-226). Cambridge: Cambridge University Press
- Fotopoulou, A. (di prossima pubblicazione) Comprendere le pratiche dei dati dei cittadini da una prospettiva femminista: l'incarnazione e l'etica della cura. In Stephansen, H. e Trere, E. (a cura di) *Citizen Media and Practice*. Taylor & Francis/Routledge: Oxford.
- Floridi, L. (2015). *Il manifesto online: Essere umani in un'era iperconnessa*. Heidelberg: Springer.
- Gajjala, R. (2004). *Sé cibernetici: Etnografie femministe delle donne dell'Asia meridionale*. Oxford: Rowman Altamira.
- Gürer, D. (2002). Donne pioniere nell'informatica. *Bollettino ACM SIGCSE*, 34(2), 175-180.
- Harding, S. G. (a cura di). (1987). *Femminismo e metodologia: Questioni di scienze sociali*. Indiana University Press.

- Hall, G. J., Frederick, D. & Johns, M. D. (2003). "HO BISOGNO DI AIUTO AL PIÙ PRESTO!!!" A Feminist Communitarian Approach to Online Research Ethics, in M. Johns, S.L. Chen, and J. Hall (eds.), *Online Social Research: Methods, Issues, and Ethics* (pp. 239-252). New York: Peter Lang.
- Haraway, D. (1988). Saperi situati: La questione scientifica nel femminismo e il privilegio della prospettiva parziale. *Studi femministi*, 14(3: autunno), 575-599.
- Johnson, D. G. (1985). *Etica del computer*. Englewood Cliffs (NJ): Prentice Hall.
- Kitchin, R. (2016). L'etica delle città intelligenti e la scienza urbana. *Philosophical Transactions of the Royal Society A: Mathematical, Physical and Engineering Sciences*, 374(2083), <https://doi.org/10.1098/rsta.2016.0115>.
- Kittay, E. F., & Feder, E. K. (Eds.). (2003). *Il soggetto della cura: prospettive femministe sulla dipendenza*. Rowman & Littlefield Publishers.
- Leurs, K. (2017) Studi femministi sui dati. Utilizzare i metodi digitali per una ricerca socioculturale etica, riflessiva e situata. *Feminist Review*, 115(1), 130-154. <https://link.springer.com/article/10.1057/s41305-017-0043-1>
- Leurs, K. & Zimmer, M. (2017). I valori della piattaforma: un'introduzione al numero speciale# AoIR16. *Informazione, comunicazione e società*, 20(6), 803-808. <https://doi.org/10.1080/1369118X.2017.1295464>
- Luka, M. E, & Millette, M. (2018). (Ri)inquadrare i Big Data: Activating Situated Knowledges and a Feminist Ethics of Care in Social Media Research. *Social Media + Society*, 4(2), 1-10. <https://doi.org/10.1177/2056305118768297>
- Lupton, D. (2016). Specie compagne digitali e dati alimentari: Implicazioni per la teorizzazione degli assemblaggi digitali dati-umani. *Big Data & Society*, 3(1), 1-5. <https://doi.org/10.1177/2053951715619947>
- Lupton, D. (2018) Come i dati diventano importanti? Vivere e diventare con i dati personali. *Big Data & Society* (luglio-dicembre 2018): 1–11. <https://journals.sagepub.com/doi/full/10.1177/2053951718786314>.
- Markham, A. (2013). Minare i "dati": Un esame critico di un termine centrale dell'indagine scientifica. *Primo lunedì*, 18(10). <https://doi.org/10.5210/fm.v18i10.4868>
- Metcalf, J. & Crawford, K. (2016). Dove sono i soggetti umani nella ricerca sui Big Data? Il divario etico emergente. *Big Data & Society*.(gennaio-giugno), 1-14. <https://doi.org/10.1177/2053951716650211>
- Moor, J. H. (1985). Che cos'è l'etica informatica? *Metafilosofia*, 16(4), 266-275.
- Mittelstadt, B. D. & Floridi, L. (2016). L'etica dei big data: questioni attuali e prevedibili in contesti biomedici. *Etica della scienza e dell'ingegneria*, 22(2), 303-341.
- McKee, H. A. & Porter, J. E. (2010). Retorica online: Pratiche di ricerca femminista nel cyberspazio. In Eileen E. Schell e K. J Rawson (eds.) *Retorica in movimento: Feminist Rhetorical Methods & Methodologies* (pp. 152-170). Pittsburgh: University of Pittsburgh Press.
- Murphy, J. M. & Gilligan, C. (1980). Lo sviluppo morale nella tarda adolescenza e nell'età adulta: Una critica e una ricostruzione della teoria di Kohlberg. *Sviluppo umano*, 23(2), 77-104.
- Noddings, N. (1988). Un'etica della cura e le sue implicazioni per le modalità di insegnamento. *American journal of education*, 96(2), 215-230.

Nussbaum, M. C. (2013). *Emozioni politiche*. Harvard University Press.

- Puig de la Bellacasa, M. (2010). Le azioni etiche nelle culture della natura. *Ethics, Place and Environment: A Journal of Philosophy and Geography*, 13(2), 151-169.
- Puig de la Bellacasa, M. P. (2012). Nulla viene senza il suo mondo": pensare con cura. *The Sociological Review*, 60(2), 197-216.
- Rambukkana, N. (2019) La politica dei dati grigi: Metodi digitali, vicinanza intima ed etica della ricerca per il lavoro sulla "Alt-Right", *Qualitative Inquiry*, 25(3), 312-323.
- Richards, N. M. & King, J. H. (2014). Etica dei big data. *Wake Forest Law Review*, 49, 393-204.
- Rousseau, J. (1755). *Un Discours sur l'Origine et les Fondemens de l'Inégalité parmi les Hommes* (Discorso sull'origine della disuguaglianza; Secondo discorso).
- Shepherd, T. (2015). Mappato, misurato e minato: Il grafo sociale e la visualità coloniale. *Social Media+ Society*, 1(1). <https://doi.org/10.1177/2056305115578671>
- Suomela, T., Chee, F., Berendt, B. e Rockwell, G. (2019). Applicare un'etica della cura alla ricerca su Internet: Gamergate e Digital Humanities. *Digital Studies/Le champ numérique*, 9(1), 4. <https://www.digitalstudies.org/articles/10.16995/dscn.302/>
- Tiidenberg, K. (2018). Etica della ricerca, vulnerabilità e fiducia su Internet. In J. Hunsinger, L. Klastrup, M. Allen (eds.) *Second International Handbook of Internet Research* (pp. 1-15). Dordrecht: Springer.
- Tong, R. P. (1998). Il femminismo postmoderno. *Pensiero femminista: A More Comprehensive View*, Second Edition, (pp. 193-211). Boulder, CO: West View Press.
- Tronto, J. C. (1994). *Confini morali: Un argomento politico per un'etica della cura*. New York: Routledge.
- Tronto, J. C. e Fisher, B. (1990). Verso una teoria femminista dell'assistenza. In E. Abel, & M. Nelson (Eds.), *Circles of Care* (pp. 36-54). Albany, NY: SUNY Press.
- Vallor, S. (2006). Un approccio enattivo-fenomenologico alla percezione veridica. *Journal of Consciousness Studies*, 13(4), 39-60.
- Wajcman, J. (2004). *Tecnofemminismo*. Cambridge, Regno Unito: Polity.
- Walstrom, M. (2004). Etica e impegno nella ricerca sulla comunicazione: Analizzare i gruppi di sostegno pubblici online come ricercatore/partecipante-esperiente. In E Buchanan (a cura di), *Readings in Virtual Research Ethics: Issues and Controversies* (pp. 174-202). Hershey, Pennsylvania: Information Science.
- Young, I. M. (1997). Femminismo e sfera pubblica: Reciprocità asimmetrica: Sul rispetto morale, la meraviglia e il pensiero allargato. *Costellazioni*, 3(3), 340-363.

## ***Un "modello di impatto" per la valutazione etica (IRE 3.0 6.4)***

*Annette Markham, Università di Aarhus*

*Citare come:* Markham, A. 2020. Un "modello di impatto" per la valutazione etica, IRE 3.0 Companion 6.4, Associazione dei ricercatori di Internet, <https://aoir.org/reports/ethics3.pdf>.

### **Livelli di impatto**

Tutte le ricerche hanno un impatto a diversi livelli, probabilmente una combinazione di aspetti negativi e positivi. Soprattutto in tempi di rapida trasformazione delle capacità tecnologiche, un modello di impatto dell'etica (Markham, 2018) può essere un utile strumento di valutazione per suddividere le considerazioni etiche in unità più granulari, concentrandosi sui possibili risultati della progettazione della ricerca, delle strategie di raccolta, gestione e archiviazione dei dati, delle scelte analitiche e delle pratiche di divulgazione. Poiché questi possono essere ovvi o non ovvi, deliberati o accidentali, l'IRE 3.0 include un'attenzione ai livelli o alle aree di possibile impatto. Prendendo spunto da Markham (2018), questi includono almeno:

#### *Livello 1: Trattamento delle persone*

I ricercatori interagiscono continuamente con le persone. Le persone possono essere considerate "soggetti umani" in alcuni casi, ma possono anche essere identificate come tester di interfacce, lavoratori a cottimo (ad esempio, Mechanical Turkers), volontari, utenti finali, o più astrattamente classificati come segnali digitali, profili utente o punti di dati. Le considerazioni sugli impatti a questo livello emergono dai domini della psicologia e della sociologia, dove la preoccupazione per il soggetto umano è fondamentale. Include il possibile impatto, ad esempio, della manipolazione dei feed di notizie per testare i risultati di determinati input di sistema, della creazione di ping di sistema per spingere i Mechanical Turkers a lavorare più velocemente; della creazione di funzioni per spingere le persone a produrre dati. Più classicamente, questo livello di impatto include i potenziali danni comunemente associati alla ricerca su soggetti umani, come interventi psicologici e fisiologici senza debriefing, innesco intenzionale, inganno senza motivo. Considerazioni meno immediate includono l'impatto della ricerca su comunità più ampie, sia quelle associate all'obiettivo della ricerca sia quelle esistenti o future, nonché il benessere e la sicurezza del ricercatore stesso.

#### *Livello 2: Effetti collaterali*

La maggior parte della ricerca è accompagnata da effetti collaterali e conseguenze non volute. Questi possono essere evidenti, provocati, ad esempio, durante i test dei prototipi, o non evidenti, ad esempio, se questi effetti si verificano in un secondo momento, dopo la conclusione del progetto immediato. Possono essere effetti collaterali di piccola o grande entità legati direttamente a un particolare progetto di ricerca o derivanti da processi che combinano elementi inaspettati, ad esempio l'aggregazione di dati da parte di terzi, o a livelli

infrastrutturali o culturali più ampi. La considerazione etica potrebbe utilmente concentrarsi, ad esempio, sul modo in cui la progettazione o l'implementazione di un'interfaccia potrebbe inaspettatamente far sentire stupidi gli utenti; sul modo in cui un risultato di un motore di ricerca che visualizza il tweet di una persona, trasferendo così i dati da un contesto a un altro; sul momento in cui i dati o gli algoritmi raccolti o



progettati per un pubblico o uno scopo sono analizzati o utilizzati da altri senza autorizzazione. Come osserva Markham, "questo ambito si basa sui punti di forza dei settori della scienza e dell'ingegneria, dove un principio di precauzione aiuta a valutare gli effetti sociali e ambientali a breve e lungo termine degli sviluppi scientifici" (2018).

### Livello 3: Uso dei dati dopo o oltre l'analisi iniziale

Questo livello di impatto considera il modo in cui la raccolta, l'archiviazione, l'analisi, l'aggregazione e l'ulteriore utilizzo possono generare inferenze o conclusioni in modi che influenzeranno la classificazione e le categorie sociali. I risultati dei dati vengono utilizzati come base per la costruzione di tecnologie specifiche, per la creazione di strutture, politiche e leggi particolari. I problemi sorgono quando i meccanismi di selezione e categorizzazione dei dati esercitano o rafforzano strutture dannose di privilegio ed emarginazione, come ad esempio l'uso di dati genetici per predeterminare le qualifiche lavorative; l'uso da parte delle compagnie assicurative di dati quantificati di auto-tracciamento per calcolare rischi e tariffe; la profilazione automatizzata attraverso l'aggregazione o l'analisi di più fonti. Un forte esempio di questa preoccupazione è il modo in cui i set di dati e i processi analitici possono oscurare i punti di origine delle indagini di polizia, costruendo essenzialmente sistemi predittivi che aggirano (o eliminano) le protezioni dei cittadini contro molte forme di sorveglianza senza mandato (Brayne, 2017). Questo ambito è ben discusso negli studi femministi, critici e culturali, dove i processi e le politiche di categorizzazione, emarginazione e potere sono al centro dell'attenzione.

### Livello 4: Creazione del futuro

Qualsiasi ricerca, progettazione e sviluppo di successo avrà degli impatti. Questa categoria di impatto è meno ovvia, più a lungo termine e forse inevitabile. Ispirandosi ai futuristi, i ricercatori possono utilizzare metodi di previsione e speculazione a lungo termine per considerare i potenziali cambiamenti sociali associati ai protocolli o ai processi di ricerca. Con i formati di dati in rapida evoluzione, i ricercatori possono pensare alla perdita futura di dati a lungo termine o costruire piattaforme flessibili o adattive per gli archivi. Include considerazioni sul costo ecologico o sull'impronta di carbonio dell'elaborazione, dell'archiviazione e della manutenzione continua o non necessaria dei Big Data.

## 7. Appendici

### 7.1 *Sicurezza operativa: Considerazioni centrali*

Keith Douglas

Programmatore-analista ed educatore alla sicurezza  
informatica Statistics Canada (\*)  
philosopher.animal@gmail.com

(\*) Datore di lavoro fornito solo a scopo di riconoscimento. Questo prodotto è di mia iniziativa.

*Citare come:* Douglas, K. 2020. Sicurezza operativa: Considerazioni centrali, IRE 3.0  
Appendici 7.1, Associazione dei ricercatori di Internet, <https://aoir.org/reports/ethics3.pdf>.

#### **Meta-considerazioni e temi trasversali**

Quando ci si impegna in attività di sicurezza informatica, si proteggono diverse persone e organizzazioni e le loro proprietà. Il primo di questi è il ricercatore stesso e la sua reputazione professionale e talvolta personale, la sua salute mentale, il suo stato finanziario, ecc. Un altro è l'istituzione e, più in generale, il mondo accademico e l'integrità della ricerca. I beni da considerare sono i computer, i sistemi operativi, gli altri software (in particolare i browser web e i client di posta elettronica) e l'hardware di rete in uso. Poiché molti di questi oggetti possono essere condivisi, ogni decisione di svolgere determinate attività ha un potenziale impatto sui gruppi al di là dello specifico ricercatore.

Un principio generale è che le attività online dovrebbero essere mediate da un team di sicurezza informatica con responsabilità e formazione specifiche. (Idealmente, tale team dovrebbe essere composto almeno da diversi individui con certificazioni di sicurezza informatica ben riconosciute: la CISSP è la più importante in questo contesto).

In molti contesti accademici, questa unità, anche se esiste, può essere lontana dai dipartimenti accademici. Questo gruppo di solito contribuisce alla progettazione di documenti importanti come le "politiche di utilizzo della rete". Anche se le reti accademiche o delle ONG sono tradizionalmente più aperte rispetto a quelle (ad esempio) delle aziende a scopo di lucro o del governo/servizio pubblico, in genere hanno comunque delle regole da rispettare. Queste possono essere i termini di servizio delle loro reti, i regolamenti degli ISP e talvolta requisiti più generali di servizio pubblico o di denaro pubblico.

Incontreremo maggiori dettagli su tutti questi argomenti man mano che procederemo. Le prossime sezioni affrontano tre argomenti nati dall'esperienza di AoIR, di Statistics Canada e di discussioni sulla sensibilizzazione alla tecnologia presso varie organizzazioni della società civile e ONG.

#### **Sicurezza operativa IT**

(Questo non deve essere confuso con l'OpSec in senso militare).

Per svolgere determinate attività è possibile adottare diverse precauzioni a livello software, hardware e sociale. Ne discutiamo alcune come introduzione a ciò che sono e perché possono essere necessarie o utili.

## **VPN**

La VPN, ovvero "Virtual Private Network", è un modo per isolare parzialmente il traffico di rete da e verso una determinata macchina. Consentono l'accesso alle risorse sulla destinazione (ad esempio, il patrimonio librario della vostra istituzione) come se fossero presenti in loco. Se utilizzate in modo esclusivo, offrono una modesta protezione contro gli attacchi "drive-by", ma non contro quelli lanciati da vettori dannosi o da altre reti (ad esempio, non molto contro i fornitori di wifi dei bar, ecc.)

## **Blocco degli annunci**

Si tratta di componenti aggiuntivi dei browser Web che impediscono il download di determinati tipi di annunci. Questo protegge da alcuni codici maligni e migliora i tempi di download laddove può essere utile. Un effetto collaterale è che spesso alcuni siti non funzionano con il blocco attivato. Un buon blocco (consultate il vostro team di sicurezza informatica per i dettagli) sarà disponibile (o meno) su base ad hoc.

## **TOR**

Tor, o "the onion router", è utilizzato per due attività distinte di interesse per AoIR: come proxy locale per il traffico di rete e anche per accedere a host speciali disponibili solo attraverso questi meccanismi protetti. In genere viene utilizzato come procedura di anonimizzazione, ma alcuni ricercatori potrebbero voler fare ricerca sugli aspetti successivi di Internet ("Dark Net"). In questo caso, la sicurezza operativa dovrebbe essere un po' più forte a causa delle associazioni criminali che alcune attività hanno. Al momento non abbiamo indicazioni sull'uso di TOR in questo modo.

## **Risorse condivise**

La maggior parte dei ricercatori AoIR utilizzerà una rete universitaria o simile per svolgere le proprie ricerche (piuttosto che una personale con contratto ISP, ecc.) Come tali, devono essere consapevoli che stanno condividendo una risorsa con potenzialmente migliaia di altre persone. Anche la navigazione in uscita di pagine web può essere potenzialmente pericolosa, ad esempio se invita a ritorsioni.

Senza strumenti speciali (ad esempio, TOR) i ricercatori devono essere consapevoli che la loro affiliazione è visibile al fornitore di qualsiasi servizio (ad esempio, qualsiasi forum online) e probabilmente anche a molti altri utenti di tale servizio.

In particolare, i ricercatori che si trovano nell'UE e/o che collaborano con colleghi che si trovano nell'UE sono tenuti a soddisfare i requisiti del GDPR per la protezione dei dati personali.

Inoltre, molte organizzazioni possono utilizzare un cosiddetto proxy web, che fa sì che tutti (o un gran numero) i computer affiliati abbiano lo stesso aspetto. Questo ha effetti emergenti che dovrebbero essere riconosciuti. Il ben noto "Non sono un robot" dei servizi di Google deriva dall'effetto emergente di tutte le persone di un'ampia classe di utenti.

Questa classe può essere davvero molto ampia. Se sono user@lab.department.university.edu, una notifica di abuso che non riesce a raggiungere il "laboratorio" può passare rapidamente al "dipartimento" o all'"università". Si noti che anche se non esiste un record DNS per la propria macchina e si appare semplicemente (ad esempio)

su un forum web come (ad esempio) 127.0.0.1, servizi come WHOIS possono essere utilizzati per determinare (forse) l'affiliazione del poster.

## **Firewall**

Un firewall (informatico) è un programma (a volte disponibile come dispositivo hardware speciale) progettato per ispezionare il traffico di rete e negarlo o consentirlo in base a determinate regole. Un professionista della sicurezza informatica potrebbe aiutarvi a configurarne uno per il vostro computer (chiamato a quel punto "host-based") se avete bisogno di una protezione extra per alcune attività. Vi consigliamo di consultarvi in base alle esigenze aziendali e di vedere cosa vi dice l'esperto che potrebbe aiutarvi, piuttosto che il contrario.

## **Anti-esfiltrazione**

Esiste un software che dovrebbe proteggere i documenti che escono da un'organizzazione attraverso le reti o i dischi collegati. Un professionista della sicurezza informatica potrebbe aiutarvi a configurarne uno per il vostro computer se avete bisogno di una protezione aggiuntiva per qualche attività. Vi consigliamo di consultarvi in base alle esigenze aziendali e di vedere cosa vi dice l'esperto che potrebbe aiutarvi, piuttosto che il contrario. La vostra organizzazione potrebbe avere una politica sulla destinazione dei documenti e sulle modalità di archiviazione, che potrebbe avere un ruolo anche in questo caso; infatti, il compito della sicurezza informatica potrebbe essere quello di contribuire alla conformità con tale politica.

## **Email**

L'e-mail è una cartolina. Questo slogan dovrebbe servire a ricordare che le e-mail non sono crittografate o protette in alcun modo durante il transito e possono essere lette da qualsiasi amministratore lungo il percorso quando vengono inviate. Per impostare la crittografia delle e-mail è necessario condividere un segreto all'esterno (ad esempio, di persona) o un elenco di chiavi pubbliche da utilizzare (ad esempio, PGP). Una versione futura di questo documento tratterà la crittografia in modo più dettagliato.

Inoltre, se si prevede che i partecipanti a un sondaggio o ad altre attività contattino il ricercatore via e-mail, si consiglia di utilizzare un account di posta elettronica opportunamente dissociato per evitare di creare un bersaglio nell'account permanente del ricercatore. Si consiglia di contattare l'unità IT; non è consigliabile creare un proprio server di posta elettronica. L'utilizzo di una casella di posta elettronica esterna gratuita (ad esempio, Gmail)<sup>27</sup> potrebbe essere adatto, ma ciò dipenderà dalle politiche istituzionali per tali attività. (Molti luoghi richiedono la posta ufficiale per tutte le attività ufficiali).

## **Protocolli insicuri**

Telnet e FTP (propriamente detti) richiedono l'invio di credenziali in chiaro e non dovrebbero mai essere utilizzati se non su una rete molto locale. SSH e FTPS/SFTP possono invece essere utilizzati con una configurazione adeguata.

Allo stesso modo, HTTPS è criptato, HTTP no. Prestate attenzione a questa navigazione sul web. Tuttavia, ci sono ancora altre cose che possono andare storte con HTTPS. Ad esempio, i browser possono avvertire che il certificato rilasciato al sito remoto non è attendibile. I certificati sono un modo per intermediare la fiducia: si può (o meno) fidare che un luogo sia quello dichiarato dal certificato, in quanto quest'ultimo è stato emesso da un'autorità di certificazione di cui ci si fida e che a sua volta si fida del produttore del browser (ad

esempio). La vostra organizzazione potrebbe avere una propria autorità anche per i siti interni. I certificati e la catena di fiducia sono molto di più di quanto possa essere trattato immediatamente in questo documento. (Una versione futura potrebbe includere altre informazioni).

---

<sup>27</sup> Alcuni esempi di provider di posta alternativi: <https://www.techjunkie.com/most-secure-email-providers/> o <https://www.privateproxyguide.com/best-private-email-providers/>

## **Chat**

Esistono vari programmi di chat e messaggeria, con diversi gradi di sicurezza<sup>28</sup>. L'IRC tradizionale è completamente inaccettabile; la posizione di sicurezza di quasi tutti gli altri protocolli non è ben compresa. Consultate un esperto se le vostre comunicazioni sono delicate. Inoltre, le comunicazioni criptate (soprattutto se non basate sul Web) sono disapprovate (o, raramente, del tutto illegali) in molti luoghi e possono determinare un aumento piuttosto che una diminuzione dell'interesse dello Stato.

## **Smaltimento dei dati**

Molti luoghi hanno politiche di smaltimento dei dati. Un fatto importante da tenere presente è che la "cancellazione di un file" di solito non è più di un "scollegamento" di un file, cioè i dati sono contrassegnati come sovrascrivibili ma non sono scomparsi fino a qualche tempo dopo, quando qualcos'altro li sovrascrive. Esistono esperti di smaltimento (e recupero) dei dati che possono aiutare.

## **Standard comunitari**

I ricercatori AoIR spesso svolgono ricerche antropologiche o altre ricerche di "osservazione partecipante". Va notato che la violazione degli standard della comunità in molte comunità online può provocare ritorsioni, che possono non essere limitate al solo ricercatore che ha commesso la violazione. (Vedi sopra a proposito delle risorse condivise).

## **Virtù della sicurezza informatica**

Riservatezza dei dati, integrità (dei sistemi e dei dati, ma anche degli operatori), disponibilità (dei sistemi e dei dati). La privacy è distinta, ma spesso correlata. Gli incidenti di sicurezza informatica riguardano almeno uno di questi aspetti. Ognuno dovrebbe lavorare per vedere cosa può fare per garantire anche questi aspetti, ed è per questo che sono stati inclusi qui.

## **Sviluppo e sicurezza del software**

[TODO: 2.0 di questo documento].

## **Vigilantismo e test del software non autorizzato**

[TODO: 3.0 di questo documento].

---

---

<sup>28</sup> Si veda, ad esempio, <https://www.securemessagingapps.com/>



## **7.2 Membri del Gruppo di lavoro etico di AoIR 3.0**

Adrienne Massanari (Università dell'Illinois, Chicago, Illinois, USA)  
aline franzke (Duisberg-Essen Universität, Germania)  
Ane Kathrine Gammelby (Università di Aarhus,  
Danimarca) Anja Bechmann (Università di Aarhus,  
Danimarca)  
Anna Jobin (ETH, Zurigo, Svizzera)  
Annette Markham (Università di Aarhus,  
Danimarca) Axel Bruns (Università del  
Queensland, Australia) Bendert Zevenbergen (OII,  
Oxford)  
Carsten Wilhelm (Università dell'Alta Alsazia, Mulhouse, Francia)  
Charles Ess (Università di Oslo, Norvegia)  
Corinne Cath (OII, Oxford / Istituto Alan Turing, Londra)  
Cornelius Puschmann (Istituto Hans Bredow per la ricerca sui media, Amburgo,  
Germania)  
David Brake (Ricercatore indipendente, St. John's, Terranova, Canada)  
Elisabetta Locatelli (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Italia)  
Heidi McKee (Miami University, Ohio, USA)  
Ioana Literat (Teachers' College, Columbia University, New York, USA)  
Jennifer Stromer-Galley (Syracuse University, New York, USA)  
John Murray (ex SRI, Stanford, California, USA)  
Karine Nahon (Centro interdisciplinare di Herzliya (IDC), Israele)  
Kate Crawford (Microsoft Research)  
Katharina Kinder-Kurlanda (Istituto Leibniz per le scienze sociali, Colonia,  
Germania) Katrin Tiidenberg (Università di Tallinn, Estonia)  
Lauri Kanerva (Facebook)  
Mary Gray (Microsoft Research)  
Michael Zimmer (Università del Wisconsin-Milwaukee)  
Michele White (Università Tulane, New Orleans, Louisiana, USA)  
Mutlu Binark (Università Hacettepe, Ankara, Turchia)  
Natalie Hendry (Università Deakin, Melbourne, Australia)  
Natasha Whiteman (Università Leicester, Regno Unito)  
Nele Heise (Ricercatrice indipendente, Germania)  
P. J. Reilly (Università di Sheffield, Regno Unito)  
Soraj Hongladarom (Università Chulalongkorn, Bangkok, Thailandia)  
Steve Jones (Università di Chicago, Illinois, USA)  
Stine Lomborg (Università di Copenhagen, Danimarca)  
Sun Sun Lim (Singapore University of Technology and Design)  
Vanessa Dennen (Florida State University, Tallahassee, Florida, USA)  
Vivien Chen (Nanyang Technological University, Singapore)  
Ylva Hård af Segerstad (Università di Göteborg, Svezia)  
Yukari Seko (Holland Bloorview Kids Rehabilitation Hospital, Toronto, Canada)